

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 76 DEL 14 MARZO 2002
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 76 VOM 14. MÄRZ 2002

Ore 10.00

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Danke. Bestehen Einwände zum Protokoll? Keine, dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich für die heutige Sitzung die Abg. Dalmaso und Durnwalder.

Wir fahren jetzt mit dem Tagesordnungspunkt Nr. 2 fort: **Gemäß Art. 39 des Sonderstatuts: Abstimmung über den Rücktritt des Regionalausschusses und nachfolgende Maßnahmen einschließlich Neuwahl des Präsidenten der Region.** Es geht also zunächst um die Wahl des Präsidenten, der Vizepräsidenten und der Mitglieder der Regionalregierung und nach der Wahl des Präsidenten muss auch die Zahl der Mitglieder des Ausschusses in einer eigenen Abstimmung bestätigt werden. Für die Gültigkeit der Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses sind im Sinne von Art. 10 die Anwesenheit von 2/3 der amtierenden Ratsmitglieder notwendig, das bedeutet derzeit 46. Die Wahl erfolgt in geheimer Abstimmung mit absoluter Stimmenmehrheit. Wenn nach zwei Wahlgängen kein Anwärter die unbedingte Mehrheit erhalten hat, wird eine Stichwahl durchgeführt.

Nun frage ich nach Vorschlägen für die Wahl des Präsidenten oder der Präsidenten.

Bitte, Abg. Pallaoro.

PALLAORO: A nome della maggioranza, propongo a Presidente della Giunta regionale il collega Carlo Andreotti.

PRÄSIDENT: Danke! Es ist der Vorschlag für den Abg. Andreotti gemacht worden. Sind weitere Vorschläge? Keine. Dann hat der Abg. Andreotti das Wort für eine Regierungserklärung.

ANDREOTTI: Signor Presidente del Consiglio regionale!

Colleghe e colleghi consiglieri!
Sehr verehrte President des Regionalrates!
Verehrte Kolleginnen und Kollegen!
Stimà President del Conseil regional!
Colleghe e collegues!

Ho intenzionalmente voluto aprire questo intervento con un saluto nelle tre lingue che da secoli vengono parlate sul territorio della Regione dalla nostra gente e che sono un tratto distintivo e non secondario della nostra millenaria tradizione autonomista.

Questo per sottolineare come la nostra Autonomia, ancorché statutariamente porti la data di nascita del 28 febbraio 1948, affondi invece le proprie radici nella notte dei tempi.

Con alterne vicende umane, istituzionali e politiche nei secoli, su questo territorio hanno convissuto e si sono confrontate popolazioni di lingua italiana, tedesca e ladina.

Troppo ricca e complessa è la nostra storia per riassumerla qui. Basti ricordare il diploma di Corrado II il Salico del 31 maggio 1027 che formalizzava la nascita del Principato vescovile di Trento.

Da allora comincia una storia comune sempre più intrecciata, se è vero che sin dal 1307 la cancelleria imperiale comincia a considerare la Contea del Tirolo come comprendente i due principati vescovili di Trento e Bressanone.

Sono gli anni burrascosi di Mainardo II; ma la storia che vede convivere su questi difficili territori alpini popolazioni di lingua diversa, ma di radici e tradizioni comuni, continuerà sino alle invasioni napoleoniche, quando trentini e tirolesi vissero uno dei momenti più significativi della loro storia comune combattendo insieme contro i reggimenti franco-bavaresi, ottenendo ripetuti successi, prima di soccombere nella impari lotta.

Spetterà al congresso di Vienna, nel 1815, restituire alla casa d'Austria i territori conquistati dai francesi e ceduti alla Baviera, anche se i principati vescovili di Trento e Bressanone, secolarizzati da Napoleone nel 1803, non verranno più ripristinati.

Il resto è storia relativamente recente: la Grande guerra 1914/18, il trattato di pace di Saint Germain con l'annessione del Trentino e del Sudtirolo all'Italia ed il confine al valico del Brennero, il ventennio fascista, le opzioni, il secondo conflitto mondiale, il trattato di pace di Parigi e l'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946, il primo statuto di autonomia e la sua deprecata gestione da parte trentina, il "Los von Trient" di Castel Firmiano del novembre 1957, la risoluzione dell'ONU del 1960, la "notte dei fuochi" del '61 e i dolorosi, tragici avvenimenti successivi, il secondo statuto del 1972 e infine il rilascio della quietanza liberatoria nel 1992.

Chiusa con questo ultimo atto la questione altoatesina, è continuata la storia della nostra Autonomia che ha cominciato ad interrogarsi sul terzo Statuto, approdando nel frattempo alle recenti modifiche costituzionali che hanno confermato l'assetto tripolare della nostra autonomia, ma "rovesciando" per così dire, il concetto di Regione che non si articola più nelle due Province autonome di Trento e di Bolzano, ma che da esse è costituita.

Ho volutamente ricordato succintamente questi passaggi, perché sono convinto che gran parte delle difficoltà che stiamo vivendo, come istituzione regionale, siano riconducibili proprio agli ultimi avvenimenti storici prima ancora che politici, che hanno caratterizzato la nostra esperienza più recente.

Il rafforzamento crescente e continuo delle due autonomie provinciali, la marginalizzazione progressiva della Regione senza che per essa venisse individuato un nuovo ruolo, chiaro e definito, hanno creato un clima di minore interesse, di minore motivazione e probabilmente di minore attenzione sulle vicende regionali.

Tutti, credo, abbiamo qualcosa da rimproverarci, anche se le colpe ovviamente non sono tutte uguali, ma legate in modo direttamente proporzionale ai vari livelli di responsabilità che ciascuno di noi, negli anni, ha rappresentato, o dei quali si è fatto carico.

Oggi, siamo arrivati ad un momento sicuramente cruciale della nostra storia. Sta a noi, a tutti noi, compiere uno sforzo comune per fare uscire l'ente Regione dalla profonda crisi in cui è caduto, oppure renderci compartecipi, pur con responsabilità diverse, della sua fine.

Va onestamente riconosciuto che a seguito degli accordi politico-programmatici di inizio legislatura e delle conseguenti riforme costituzionali, la Südtiroler Volkspartei aveva compiuto un atto di grande rilevanza storica: aveva riconosciuto la Regione e il diritto della stessa ad esistere, rinunciando a chiedere la sua soppressione. Poca cosa, forse, per gli italiani di Trento, ma un atto coraggioso di grande responsabilità politica e istituzionale e di notevole significato (anche se non di unanime condivisione) per le popolazioni italiane, tedesche e ladine che vivono in provincia di Bolzano.

Non ho difficoltà ad ammettere che temendo fortemente la riforma costituzionale, abbiamo forse anche personalmente sottovalutato questo atto.

Da sempre la S.V.P. chiedeva il superamento dell'ente Regione. Nel momento in cui essa rinunciava a questa sua rivendicazione storica, non abbiamo avuto la forza e la capacità di affrontare con la necessaria determinazione la urgente e non procrastinabile riforma dell'Ente, accentuandone invece la crisi. Una crisi che può ben essere letta anche come una vicenda di gestione e di uomini, ma una crisi che è sicuramente e soprattutto politica.

E' vero, usciamo dal dilacerante dibattito che ha caratterizzato le ultime due giornate e che è stato l'atto conclusivo, mi auguro, di un periodo di stasi seguito ai noti fatti di Budapest e di Mosca, causa scatenante delle dimissioni della Presidente Cogo e, successivamente, dell'intera Giunta regionale.

Al di là dei giudizi di merito, credo che i suggerimenti forniti dalle due Commissioni debbano essere tenuti nella massima considerazione nella necessaria opera di riorganizzazione e di adeguamento delle strutture amministrative alle reali necessità dell'Ente.

La crisi però, va riconosciuto, era ben più antica e profonda, veniva da lontano. Segnali inequivocabili si erano avuti con la approvazione della mozione di sfiducia presentata nell'estate del 2000 e conseguenti dimissioni dell'esecutivo riletto in autunno in perfetta fotocopia. Si trattò di una crisi non affrontata alla radice e sicuramente non risolta, come dimostrato dagli avvenimenti politici del 2001 caratterizzati da dimissioni minacciate, date, ritirate, ripresentate, approvate. Non solo il cittadino qualunque non ci capisce più nulla, ma molte cose risultano incomprensibili persino agli stessi "addetti ai lavori".

Quello che è certo è che oggi più che mai occorre da parte di tutti uno scatto di orgoglio, occorre ritrovare il senso vero della politica, la volontà di riqualificare anche la nostra azione. Un'opinione pubblica attenta e sensibilizzata proprio dai recenti avvenimenti, non ci perdonerebbe certo un ulteriore passo falso.

Abbiamo l'obbligo morale e politico di portare a termine questa legislatura con dignità, rivalutando le quotazioni politiche della nostra Autonomia, che è patrimonio comune e irrinunciabile di tutti.

E' questo il momento della responsabilità: responsabilità personale e collettiva, umana e politica, dei singoli consiglieri, dei gruppi e delle forze politiche di maggioranza e di minoranza.

Se il Partito Autonomista Trentino Tirolese e la stessa Unione Autonomista Popolare (che oltre al P.A.T.T., comprende Genziane e Popolari per l'Europa), hanno presentato la proposta di una candidatura autonomista alla presidenza della Giunta regionale, in un momento forse mai così delicato e difficile come questo per la Regione, è stato proprio nel senso della piena assunzione di responsabilità.

La responsabilità nei confronti degli elettori, che hanno il diritto di avere istituzioni autorevoli e in grado di svolgere pienamente i propri compiti.

La responsabilità di cercare almeno di garantire rigore, trasparenza, credibilità, efficacia ed efficienza all'azione di governo ed un puntuale rispetto di leggi e regolamenti.

La responsabilità nei confronti della Regione, che non può sopportare ancora il protrarsi di una crisi così profonda e deleteria sia sul piano istituzionale che su quello politico.

La responsabilità nei confronti della nostra storia: se la crisi in atto dovesse compromettere la natura tripolare della nostra autonomia (e quindi portare alla modifica del particolarissimo rapporto che si è costruito, all'interno del quadro regionale, tra le due Province e tra i diversi gruppi linguistici), sarebbe tradita l'eredità di una storia comune, di molte battaglie, di momenti difficili, ma anche di profonda condivisione.

Infine, la responsabilità verso il futuro, verso le prospettive nate dopo eventi fondamentali come la chiusura del Pacchetto, l'ingresso dell'Austria nell'Unione Europea (1995), le modifiche costituzionali che hanno inciso sull'assetto della nostra autonomia, il progressivo avvicinamento, con la riforma in senso federale dello Stato, tra le Regioni a Statuto ordinario e quelle a Statuto speciale, il sempre più incisivo ruolo delle politiche comunitarie.

E' evidente che questo senso di responsabilità va molto oltre gli interessi personali e di partito, collocandosi in un'ottica che impone un supplemento di impegno (e mi auguro anche di orgoglio) per uscire dal malessere profondo in cui ci troviamo e di dare al sistema delle nostre autonomie nuovo impulso e un orizzonte credibile e condiviso.

Non vorrei apparire un sognatore e nemmeno illudere e illudermi che tutto sia facile, anzi. L'impegno che ci attende, se il Consiglio regionale darà il suo assenso, è di quelli che fanno tremare le vene ai polsi. Proprio per questo una carica di convinzione e ottimismo è necessaria.

Il rischio di non riuscire è sicuramente alto, ma, comunque vadano le cose, alla fine vorrò avere la coscienza tranquilla e almeno poter dire di aver fatto tutto quello che era umanamente possibile fare.

Ci è sicuramente richiesto un supplemento d'impegno che deve coinvolgere tutti e che deve essere sorretto dalla consapevolezza che il patrimonio autonomista, in senso lato, deve diventare un bene condiviso da tutti, anche dalle forze che storicamente hanno fatto e fanno riferimento agli schieramenti nazionali.

Tutto questo ha bisogno di un metodo politico nuovo, in grado di dare spazio al confronto a tutto campo, badando molto più alle idee e molto meno agli schieramenti. Solo questo potrà mettere al centro della nostra attenzione i reali problemi della gente e chiamare a raccolta tutti coloro che ancora credono nell'Autonomia e che si sentono legati ai valori della nostra storia e della nostra cultura.

Per affrontare opportunamente le profonde trasformazioni che stanno toccando anche la nostra terra ci vuole quindi, un'ampia adesione e la consapevolezza che solo stando uniti si possono vincere le grandi sfide che ci riserva il futuro.

Certo, la geografia politica del Consiglio non è mutata. La maggioranza regionale che si presenta oggi al Consiglio, anche attraverso la mia candidatura alla presidenza, è esattamente la stessa di prima: centrosinistra trentino, centrosinistra altoatesino, più autonomisti di Bolzano (S.V.P.) e di Trento. Quello che cambia sono gli uomini, gli assetti e soprattutto, questo è un impegno, il metodo di governo.

Personalmente avremo auspicato un allargamento della coalizione alle forze di centro, ma questo percorso, per vari motivi, non si è rivelato praticabile, o non è stato cercato con la necessaria convinzione.

Assolutamente non condivisa e non praticabile invece la soluzione del governo istituzionale, pur sostenuta da alcune forze politiche. Essa, a nostro avviso, non solo non avrebbe consentito di dare le risposte sperate, ma avrebbe aggravato i problemi, avvicinando anziché allontanare il pericolo del fallimento della esperienza politica regionale. Si ricorre a soluzioni politiche istituzionali, come ultima spiaggia, quando non sono possibili altre strade e ci si deve arrendere di fronte allo spettro della ingovernabilità.

Grazie a Dio non è questo ancora il caso della nostra Autonomia, che ha dentro di sé persone, soggetti politici, idee, motivazioni e capacità di proposta, di progetto e di riscatto. Senza contare che il confronto democratico fra forze politiche che la pensano in maniera diversa è ancora il sale della nostra democrazia.

Su questo confronto, ampio, partecipato, disponibile facciamo affidamento, considerandolo una grande ricchezza e una grande opportunità.

Si tratta di un impegno che dobbiamo affrontare, già da questa occasione, guardando in faccia la realtà e senza indulgere in sogni irrealistici che ci farebbero solo perdere tempo prezioso e consumare ulteriormente la credibilità (che non è più molta) di cui godiamo da parte dei cittadini.

Guardare la realtà significa innanzitutto partire dall'esistente, dalla situazione oggettiva di oggi. Significa prendere realisticamente atto, ad esempio, che la modifica statutaria (piaccia o non piaccia) è un fatto compiuto che siamo tenuti a rispettare. Indietro non si può tornare ed è quindi necessario progettare il domani.

Oggi il rapporto tra la Regione e le due Province è profondamente mutato rispetto al passato e, di conseguenza, anche il sistema di rapporti interni al quadro regionale va rivisitato.

Il secondo dato di realtà riguarda il tempo a disposizione. Se consideriamo che gli ultimi tre mesi di legislatura saranno inevitabilmente condizionati dal clima pre-elettorale, ci rimane poco più di un anno. Ciò significa che un programma,

perché sia realistico, deve tener conto di questo vincolo ed essere adeguato alle condizioni oggettive di praticabilità degli impegni assunti.

A questo proposito, se da un lato il compito della nuova Giunta sarà semplificato dal fatto che esistono già degli accordi programmatici che la maggioranza intende confermare e rispettare, pur con un necessario adeguamento, dall'altro i tempi stretti a disposizione, la gravità dei problemi da affrontare, la complessità del quadro politico-istituzionale in cui ci troviamo ad operare, impongono scelte impegnative nell'individuare le priorità e i metodi per realizzarle.

Se accettiamo questa impostazione, il quadro programmatico non può prescindere da tre livelli fondamentali: quello istituzionale (per ridefinire l'assetto della Regione); quello operativo (con i provvedimenti che dobbiamo portare all'approvazione); quello politico (con le condizioni di clima e di rapporti interni al Consiglio che dobbiamo essere in grado di ripristinare).

Riguardo al primo livello (quello istituzionale), dobbiamo puntare su un nuovo disegno di Regione che tenga conto dell'eredità della storia, ma anche del futuro che si apre di fronte a noi. Un'eredità e un futuro che non devono essere visti come entità contrapposte, ma come anelli di un unico e inscindibile percorso.

La strada da percorrere per la riforma della Regione, va detto subito con grande chiarezza per non lasciare nessuno spazio agli equivoci, non può essere assolutamente quello che passa attraverso un'Assemblea costituente da eleggere in concomitanza con la consultazione elettorale del novembre del prossimo anno per il rinnovo dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano.

Di fronte alla situazione di stallo in cui ci troviamo, soluzioni che chiamano in causa organismi nuovi, per noi inediti e non previsti dal nostro Statuto di autonomia, legittimati inoltre dal voto popolare, possono anche risultare suggestivi e dare l'impressione di poter risolvere tutti i problemi. Ma non è così. La "Costituente regionale" nella migliore delle ipotesi, porterebbe al rinvio di ogni decisione, mettendo in congelatore una questione che non può più attendere.

Il futuro della Regione dovrà invece essere definito nell'ambito di un apposito tavolo politico, da costituire nel mese di aprile, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 103 del rinnovato Statuto che recita testualmente *"Per le modificazioni del presente Statuto si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le modifiche costituzionali.*

L'iniziativa per le modificazioni del presente Statuto appartiene anche al Consiglio regionale su proposta dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano e successiva conforme deliberazione del Consiglio regionale".

Tra gli obiettivi da perseguire, anche coinvolgendo le forze politiche di minoranza e tenendo conto delle proposte e sollecitazioni pervenute dalla società civile, dal mondo economico, sociale e culturale, ci saranno quelli di una

Regione luogo di cooperazione tra le due Province nelle materie di comune interesse.

Per quel che riguarda il secondo livello, quello degli impegni operativi, i principali nodi da affrontare e risolvere in questi ultimi 18 mesi di legislatura sono necessariamente pochi, ma proprio per questo importanti ed urgenti.

Su tutte, spiccano tre priorità: passaggio delle deleghe amministrative alle due Province autonome, completamento della legge sui Comuni, pacchetto sociale.

Per quanto riguarda le deleghe, credo si debba realisticamente prendere atto che non è con una delega amministrativa in più o in meno che si salva, o si caratterizza, il futuro ruolo della Regione.

Dobbiamo evitare di trasformare quella delle deleghe in una questione ideologica. Il problema è antico quanto la nostra Autonomia, che proprio su di esse ha più volte rischiato il naufragio.

Non voglio rifare la storia del primo Statuto, della sciagurata applicazione da parte trentina dell'allora articolo 14 e delle conseguenze che ne derivarono, ad iniziare dal ricordato "Los von Trien". Mi basta qui rammentare, a me stesso prima ancora che all'aula, la previsione dell'articolo 18 dello Statuto vigente: *"La Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali, o valendosi dei loro uffici"*.

Non ripetiamo lo stesso errore che unanimemente ormai, imputiamo a chi ebbe la responsabilità di gestire il primo Statuto.

Quella delle deleghe del resto è una vicenda antica. Già due legislature or sono il loro passaggio alle Province venne inserito negli accordi programmatici senza giungere ad approvazione.

Riproposto nella scorsa legislatura, fu un punto qualificante del programma accettato e condiviso, per parte trentina, da tutte e tre le maggioranze che sostennero le tre Giunte Andreotti. Anche allora l'iniziativa della Giunta regionale non ebbe miglior sorte. Il provvedimento legislativo approdò in aula, ma non superò il voto finale. Per onestà intellettuale e per memoria storica devo ricordare che ben due assessori del mio partito votarono contro, nonostante il mio pubblico richiamo, in questa stessa aula, al dovere di rispettare i patti liberamente assunti.

Le forze politiche che in questa legislatura compongono la maggioranza regionale, hanno nuovamente condiviso e inserito nell'accordo di programma il passaggio delle deleghe. E' un impegno che dobbiamo finalmente mantenere, proponendo al Consiglio il relativo disegno di legge già nella prossima tornata di aprile.

Per questo la maggioranza è impegnata ad avviare con la sessione di aprile del Consiglio regionale la discussione sul disegno di legge sul passaggio delle

deleghe dalla Regione alle due Province autonome ed a concludere l'iter già avviato della legge sui comuni, tenendo conto delle indicazioni già emerse in Consiglio. Ricordiamo che gli accordi raggiunti con le minoranze, in particolare sullo stralcio dell'articolo 37 bis (indennità di carica ai sindaci) prevede che tale argomento potrà essere trattato con un apposito disegno di legge, anch'esso prioritario. Non risultando tempestivamente percorribile questa strada, sarà inserito con apposito emendamento nel disegno di legge sul passaggio delle deleghe. Con un altro emendamento si dovrà ovviare alla separazione delle competenze fra amministratori e livello burocratico nei comuni minori.

Al fine di garantire la tempestiva approvazione dei due disegni di legge potranno essere chieste anche convocazioni straordinarie del Consiglio regionale.

Mettere i nostri sindaci, i nostri comuni nelle condizioni migliori per poter bene amministrare è un impegno e una necessità che deve essere avvertita da tutti, ben al di là delle logiche di schieramento.

L'urgenza della legge è stata fatta presente, nei giorni scorsi, allo stesso Presidente del Consiglio regionale dagli organismi rappresentativi dei comuni trentini.

Punto fondamentale del programma è rappresentato inoltre dalle modifiche al "pacchetto sociale", riservando particolare attenzione alla pensione regionale di vecchiaia, nonché alla creazione dei presupposti per finanziare un'assicurazione di assistenza ai non autosufficienti, tramite le due Province, adeguando inoltre gli interventi di previdenza alle nuove necessità, nell'ottica di una gestione economica in equilibrio.

Sin qui le priorità programmatiche. Mi rendo conto tuttavia di non potermi sottrarre all'obbligo di riferire sugli intendimenti riguardanti l'applicazione della legge sulla cooperazione transfrontaliera e sull'integrazione europea, causa ultima della crisi attuale.

Nessun imbarazzo nel ribadire e sostenere che le iniziative previste dalla legge vanno attuate e sostenute in piena armonia e su indicazione delle due Province che del resto hanno già provveduto a nominare il previsto comitato.

La Regione fra l'altro, fa parte di Alpe Adria ed è tenuta ad onorare i relativi impegni.

Sarà necessario procedere ora a predisporre il programma annuale sulla base dei progetti presentati e, all'interno degli stessi, stabilire quali siano più meritevoli di essere sostenuti. Il comitato paritetico nominato dalle due Province dovrà anche stabilire criteri di valutazione dei risultati conseguiti.

Si tratta in definitiva soltanto di applicare la legge secondo i già ricordati criteri di trasparenza, rigore, economicità, efficacia ed efficienza, chiarezza degli

obiettivi da raggiungere, puntuale rispetto della legge stessa e del suo regolamento di attuazione.

La Giunta si propone di realizzare in questo settore notevoli economie, destinando le risorse recuperate a finanziare i provvedimenti del "pacchetto sociale".

Quanto alle cosiddette delibere "fuori sacco", dovranno essere una rara eccezione per soli provvedimenti improvvisi, urgenti e indilazionabili, da sottoporre successivamente, proprio per questo, ad un ancor più approfondito controllo.

Sempre sul livello operativo, è inoltre indispensabile affrontare quella che potremmo definire "l'emergenza interna".

Un'incredibile concomitanza di eventi ha costantemente esposto la Regione a venti di bufera e al fuoco di fila dei mass media. Oltre al ridisegno istituzionale, è quindi indispensabile un'azione straordinaria e immediata che dia serenità al clima interno, che garantisca l'assoluta trasparenza amministrativa e che assicuri la massima oculatezza nell'uso delle risorse.

Su questi punti dovrà esserci un intervento serio, che dovrà partire dal riordino dei compiti e delle funzioni dell'apparato amministrativo regionale, perché non è pensabile proseguire in quella situazione di malessere e disorganizzazione interna come quella in cui oggi ci troviamo ad operare e che è stata puntualmente rilevata dalle commissioni Mosca e Budapest.

Gli eventi di questi ultimi mesi hanno del resto resa ancora più urgente la necessità d'intervenire subito, sia per migliorare il funzionamento e la gestione interna, sia per dare una iniezione di fiducia e di motivazione a tutto il personale, cominciando dalla dirigenza.

Il terzo, importantissimo livello da affrontare, riguarda i rapporti politici.

Personalmente sono convinto che senza ripristinare tra tutti i partiti presenti in quest'aula un clima più sereno e costruttivo, ogni buona intenzione finirà con l'essere vanificata.

L'esperienza ha dimostrato che a colpi di maggioranza non si governa. Al contrario, ci vuole paziente cucitura, mediazione, disponibilità al dialogo e la capacità di distinguere sempre ciò che è irrinunciabile da ciò che si può discutere e adattare alle esigenze del confronto politico.

Mi rendo conto che non si tratta di una questione facile, perché non investe solo i problemi del rapporto fra i partiti, ma anche quello tra i diversi gruppi linguistici e, per molti aspetti, anche quello fra la Provincia di Trento e quella di Bolzano.

Se vogliamo rispondere a questa complessità dobbiamo fare tutti uno sforzo di avvicinamento, non certo per instaurare unanimismi artificiali, o per riproporre consociativismi di antica memoria.

Ciò che dobbiamo ricostruire sono le condizioni interne necessarie, per consentire sia l'esercizio concreto delle responsabilità di governo, sia un equilibrato e rispettoso sviluppo della dialettica necessaria e utile tra maggioranza ed opposizione dentro e fuori quest'aula.

Si tratta di un mutamento di stile che diventa ancor più indispensabile quando sul tappeto non ci sono solo importanti provvedimenti legislativi, ma anche questioni straordinarie che vanno a modificare gli stessi assetti istituzionali della nostra autonomia. Ragione di più per ricercare insieme le forme più idonee per garantire un confronto politico aperto, rispettoso e capace di evitare gli eccessi di conflittualità e di contrapposizione, che abbiamo vissuto, in particolare in questi ultimi mesi.

Prima di concludere, una parola sui futuri assetti di Giunta, anche se di essi ha già ampiamente riferito la stampa.

Non credo che il disegno che prefiguriamo per quest'ultimo scorcio di legislatura sarebbe stato credibile se avessimo riproposto i tradizionali assetti di Giunta regionale, pur con qualche aggiustamento di nomi e di equilibri.

Per segnare in modo netto lo stacco tra la fase che si chiude e quella che si va ad aprire, le forze politiche che compongono la maggioranza, facendo tutte il classico "passo indietro", hanno ritenuto indispensabile adottare una formula radicalmente diversa da ciò che è stato attuato fino ad oggi. Una formula che dia un segnale chiaro, immediatamente percepibile e credibile alla gente, che si aspetta cambiamenti reali e non solo dichiarazioni d'intenti, o meri cambiamenti di facciata.

Nello stesso tempo la maggioranza ha responsabilmente raccolto anche la richiesta di semplificazione e di sobrietà che in più occasioni era stata chiesta a gran voce da questa stessa aula.

Il risultato è la proposta al Consiglio di una Giunta di soli quattro componenti, compreso nei quattro anche il Presidente. Una Giunta che definirei statutaria. Statutaria, perché si limita all'essenzialità di ciò che è previsto dallo Statuto: un Presidente che abbia la rappresentanza istituzionale dell'Ente; due Vicepresidenti, rispettivamente espressi dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Provincia Autonoma di Bolzano; un unico Assessore, in rappresentanza dei ladini: il minimo indispensabile quindi, per la costituzione di una Giunta regionale.

Questa soluzione, assolutamente inedita, presenta tre grandi vantaggi. In primo luogo semplifica il quadro gestionale in una fase in cui si procede verso una drastica riduzione delle competenze amministrative.

In secondo luogo dà una risposta chiara all'opinione pubblica nel segno della sobrietà e della eliminazione di tutto ciò che può essere considerato superfluo, o comunque non essenziale.

In ultimo, ma non per importanza, rompe in modo deciso con la comoda tradizione che portava a considerare da più parti che la Giunta regionale fosse la camera di compensazione degli equilibri provinciali. Il fatto che chi non poteva essere accontentato in Provincia poteva avere la consolazione di un assessorato in Regione, in molti casi costituiva ben più che una semplice sensazione.

Con la soluzione "statutaria" questo non è più possibile e la scelta di ogni componente della Giunta assume un preciso significato istituzionale e politico.

Accettando e condividendo la scelta della Giunta di quattro componenti, tutte le forze politiche che compongono la maggioranza hanno accettato qualche sacrificio.

La S.V.P. riduce da due a un solo assessore la propria presenza; lo stesso fa la Margherita, rappresentata nell'esecutivo dal solo assessore ladino; Verdi e centrosinistra altoatesino/sudtirolese non sono più rappresentati, i DS rinunciano all'unica presidenza di Regione, per di più al femminile, che esprimevano nel Nord Italia.

Un sacrificio personale del tutto particolare anche per la collega Caterina Dominci che, in questa legislatura, ha potuto svolgere le sue funzioni di assessore per soli tre mesi.

Non voglio assolutamente enfatizzare nulla, ma credo doveroso, ricordare, sia pure il più sommessamente possibile, questi fatti.

Un ultimo pensiero, lo vorrei riservare agli altri assessori uscenti.

Deve essere chiaro che le ragioni ispiratrici della mancata riconferma non sono in alcun modo legate al disconoscimento della qualità del lavoro da essi compiuto con grande dedizione.

Analogha considerazione vale, su un piano evidentemente distinto, anche per la stessa Presidente Margherita Cogo che con propria sofferta scelta personale, aveva anticipato le sue dimissioni.

Le ragioni che hanno portato alla formula alternativa non hanno nulla a che vedere con fatti personali, ma rispondono solo ed esclusivamente alle ragioni che ho cercato d'indicare con termini che, spero, non vengano equivocati.

Questa impostazione politico-programmatica e questa formula di Giunta costituiscono i due binari della proposta complessiva che a nome della

maggioranza regionale, sottopongo a questo Consiglio e che mi auguro possa costituire l'occasione per rendere produttivo il tempo prezioso che ci separa dalla scadenza della legislatura.

Una proposta che il Consiglio regionale potrà valutare nella sua portata e nei suoi significati in un clima che, spero, sia di serenità e di rispetto reciproco.

A questo proposito voglio assicurare che per primo faccio mio questo impegno di serenità e di rispetto, anche in previsione dei delicati equilibri che dovranno essere costruiti intorno a ciò che diventerà, auspicabilmente presto, la nuova Casa regionale.

Vorrei concludere con una nota forse leggera, ma improntata alla serenità e all'ottimismo. Roberto Benigni ha recentemente auspicato che il Presidente della Repubblica Ciampi, il Presidente del Consiglio Berlusconi e (bontà sua) il presidente della RAI Baldassare, ci facciano sentire orgogliosi di essere italiani.

Sono convinto che i trentini, gli altoatesini, i sudtirolesi, i ladini siano già molto orgogliosi della loro identità e della loro appartenenza etnica e linguistica.

A noi basta l'auspicio di essere in grado di far sì che questo loro fortissimo orgoglio, che ancora hanno, di appartenere a questa meravigliosa terra, da sempre Autonoma, non venga meno.

Grazie.
Danke schön.
Devalpai.

PRÄSIDENT: Abg. Andreotti, ich danke Ihnen für die Stellungnahme. Jetzt können die Stellungnahmen der Abgeordneten folgen. Ich möchte eine Empfehlung aussprechen, nicht länger als 10 Minuten zu sprechen. Sie haben das Recht auf maximal 30 Minuten, es ist also nur ein Ersuchen, weil wir zeitlich schon etwas im Rückstand sind.

Sind Wortmeldungen? Der Abg. Pöder hat das Wort.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Das sinkende Schiff wechselt Kapitän, aber es bleibt ein sinkendes Schiff. Auch der neue Kapitän wird dieses sinkende Schiff nicht vor dem Sinken retten können, weil da würden manche traurig sein – wir nicht.

Ich schicke eines voraus: Die Person Carlo Andreotti wird von uns in ihrer Integrität, auch in ihrer Bedeutung innerhalb dieser Region als Politiker von Format nicht in Zweifel gezogen. Aber eines, Kollege Andreotti, muss ich hier anmerken: Am Ende Ihres Berichtes haben Sie sich unsere wohlwollende Enthaltung verscherzt. Wir hätten nur aufgrund Ihrer persönlichen Integrität, die wir kennen gelernt haben, und auch Ihres historischen Bewusstseins für die Belange Südtirols hätten wir uns enthalten, nur was Ihre Wahl angeht, natürlich nicht den Rest der Regierung, aber Sie haben sich leider Gottes dazu drängen lassen – nehme ich an – und das hätten Sie mit Ihrer Klasse, mit Ihrem

bisherigen Stil nicht nötig gehabt, die Arbeit der bisherigen Assessoren und Regionalregierung zu loben. Das hätten Sie nicht nötig gehabt. Ob Sie es hätten tun sollen oder nicht, das will ich nicht beurteilen, das ist Ihre Sache. Ich glaube nur, dass Sie es nicht nötig gehabt hätten, hier der bisherigen Regionalregierung und speziell den beiden Vizepräsidenten Atz und Grandi und auch der Ex-Präsidentin Cogo beim Abtritt von der Macht noch Rosen zu streuen – das hätten Sie, lieber Carlo Andreotti, nicht nötig gehabt und damit wird es eine wohlwollende Enthaltung nicht mehr geben.

Also wie gesagt, das sinkende Schiff wechselt Kapitän. Es ist einfach so, dass wir vermissen, dass politische Konsequenzen wirklich aus den Vorkommnissen, aus den Vorgängen und aus dem, was in den letzten Wochen und Monaten aufgedeckt wurde, gezogen werden. Es wurden personelle Konsequenzen gezogen und das ist schon ein gewisser Sieg des Anstandes und der politischen Moral, aber politische Konsequenzen scheint es offensichtlich nicht zu geben. Man setzt Carlo Andreotti mit seiner politischen und menschlichen Integrität ganz vorne dran, aber was auf den anderen Sesseln der Regierungsbank Platz nehmen wird, das ist wahrlich keine Erneuerung und das ist auch kein politisches Signal an die Bürger, zu sagen, es könnte oder es wird sich etwas ändern. Auch in der Verwaltung: Wir haben beide Kommissionen eingesetzt, um auch Vorschläge zu erarbeiten, und zwar haben dann beide Kommissionen nicht in diesem Sinne ein politisches Programm für die Zukunft erarbeitet. Aber aus den Fakten, die aufgezeigt wurden, müssten eigentlich Schlüsse gezogen werden und müssten politische Konzepte in dieser Region für die Zukunft erwachsen. Es ist kein Geheimnis, dass wir für die Abschaffung dieser Region sind und das wäre und ist das Beste, das muss doch mittlerweile jeder zugeben. Es gibt doch keinen mehr, der diese Region in dieser Form in irgendeiner Weise verteidigen kann oder will. Wer will sich jetzt noch vorne hinstellen und vor den Bürgern diese Institution verteidigen, in der es um nichts anderes als wie bisher ging, als um Posten, Macht und Geld, um ganz einfach abzuräumen. Wir haben leider Gottes vom Kollegen Andreotti nichts in Richtung wirklicher Reform auch der Verwaltung gehört. Es soll in Zukunft offensichtlich weitergewurstelt werden in der bisherigen Form. Es soll weiter diese unübersichtliche Verwaltung innerhalb der Region bestehen bleiben. Innerhalb dieser Region kann jeder mehr oder weniger tun und lassen, was er will. Das ist ein großes Problem, das bisher aufgezeigt wurde und dass die Skandale und Machenschaften der bisherigen Regionalregierung, speziell natürlich jener drei, die ich genannt habe, eigentlich gar erst ermöglicht hat. Und ich will das hier schon einmal explizit erklären, weil die bisherige Amtsvorgängerin fast immer wieder versucht hat, es in der Öffentlichkeit anders darzustellen. Aber natürlich ist auch und vor allem Margherita Cogo für das verantwortlich, was in dieser Region bisher passiert ist und was bisher in der Regionalregierung passiert ist und auch mitverantwortlich für den Missbrauch des Gesetzes für die Europäische Integration. Es gab diesen Missbrauch, und es soll ihn offensichtlich auch weiterhin geben. Ich habe leider Gottes, Kollege Andreotti, nichts davon gehört, dass man alle Mittel, alle Initiativen im Rahmen dieses Gesetzes solange einfrieren wird, bis das Gesetz geändert wurde und nicht neue Regeln im Zusammenhang mit diesem Gesetz geschaffen wurden. Das Gesetz ist Grundlage für den Missbrauch, der

mit diesem Gesetz und den damit vorgesehenen Geldern innerhalb des Regionalhaushaltes getätigt wird. Sie schicken sich an, mit Ihrer Präsidentschaft einer Regierung vorzustehen, die in Wirklichkeit gar nichts Neues bietet. Es ist eine Mittellinks-Regierung. Wenn man den Arbeitnehmer in der SVP auch als Links von der Mitte bezeichnen kann, dann ist es eigentlich eine Linksregierung, denn Wanda Chiodi ist ja eine erklärte Linke und bei Gino Fontana, verzeihen Sie Kollege Fontana, da weiß man es nicht so recht, einmal links, einmal Mitte, einmal rechts, man ist sich nicht ganz im Klaren über das Bild oder über die Position, die Sie politisch abgeben oder einnehmen wollen. Das Problem ist, es ändert sich nichts, es wird wahrscheinlich weitergemacht werden. Das Problem ist allerdings, dass Sie jetzt, Kollege Andreotti, sich anschicken, der Konkursmasse Region nicht als Konkursverwalter vorzustehen, sondern als jemand, der diese Region wieder zum Leben erwecken will. Das ist eine Aufgabe, die Sie sich hier gesetzt haben, die unserer Meinung nach nicht möglich ist im Rahmen dieser Region und auch nicht nötig. Wir können über viele Dinge reden, aber nicht darüber, dass dieser regionale Rahmen, wie er bisher bestanden hat, weiter existieren soll. Er wurde – und das ist eine historische Tatsache, die auch Sie erkennen, Kollege Andreotti, und das erkennen wir durchaus an, dass diese Region als Zwangsjacke vor allem für die Südtiroler geschaffen wurde und sie ist es immer noch. Aber mittlerweile muss man die Rolle dieser Region, den Nutzen für die Bürger insgesamt in Zweifel ziehen. Nicht erst jetzt, seit diese Machenschaften der bisherigen und wahrscheinlich auch der vorherigen Regierungen aufgedeckt wurden und bekannt wurden, die in ihrer Dimension weit über das hinausgingen, was man vermuten konnte. Wir wussten, dass man es in der Regionalverwaltung „bunt“ treibt, aber dass es so schlimm ist, hat man offensichtlich nicht vermutet. Ich habe Ihren Willen zur Aufklärung und auch zur Erneuerung im Rahmen der Zusammenarbeit mit der Moskauer-Kommission kennen gelernt. Ich spreche Ihnen persönlich diesen Willen nicht ab. Ich spreche ihn aber den Parteien ab, die Sie unterstützen. Ich spreche diesen Willen der SVP und den anderen Parteien, mit denen Sie die Regierung bilden werden, ab. Denn die SVP hat alles dazu getan und will immer noch alles dazu tun, um sich aus der Affäre zu ziehen. Aber es ist nicht möglich für die Volkspartei, sich aus all diesen Affären herauszuziehen, denn sie ist es, die diese Region bisher am Leben erhalten hat, auch wenn sie immer wieder behaupten will, dass man diese Region gerne auf die Müllhalde der Geschichte werfen möchte. Aber sie tut es nicht. Sie setzt keine konkreten und klaren Schritte. Ja, natürlich fordert man die Delegierungen. Warum geht man nicht endlich einmal einen Schritt weiter? Warum geht man nicht endlich einmal her und sagt, jetzt ist der Zeitpunkt gekommen, an dem diese Institution nicht mehr am Leben erhalten bleiben darf oder soll. Jetzt ist der Zeitpunkt gekommen, an dem diese Institution wirklich nicht mehr am Leben erhalten werden darf oder soll. Jetzt ist der Zeitpunkt gekommen, an dem eigentlich alle Kräfte einverstanden sein müssten oder einsehen müssten, dass diese Region weggehört, dass sie auf die Müllhalde der Geschichte gehört und dass man dann im Rahmen einer neuen Debatte, einer neuen Form der Zusammenarbeit natürlich gemeinsame Interessen, welche die Länder Südtirol und Trentino haben, in Zukunft vielleicht auch gemeinsam angehen oder lösen kann, aber nicht im Rahmen dieser Institution,

die versagt hat, die gescheitert ist und ich hoffe, Kollege Andreotti, dass wenigstens Sie Ihre moralische Integrität und Ihr politisches Gewicht dafür aufwenden werden, dass jene einsamen Rufer in der Beamtenschaft der Regionalverwaltung, die bisher auf illegale oder mehr als fragwürdige Machenschaften aufmerksam gemacht haben, dass das nicht einsame Ruferinnen oder Rufer bleiben sollen, sondern dass sie gehört werden und dass man ihnen nicht noch auf die Finger hauen will, wenn sie einmal die Politiker, Ihre Vorgesetzten, die Öffentlichkeit oder die Abgeordnetenparteien im Regionalrat darauf aufmerksam machen, was eigentlich alles falsch oder danebenläuft in der Regionalverwaltung. Denn es gab einige einsame Ruferinnen oder Rufer, aber die wurden allein gelassen und erst jetzt, als es zwei Kommissionen gab, die den Mut hatten, Dinge zu untersuchen, die man bisher nicht untersuchen lassen wollte, konnten auch diese mehr als anständigen Beamtinnen oder Beamten innerhalb der Regionalverwaltung endlich einmal aus sich herausgehen und uns zumindest das vorlegen, was danebenlief oder was verbesserungswürdig ist. Sorgen Sie wenigstens dafür als zukünftiger Präsident des Regionalausschusses, dass eine gewisse moralische Integrität innerhalb der Regionalverwaltung nicht verachtet oder beiseite geschoben wird, sondern dass jene mehr geschätzt werden, die anständig für die Bürgerinnen und Bürger arbeiten wollen, als jene, die auf Reisen gehen und dort das Geld wahrscheinlich in die eigenen Taschen stecken.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pöder, dass Sie sich so kurz gehalten haben. Wenn ich weiterhin ungefähr 10 Minuten empfehlen darf, bin ich dankbar. Aber Sie hätten schon das Recht, etwas länger zu sprechen. Das ist nur eine Empfehlung.

Das Wort hat nun der Abg. Urzi.

URZÌ: Grazie Presidente. In tutta onestà, da parte di Alleanza Nazionale, si fa difficoltà a rintracciare elementi di sostanziale novità nella Giunta regionale e nel Presidente della Giunta regionale che oggi qui si presentano. Scartata l'ipotesi di una Giunta istituzionale che potesse, in certo qual modo, interpretare la situazione di confusione in cui versa attualmente l'istituzione e poter quindi dare risposte concrete ad un riordino delle funzioni stesse dell'ente regionale, scartata questa ipotesi si è optato piuttosto per una Giunta di emergenza o di salvezza, sicuramente non di salvezza regionale, ma di salvezza di quelle forze politiche ampiamente coinvolte negli scandali, che hanno travolto in quest'ultimo lasso di tempo la Regione Trentino Alto Adige, che oggi cercano di rifarsi una verginità politica e di riproporsi, anche se senza significativi elementi di novità, al Consiglio e all'opinione pubblica, tentando di salvare il salvabile.

Ci domandiamo cosa può essere salvato di ciò che abbiamo lasciato alle spalle solamente ieri con un voto chiaro, corale di tutto il Consiglio, cosa può essere salvato di quella maggioranza che oggi si ripropone negli stessi termini e quasi con le stesse persone. Se pure va riconosciuto al Presidente incaricato Andreotti una volontà che qualcuno può leggere come ingenua, altri possono leggere come molto ambigua di garantire una svolta significativa che costituisca uno stacco netto con ciò che abbiamo lasciato in questi ultimi mesi

alle spalle, dall'altra parte ci troviamo nella condizione di dover prendere atto che siamo di fronte ad una uguale maggioranza politica, siamo di fronte ad un uguale programma politico, siamo di fronte anche agli stessi personaggi politici, con qualche cambio di pedina, perché se è vero come è vero che Carlo Andreotti e l'ex assessore Panizza appartengono allo stesso partito, senza voler entrare nelle distinzioni che possono essere fatte delle singole personalità ed individualità, Carlo Andreotti e Panizza sono esponenti dello stesso partito e quindi la maggioranza che reggeva la Regione ieri, rischia da domani in poi di reggere la Regione ancora una volta e quindi che nella sostanza gli assetti e le condizioni non si sono modificati, ma non si sono modificati nemmeno i programmi.

Si potrebbe apprezzare, se si vogliono leggere superficialmente le parole, la dichiarazione per cui la Regione non deve essere più considerata come un luogo per soddisfare appetiti, per accontentare chi non ha ruoli o responsabilità altrove, espressione usata dal Presidente incaricato Andreotti, però è anche vero, Presidente, che abbiamo assistito in questi ultimi giorni a convulse trattative che hanno invece dato un segnale completamente opposto, se è vero che non è stata riconosciuta qualche poltrona a qualcuno che oggi si è fatto da parte, quel qualcuno che oggi si è fatto da parte non lo ha fatto di sua iniziativa, ma è stato letteralmente minacciato dalla Giunta regionale.

Abbiamo assistito con molta amarezza alla "rinuncia" dei Verdi e del ruolo attivo svolto dal Partito Popolare e dalla Margherita altoatesina nel reggere le sorti della Giunta regionale, abbiamo assistito anche a scene piuttosto mortificanti che hanno lasciato un pesante segno, in termini di immagine della Regione, se è vero ancora una volta, come è vero, che solamente ieri abbiamo udito porte sbattute, abbiamo visto persone che hanno abbandonato sedute della cosiddetta maggioranza politica regionale, abbiamo letto dichiarazioni al limite del volgare dell'ex assessore Zendron, buona per tutte le stagioni evidentemente, ma buona soprattutto per una maggioranza politica, per un raccordo ormai vincolante e assoluto, quasi fisiologico con la S.V.P., che quindi ha avuto grosse difficoltà nel lasciare un incarico che faticosamente si era a suo tempo guadagnato.

Quindi direi che non si può parlare veramente di una Regione che ha voluto dare in questo momento, con questa nuova proposta uno stacco netto rispetto al passato, si ripropone uno schema, un meccanismo che soddisfa gli appetiti delle diverse parti in causa.

Il programma è lo stesso, la Giunta è la stessa, cambia soltanto qualche nome, anche se abbiamo dovuto apprezzare in un certo qual modo la dichiarazione per cui vorrebbe essere ricercato anche il contributo delle minoranze politiche nella futura fase che sarà determinata dall'apertura del cosiddetto tavolo politico di trattativa all'interno della Regione Trentino Alto Adige.

Chiedo al Presidente incaricato Andreotti un chiaro pronunciamento, perché un tavolo politico, destinato ad affrontare il futuro della Regione Trentino Alto Adige non può dimenticare un soggetto indeterminato e che Alleanza Nazionale sicuramente interpreta a pieno titolo e che è quello degli italiani dell'Alto Adige e quando dico gli italiani dell'Alto Adige intendo dire la maggioranza degli italiani dell'Alto Adige che il centrodestra rappresenta e che

erano esclusi dalla precedente amministrazione regionale, sono oggi esclusi, di fatto e sostanzialmente nelle intenzioni espresse da un attivo ruolo che dovrà essere svolto all'interno di quel tavolo politico, se è vero come è vero, che viene sostenuto dal Presidente incaricato che la Provincia autonoma di Bolzano è ampiamente rappresentata da un Vicepresidente in Giunta regionale, ma questo Vicepresidente fa capo ad un partito che è quello della S.V.P., in cui noi con difficoltà riusciamo a riconoscerci.

Allora abbiamo perplessità oggi, abbiamo perplessità pesanti su quello che ci riserverà il cosiddetto tavolo di confronto politico che dovrà essere aperto domani. Si apre un tavolo politico per ragionare in termini di prospettiva, ciò che dovrà essere la Regione, come garantire la dignità all'ente, ma nello stesso tempo il Presidente incaricato ammette, riconosce, afferma con carattere perentorio nelle sue parole che da aprile bisognerà già incominciare a discutere di deleghe ed allora si ripropone quel meccanismo che abbiamo da sempre contestato, non si può cedere, non si può smembrare, non si può abbandonare competenze, non si può disarticolare la Regione quale oggi è, senza avere un'idea precisa di quello che la Regione dovrà domani essere, perché il progetto che così viene definito è un progetto antico che appartiene alla S.V.P., che è quello di disarticolazione, di svuotamento integrale dell'istituzione regionale, dopo la quale non ci sarà più nulla, ci sarà solamente il nulla.

Allora quando apriremo il tavolo di confronto, ma nel frattempo cediamo le ultime, residue competenze dell'istituzione regionale, si commette un solenne errore, si riconosce la volontà di distruggere ciò che è rimasto, senza avere un'idea chiara ancora di ciò che si vuole domani. Rispetto a questo meccanismo, rispetto a questo metodo Alleanza Nazionale non può essere favorevole.

Per queste ragioni noi ci sentiamo nella condizione di riconfermare un nostro ruolo assolutamente determinato nel difendere ciò che ancora può essere difeso, senza volerci sottrarre da una nostra responsabilità nel delineare una prospettiva nella Regione del domani, ma credo che la prospettiva debba essere indicata oggi e prima dei passi decisivi che di fatto renderanno la Regione un ente totalmente superfluo e quello che l'on. Zeller ebbe l'occasione di indicare e definire un salotto da tè dove si può semplicemente discutere del nulla.

Allora ritengo, Presidente, che quando si definiscono le questioni delle deleghe problemi ideologici, attribuendo questa responsabilità al centrodestra, che avrebbe fatto, secondo le parole del Presidente incaricato Andreotti, di questo problema un problema ideologico, io dico esattamente l'opposto, è divenuto un problema ideologico, ma anche di sostanza, evidentemente non per noi, ma anche per la S.V.P. in modo particolare, perché attraverso il cedimento – concludo Presidente – la cessione di queste ultime competenze che nella sostanza delle cose, nell'incertezza del futuro la Regione non sarà più nulla e rispetto a questa prospettiva, delineata a chiare lettere dalla nuova Giunta regionale, uguale a quella precedente, diversa solo per numero di componenti, ma totalmente uguale a quella precedente, il nostro gruppo politico esprime una contrarietà assoluta. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Der nächste Redner ist der Abg. Morandini. Er hat das Wort.

MORANDINI: Grazie Presidente. Quando il cons. Andreotti svolgeva le funzioni di Presidente della Giunta provinciale, talvolta compariva sulla stampa una dizione che intitolava sostanzialmente così l'appellativo del Presidente della Giunta provinciale e veniva appellato come "Re Carlo". Io non mi soffermo su una simpatica canzone di Fabrizio de Andrè che parla di Re Carlo, perché ne verrebbero alcune domande davvero interessanti.

Quello che a me pare, Presidente Andreotti, avendo letto attentamente le sue dichiarazioni programmatiche, è che lei è un re nudo e mi spiego. Lei è un re nudo, perché ha perso una cosa importantissima che deve avere un consigliere regionale e cioè ha perso la credibilità politica. Ha perso la credibilità politica per tutta una serie di ragioni, che adesso andrò a svolgere e che sono nei fatti e su cui sarei contento di una sua risposta nella replica, ma temo che questa non verrà. Lei è un re nudo, perché non ha nessun reale potere in questa maggioranza, perché è prigioniero del partito di maggioranza relativa, che anche in questo passaggio ha dominato la scena e perché è solamente titolare di poteri apparenti.

Le faccio solo qualche esempio. Lei ha indicato, se non ho capito male, stando alle sue dichiarazioni programmatiche, in tre aree i suoi interventi e le sue priorità da qui alla fine della legislatura. Una prima area quella delle deleghe. Sulle deleghe, cons. Andreotti, lei ricorderà che insieme è stata fatta con noi una battaglia tutt'altro che ideologica, proprio a causa della riforma costituzionale che ha ritoccato profondamente lo statuto, per quanto riguarda i poteri della Regione, privandola della sua competenza più importante quale era quella elettorale, proprio a causa di questo le deleghe sono state viste da noi e verranno viste da noi e lo ribadisco, è tutt'altro che questione ideologica, come l'unico ancoraggio che ancora resta quanto a competenze e poteri reali in capo alla Regione, perché prevedere deleghe che trasferiscano alle Province le competenze in materia di catasto, di tavolare e di cooperazione, è non solamente svuotare totalmente la Regione, alla faccia che questo è ideologico, ma è addirittura svuotare la storia. Le faccio soltanto annotare, ma lei lo sa benissimo, che la disciplina giuridica dell'istituto del tavolare affonda nell'ordinamento austriaco le sue radici e che proprio dentro l'alveo regionale trova la sua naturale collocazione.

Le faccio presente che la cooperazione, che deriva da due filoni: quello francese cui si era annotata gran parte della cooperazione in Italia, l'altro quello tedesco cui si era annotata la cooperazione nostra regionale, continuamente esprime questa unicità culturale, che qualora dovesse essere approvata la legge delle deleghe, andrebbe fortemente divisa.

Presidente designato, queste e soltanto queste sono competenze forti, le uniche a tutt'oggi che rimangono in capo alla Regione, accanto a quella previdenziale, che sarebbero in grado di ridare ossigeno e fiato alla Regione.

Una seconda annotazione, Presidente designato, mi stupisco che lei che ha combattuto con noi, perché un po' di memoria mi è rimasta, a difesa della Regione, accetti passivamente che il Consiglio regionale sia l'esito eventuale, quanto a competenze, dei due Consigli provinciali. In questo modo

lei firma ed è d'accordo sulla spaccatura dell'assetto tripolare che è stato per decenni, grazie all'intuizione di De Gasperi e di Gruber, il perno dei nostri assetti autonomistici. Per quanto ci riguarda questo non lo accetteremo mai.

Lei ha anche detto, nelle sue dichiarazioni programmatiche, che si è sottovalutata da parte dei Consigli la riforma costituzionale realizzatasi a Roma, le chiedo di fare nomi e cognomi, perché ci sono stati consiglieri che non solo hanno presentato mozioni in Consiglio regionale e provinciale – più d'una, l'ultima delle quali finalmente passata, grazie all'onestà intellettuale e del voto di qualcuno della Margherita – che hanno presentato mozioni ed interventi istituzionali per far sì che venisse bloccata la riforma costituzionale e di sfruttamento della Regione a Roma, che era stata fatta violando non solamente i contenuti delle nostre competenze, ma anche violando il metodo.

Le faccio presente che ci siamo recati perfino a Roma e lei lo sa, davanti a Montecitorio a difendere qualcosa che riteniamo nostro, perché una comunità se lo dà uno statuto, se lo modifica ed a Roma lo potranno modificare, ma niente di più, perché è da qui che nascono le riforme statutarie ed i riassetti dei nostri ordinamenti.

Mi dispiace dire che quando un quotidiano in questi giorni ha intitolato la sua prima pagina con l'espressione "Si volta pagina", qui non si volta pagina per niente, sia perché gli assetti di questa Giunta rieditano sostanzialmente gli assetti politici della precedente, sia perché se "di nuovo c'è la forza politica del P.A.T.T.", questa è sostanzialmente nulla di nuovo, perché il P.A.T.T. è stato direttamente o indirettamente, implicitamente o esplicitamente dietro le quinte o sotto il sole, comunque spesso funzionale a questa maggioranza, allora questo non è voltare pagina, nemmeno dal punto di vista meramente istituzionale o politico e le dico perché. Lei ha detto che questo deve essere il momento della responsabilità, allora le chiedo, in onestà intellettuale, Presidente designato, le pare responsabilità rieditare sostanzialmente gli stessi ingredienti per fare una torta, magari diversa, ma gli stessi ingredienti in una fase istituzionale politica delicatissima per la Regione e qui contesto la Giunta corta e mi spiego.

La Giunta corta che lei definisce statutaria, ma su questo potremmo davvero dilungarci a lungo, perché o è statutaria questa Giunta corta e tutte le Giunte lunghe sino ad oggi fatte sono fuori dallo statuto. Assolutamente questo non è vero e lei lo sa, semmai "sono statutarie entrambe" o forse ancora meglio non lo sono, nemmeno quella che lei sta rieditando."

Allora le pare responsabilità rieditare questo o non le parrebbe invece maggiore responsabilità quello di farsi carico di questo difficilissimo momento in questo senso e mi spiego e le faccio una proposta. In questo momento la Regione non ha bisogno delle lotte fra maggioranza e minoranza, in questo momento la Regione ha il dovere primario di riscrivere le regole, ha il dovere di riscrivere lo statuto in maniera organica e non solamente parziale come ha voluto il governo di centrosinistra nel 2000, perché questo non è riscrivere uno statuto, fra l'altro facendolo piovere sulla testa nostra e della nostra popolazione. In questo momento la Regione deve riscrivere lo statuto, deve collaborare alle riforme e deve anche dare una mano al governo nazionale nel modificare alcune parti della Costituzione, che ormai partita dal 1948 su certi passaggi è datata.

Allora non le sarebbe parso questo il momento prezioso per coinvolgere tutte le forze politiche in una Giunta, la chiami istituzionale, la chiami costituente, come qualcuno l'ha definita, che valorizzi gran parte delle forze politiche che hanno dimostrato di crederci in questo ente, per riscrivere le regole, per dar vita ad una concordia istituzionale, perché qui non è come nelle Province, dove si governa sui problemi e ci possono essere valutazioni differenti dei due schieramenti, qui la Regione avrebbe avuto il compito di creare questa concordia istituzionale perché si riscrivessero insieme queste regole, perché ve lo sognate di riscrivere le regole come maggioranza, perché in tutti gli ordinamenti ed in tutte le forme di stato di governo, le regole si sono sempre scritte, lei vada a vedersi tutte le costituzioni europee, che mi sono andato a vedere, mettendo attorno ad un tavolo tutte le forze politiche che credono in una nuova riscrittura, ma non basta dire che lei le vuole coinvolgere a distanza da un anno dalle elezioni o poco più, perché questo, mi creda, magari corrisponderà alle sue intenzioni, ma questo probabilmente non avvalora neanche il tempo che c'è per fare.

Allora da questo punto di vista – finisco – quello che a me sarebbe parso estremamente prezioso in questa fase sarebbe proprio stato quello di dire: vogliamo davvero riformare la Regione almeno con le forze che ci credono, perché lei sa che ci sono state forze che hanno dato gran parte della loro energia proprio per rieditare la Regione, per proporre nuove funzioni, per dotarla di competenze sue proprie, per proporre un sistema elettorale che salvasse l'assetto tripolare ed in questo senso faccio presente che per primo il nostro gruppo ha editato, ancora nell'ottobre 2000, quindi in periodo non sospetto, poi sono venuti fuori tutti recentemente, una proposta organica che si faceva carico di questo. Ebbene, di tutto questo nulla.

Allora non è vero e questo è grave, Presidente Andreotti, l'affermazione che non è con una delega in più o in meno che si salva la Regione, dando alle Province le deleghe in materia di catasto, tavolare e cooperazione, come lei ha detto di voler dare quale Presidente designato di questa Giunta. Si svuota totalmente la Regione, abbiate il coraggio di chiuderla e di dire che la Regione è defunta, perché a quel punto non resta più niente, né quanto a personale, perché gran parte del personale appartiene e gestisce le competenze che ho testè ricordato e che sono oggetto delle deleghe, non resta più niente e quindi questa è tutta fuorché una questione ideologica. E se è vero, come lei ha citato, che l'art. 18 recita che la Regione esercita normalmente le sue funzioni delegandole alle Province, eccetera, le rappresento proprio l'avverbio "normalmente", che non vuol dire che la Regione debba sempre delegare tutto, perché se si delegano queste ulteriori funzioni la Regione resta in brache di tela.

Faccio un'ultima annotazione e concludo, con riferimento alla modifica del pacchetto sociale. Faccio presente Presidente, e sono contento che ci sia qui l'assessore Theiner, che avremmo piacere di ricevere tutti copia dello studio, commissionato all'Università di Innsbruck, in merito al cosiddetto buco dei 360 miliardi, relativamente alla pensione alle casalinghe. Io ho già dimostrato ai suoi predecessori con tanto di interrogazioni, calcoli e studi che questa è una cosa infondata – concludo Presidente anche se potrei parlare oltre, lei lo sa perché il regolamento mi consente 30 minuti – le chiedo di avere

copia di quello studio, anche perché gli studi di PensPlan e di Olivieri che ha commissionato la Regione, non li abbiamo commissionati noi, non hanno evidenziato per nulla situazioni allarmanti, questo da sempre. C'è stata qualche notizia, data pubblicamente, che ha voluto dare allarmismo, ma non c'è nessun tipo di allarmismo e la riprova sta nel fatto che in una delle ultime Giunte regionali l'assessore competente, proprio a conferma di quanto dicevamo e su sollecito frequente di nostre interrogazioni, ha portato finalmente il finanziamento sia per Trento che per Bolzano di questa pensione alle casalinghe.

Fra l'altro la riapertura dei termini è stata voluta da lui, fra l'altro è stato in virtù della riapertura dei termini che sono aumentate a dismisura le domande, conclusosi questo termine con l'8 dicembre 2000 le domande sono tornate a regime, quindi anche qui si abbia il coraggio di dire che non c'è alcun buco, che questa è una pensione che già dall'inizio è stata accompagnata da studi autorevoli, vedasi Università di Milano, prof. Blangiardo, che non è stata fatta al buio e che invece se si vuole sopprimere o abrogare questa legge per ragioni ideologiche si dica chiaro, ma non si venga qua con dati, di cui fra l'altro, alla faccia della trasparenza, non abbiamo nemmeno avuto neanche una riga, per questo, Presidente, nel nome della trasparenza, le chiedo copia di questo studio, perché abbiamo parlato fino ad ieri di trasparenza, altrimenti proporrò di istituire una commissione per la trasparenza, per avere fotocopia di questo studio e per dire tutto questo staremo fortemente attenti al varo di questo pacchetto sociale, naturalmente con l'attenzione massima affinché si tutelino i diritti acquisiti.

Detto tutto questo Presidente, esprimo una particolare amarezza, proprio sul piano politico, per gli esiti cui si sta arrivando che sicuramente temo non porteranno assolutamente bene al futuro della Regione e quindi all'autonomia del Trentino ed in modo particolare alla tutela del gruppo di minoranza italiana in Alto Adige allo stesso modo.

PRÄSIDENT: Grazie! Der Nächste ist der Abg. Leitner. Sie haben das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich kann mich sehr kurz fassen, um ein paar Gedanken zu diesem Ereignis auszudrücken, das wir hier abführen. So wie mein Vorredner sehr eifrig und vehement für die Beibehaltung der Institution Region aufgetreten ist, so werde ich wie bisher sehr eifrig für deren Abschaffung eintreten und ich denke, noch niemals war allen so klar, dass es eigentlich dazu kommen muss. Ich möchte vorausschicken, man sollte als Politiker einmal auch nicht nur bei Wahlen an die Bevölkerung denken. Und warum bitte – so frage ich – stellt man die Zukunft der Region nicht der Bevölkerung zur Diskussion. Dann bekommen wir ein klares Votum und dann brauchen wir uns nicht hinter irgendwelchen Paragraphen zu verstecken, dass die Region nicht abgeschafft werden kann und dergleichen Dinge mehr. Was die Bevölkerung mehrheitlich will, hat die Politik zu tun und was die Zukunft der Region angeht, so verlange ich, dass man die Zukunft der Region der Bevölkerung zur Diskussion stellt. Herr designierter Präsident Andreotti, auch ich habe keine Zweifel an Ihrer moralischen Integrität und ich habe auch keine Zweifel, dass Sie es erst meinen, mit dem, was Sie gesagt haben. Aber ich

möchte Ihnen etwas sagen: Heute findet in Bozen eine Veranstaltung statt, abgehalten vom Südtiroler Kulturinstitut, über Bruno Kreisky, über einen streitbaren Politiker, der hier folgendermaßen zitiert wird und der doch eine sehr lange politische Geschichte hatte und das sollten Sie sich merken: Er hat gesagt: „Ich lege keinen Wert auf Kränze, die die Nachwelt für mich flicht, ich lege keinen Wert auf Denkmäler. Worauf ich aber Wert legen würde oder was ich gerne hätte, wäre, wenn einmal die Periode in der ich die politischen Verhältnisse (er sagt in Österreich, Sie können sagen in der Region) beeinflussen konnte, denn mehr als beeinflussen kann man sie ja nicht, als eine Periode der Einleitung großer Reformen betrachtet wird (ich meine darunter die Abschaffung der Region), die ihre gesellschaftlichen Spuren hinterlassen und eine Besserung der gesellschaftlichen Verhältnisse gebracht haben. Nichts wäre grauslicher als der Gedanke, dass man nur administriert hat“. Diesen Gedanken möchte ich Ihnen einfach auf den Weg geben. Wenn Sie sich hier nur zur Verfügung stellen, um kurz vor Wahlen – Sie haben selber gesagt, Sie wollen keine Illusionen erwecken und Sie geben sich auch keiner Illusion hin, hier irgendwelche Wunder zu vollbringen – das erwartet sich niemand. Aber was ich mir von jedem Präsidenten der Region erwarte, dass er ganz klare Ziele auch über die Zukunft der Region absteckt. Wir müssen wissen, wie wir dran sind. Wir müssen den Leuten sagen, wir wollen die Region auf jeden Fall aufrecht erhalten, weil die einen sie brauchen, um irgendwelche Leute unterzubringen, weil die anderen sie brauchen, um irgendwelche historische, schon abgekratzte Rahmen aufrechtzuerhalten. Jeder hat seine Anliegen. Aber dies soll er klar und deutlich der Bevölkerung sagen. Nur wenn Sie jetzt selber hergehen und uns glaubhaft machen wollen, in dieser kurzen Zeit noch die Delegierungen, das Wahlgesetz für die Gemeinden, die Gemeindeordnung durchzubringen, dann wird Sie jeder fragen – und da hat Kollege Morandini sicherlich Recht – dann gibt es keinen einzigen Grund mehr, die Region aufrecht zu erhalten. Dann soll man auch das sagen, was danach kommt. Sie sind ja nicht nur derjenige, der die Region auf diesem Weg begleitet, um diese Dinge durchzubringen. Das ist der politische Auftrag, das ist klar, aber ich würde mir erwarten auch eine Aussage zur grundsätzlichen, zukünftigen Ausrichtung der Region. Ich kann mich mit diesem politischen Programm durchaus einverstanden erklären. Was hier verlangt wird, die Delegierungen, die Umsetzung des Wahlgesetzes – sicherlich nicht so, wie es vielleicht die Mehrheit will -, aber grundsätzlich kann ich mich durchaus einverstanden erklären. Aber ich möchte auch noch dazu sagen, dann aber hat die Region ihren historischen Auftrag erfüllt. Wenn ich jetzt gesagt habe, Kollege Mosconi möchte mir verzeihen, die Region sollte man auf den Müllhaufen der Geschichte werfen, dann hat sie ihren Auftrag erfüllt und ich könnte auch etwas anderes sagen: Sie ist ja biologisch abbaubar und wenn man die Bibel kennt: „Das Samenkorn, das sterben muss, kann ja neue Frucht hervorbringen“, also kann ja etwas Neues darauf wachsen. Aber man kann nicht etwas mit Zwangsbeglückung – wie man es bisher gemacht hat – auf ewige Zeiten aufrechterhalten. Diese Erkenntnis sollte man doch aus dieser Geschichte einmal ziehen. Und eines fehlt mir halt auch: Wir sind jetzt in dieser Situation, weil es eine Vorgeschichte gibt, sprich zwei Untersuchungskommissionen, die zu einem Ergebnis gekommen sind. Mir fehlt hier einfach eine klare politische

Aburteilung von Personen und von politischen Gruppierungen, die sich an diesem Spiel beteiligt haben. Man will sich jetzt aus der Affäre ziehen, indem man den Ausschuss verkleinert, wofür ich selbstverständlich bin, aber bisher hat man ja alle Anträge, die von verschiedenen Gruppierungen gemacht worden sind, mit einem Achselzucken abgelehnt und man tut es nicht aus politischer Überzeugung, da man es nicht mehr braucht, sondern das ist einfach ein fauler Kompromiss insofern, dass man sagt, wir schicken den Roland Atz und Tarcisio Grandi nicht in die Wüste, sondern wir verkleinern die Regionalregierung und sie haben eben nicht mehr Platz. Das kann man dann so verkaufen, das jeder sein Gesicht noch ein bisschen wahren kann. Das sind keine guten Lösungen und das ist kein guter Anfang für eine neue politische Ausrichtung. Das möchte ich hier mit aller Deutlichkeit unterstreichen.

Mich interessieren diese beiden Dinge: das Programm, das diese neue Regierung vorschlägt und eines muss man sagen: es hat in der Region glaube ich noch nie eine so klare Mehrheit gegeben. Die bisherige Mehrheit oder die Gruppierungen, die dazugehört haben, haben insgesamt eine Zweidrittelmehrheit gehabt, d.h. im Prinzip hätte die alles tun können, was sie wollte. Das heißt, wenn Dinge nicht weitergegangen sind, dann ist es ausschließlich dieser politischen Mehrheit zuzuschreiben. Es kann doch niemand der Öffentlichkeit klarmachen, dass man mit Zweidritteln nicht regieren kann. Das ist nicht glaubhaft darzustellen. Wenn sich innerhalb der Mehrheit Gräben aufgetan haben wie erst gestern wieder, wo man sich nicht einmal einigen konnte, diese Minimalregierung auf die Beine zu bringen, dann muss man sich schon ernsthaft fragen, wie aussichtsreich ist die neue Regierung, um diese Dinge auch umsetzen zu können. Auch wenn jetzt andere Personen drinnen sitzen – und mit Verlaub, Herr designierter Präsident Andreotti, ich bezeichne es als Fehler, dass Sie der bisherigen Regierung offiziell gedankt haben, das hätten Sie nicht tun sollen, das ist politisch nicht klug und auch nicht richtig, denn dann muss ich sagen, werden die Arbeiten auch wieder der Kommissionen relativiert, und wo die Mehrheit ja die Mehrheit hatte. Das war nicht in Ordnung, so wie ich es sehe und auch politisch sehr unklug. Damit haben Sie eine Basis des Misstrauens wieder geschaffen und haben signalisiert, ja jetzt haben wir „Schwamm drüber“ gemacht und machen mit den gleichen - nicht Personen - aber Gruppierungen weiter. Aber es wird halt so sein, dass die Zustimmung von dieser Seite nur auf diese Art und Weise erzielt werden konnte. Das werden wir in Zukunft noch sehen. Ich wünsche mir, dass Sie in diesen eineinhalb Jahren, die Sie noch zur Verfügung haben, diese Delegierungen durchzubringen usw., dass Sie auch die Kraft und den Mut aufbringen, uns vor den nächsten Wahlen zu sagen, wie es in Zukunft mit der Region weitergehen soll und denken Sie auch daran, lassen Sie auch einmal die Bevölkerung mitreden.

Zum Inhalt noch etwas, was das Familienpaket angeht. Auch ich habe hier eine Frage: ich habe eine Anfrage an die Regionalregierung gestellt und ich hatte die Gelegenheit, mit Assessor Theiner persönlich zu reden. Es sind mittlerweile 387 Milliarden. Wie man das bewerkstelligen soll, wie es mit der Pflegeversicherung ausschaut. Hier braucht es sicherlich auch ein politisches Projekt, das auf einer breitestmöglichen Basis getragen wird, weil das darf nicht eine parteipolitische Angelegenheit werden. Hier geht es um die

Zukunft von Familien, Frauen usw., das kann man nicht so weiters als Spielball von politischen Gruppierungen hinstellen. Dagegen möchte ich mich mit Entschiedenheit aussprechen, dass das dann ein Wahlkampfthema wird, wo die Leidtragenden dann genau die Betroffenen sind. Eines muss man halt tun: Jene Frauen, die sich nur eine Zusatzrente verschafft haben, die gehören da nicht hinein, dazu ist die Hausfrauenrente nicht da. Diese wurde geschaffen, damit Frauen, die in jungen Jahren Kinder erzogen haben, sich der Familie gewidmet haben und nicht arbeiten konnten, dass diese nun die Möglichkeit haben, eine Pension zu bekommen. Aber nicht, dass Frauen, möglicherweise von Freiberuflern oder von wohlstehenden Männern sich hier auf billige Weise eine Zusatzrente verdienen. Das wäre nicht im Interesse des Gesetzes. Das sollte man bitte auf jeden Fall herausstreichen.

Also Herr designierter Präsident Andreotti, nehmen Sie sich das auf den Weg mit. Ich möchte das wirklich Ernst meinen. Um es noch einmal mit Kreisky zu sagen. „Nichts wäre grauslicher als der Gedanke, dass man nur administriert hat“.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner. Ich danke Ihnen nochmals, dass Sie freiwillig diese Selbstbeschränkung der Zeit vorgenommen haben.

Der nächste Redner ist der Abg. Seppi. Er hat das Wort.

SEPPI: Grazie Presidente. Penso che miglior interprete del collega designato alla Presidenza di questa Giunta non potesse esserci, perché basta partire dalla sua relazione e francamente avrei delle serie ragioni quando qualcuno si rivolge al collega Plotegher, che è appena entrato in aula altrimenti non lo avrei nominato, dandogli ogni tanto del nostalgico ed il collega Plotegher se si riferisce a qualche atto di nostalgia si riferisce a quello di recente storia, mentre invece il collega designato parte addirittura dal 1027 da Corrado II il Salico, per passare a Mainardo e tutti i vescovadi vari attraverso gli imperatori e tutta quella storia che ha riempito il cervello di tanti trentini, ma che di fatto non li ha cambiati nella loro essenza fondamentale, sono trentino anch'io, per cui parlo anche di me stesso ed offendo anche me stesso e quindi mi permetto di farlo.

Quindi mi auguro che nessuno osi più dare del nostalgico al cons. Plotegher, perché con un Presidente della Giunta regionale di questo tipo la sua nostalgia è legata forse a questioni preistoriche, ma non solo la sua nostalgia, ma anche la sua personale predisposizione, perché l'unica storia vera che parte da Corrado il Salico ed arriva fino ai nostri tempi, l'unica storia vera scritta è quella che la popolazione trentina ha sempre cercato, siano vescovi, siano imperatori, siano anticlericali o meno, di stare sempre con i più forti e questa è una realtà nel Trentino, è una realtà storica dalla quale non riesce ad uscire neanche in questo momento.

Allora lo stesso Presidente designato, prima di decidere da che parte stare, ha scrutato tutti gli orizzonti e li ha scrutati bene, ha mandato Bezzi a fare la manifestazione assieme al sottoscritto, Morandini, Valduga, eccetera, ha mandato qualcun altro a parlare con Dellai chissà in quale stanza, ha parlato con vescovi, imperatori, ha parlato con consoli ed ambasciatori ed alla fine della fiera ha deciso di fare merenda con la Destra magari a Roma, dove il caro Bezzi sa come si va a fare merenda, poi ha deciso di fare il pranzo con una

formazione di Centro inconsistente, che non dà certezze, perché se queste certezze ci fossero e magari ci fosse perfino la certezza che vincono sarebbe lì, alla fine va a cena e fa il dopo cena con tutto ciò che ne segue con la Sinistra. Questo è il tipico rappresentante del Trentino storico nostalgico, che noi non possiamo eleggere, perché meglio di così il Trentino non può rappresentarlo.

Presidente e cari colleghi, se noi arrivassimo alla situazione attuale, ci renderemmo conto di quanto questo suo atteggiamento – attenzione, è puramente politico Andreotti l'attacco, non personale – ritengo che quando nella sua bellissima relazione invece che nominare vescovi, imperatori, ambasciatori e nostalgie varie, mancano le compagnie degli Schützen, ci avesse detto come intende sostituire quelle competenze che decide con le deleghe di passare alle due Province e francamente devi stare attento Andreotti, perché con noi i conti devi ancora farli.

Sono tre anni che la legge sui comuni è ferma sui banchi, sono tre anni che la stiamo discutendo ed un'opposizione portata avanti sicuramente dal sottoscritto e dal cons. Taverna e da qualcuno che seguiva a ruota, ma erano molto rari questi episodi e quindi sono Taverna e Seppi che hanno questo merito e ritengo sia un merito, tre anni e mezzo che giace sulla scrivania e si sta discutendo la legge sull'ordinamento dei comuni, cosa pensi, che oggi Seppi e Taverna ritirano gli emendamenti perché tu sei Presidente della Giunta? O pensi addirittura che le deleghe passeranno perché la Cogo non c'è più? No, perché la Cogo, se non altro perché è donna, mi era più simpatica di te, perlomeno la Cogo quando era Presidente si sapeva che era di Sinistra, di te non si sa da che parte stai, fai parte della storia trentina nostalgica, quella che non ha mai saputo definire da che parte si sta.

Allora quando parli di deleghe dici: passiamo le deleghe, benissimo. Ritengo che noi, la stampa ed i cittadini avrebbero gradito che tu dicessi: la cooperazione, il tavolare, il catasto, proprio quelle cose che il cons. Morandini ti ha specificato far parte della storia più vera di questa terra, siano delegate. Ma come la riempiamo poi la Regione? Questo non lo sai, non lo proponi, lungi da te la possibilità di farlo. Allora quando dici che vuoi difendere questa Regione, tu non vuoi difendere altro che te stesso. La programmazione vera non era quella della nomina del signore del 1027 o del 1042, era quella di dirci con quali ragioni politiche, programmatiche ed ideali tu vuoi riempire la Regione.

Ritengo che sia andato ad aumentare le fila di coloro che la Regione la vogliono distruggere e quindi ritengo che la tua alleanza politica dovrebbe essere fatta con la collega Klotz, ma la collega Klotz lo dice che la vuole distruggere, sei tu che dici a Roma che la vuoi salvare con i manifesti davanti al Parlamento e poi ti allei con coloro che l'hanno mitragliata costituzionalmente, statutariamente, istituzionalmente negli ultimi tre anni, ma questo fa parte di quella storia del Trentino che tu sviluppi nelle prime cinque, sei pagine. Quindi miglior rappresentante di te in quest'ottica non potevamo trovarlo.

C'è un problema però, inquadrato in questa situazione specifica nella quale mi sono permesso di inquadrarlo, il problema è quello di capire che se il P.A.T.T., il collega Panizza ha deciso di prendere questa strada e si è girato ben intorno, frequentando tutte le segreterie per arrivare ad una decisione, lo si deve all'incapacità ormai quasi storica del centrodestra di costruire un programma vero, questo dobbiamo dircelo, di avere la possibilità di creare le

condizioni per una seria politica, non solo programmatica, ma anche propositiva, per una ricerca di qualche leader che sappia essere fra due anni l'anti-Dellai! Non esiste, non esiste nessuno, esistono solo urla isteriche di qualche consigliere, che se la prende con qualcun altro, perché ottiene più visibilità facendo parte di una commissione. Esistono solamente delle situazioni di questo tipo che fanno male ad un centrodestra, che potrebbe avere la possibilità di governare, è in questa situazione, perché riconosco nel cons. Andreotti la ricerca della migliore soluzione al suo problema, che è quello di riuscire oggi a cavalcare questa tigre, per arrivare nella prossima legislatura a stravincerla.

Andreotti è persona capace di interpretare la politica, è persona capace di capire dove tira il vento e quando ha sentito che il vento si gira l'ha annusato bene, ma quando ha capito che in quella direzione c'era un ristagno totale ha fatto una girandola su se stesso di 180 gradi. Allora la colpa è di un centrodestra che è incapace di muoversi con una programmazione seria e questa non è un'accusa, perché in questo centrodestra mi sento di far parte anch'io, questa è una presa di posizione che vuole essere uno stimolo a creare delle condizioni, affinché si possa creare una possibilità di alternativa, affinché ci sia un riconoscimento da parte della popolazione e della politica stessa, perché il centrodestra abbia le possibilità di sostituirci.

Allora vedrete che quei trentini storici di cui Andreotti fa parte, sarebbero stati con il centrodestra, perché avrebbero capito che il centrodestra vince. Io sono convinto che il centrodestra ha perso nel momento in cui Andreotti si è messo dall'altra parte, non perché lui è l'ago della bilancia, ma perché ha il naso più lungo del nostro e non perché è Pinocchio, ma perché è un segugio, è un bracco, è un cane da ferma ed anche da inseguimento, nel senso buono, nel senso del naso.

Allora non posso non dire che questo mi dispiace, perché se Andreotti ha deciso questo ha già affossato il centrodestra, non lo ha affossato lui, si è affossato da solo. Facciamo capire ad Andreotti che finalmente c'è un trentino che si sbaglia, uno di quei trentini storici, uno di quelli che va dove gira il vento, facciamogli capire che si sta sbagliando, costruiamogli delle basi serie per dimostrare che questo centrosinistra ha un'alternativa vera e costruiamo insieme questa alternativa, perché il dramma di questa relazione è proprio questo, manca una programmazione, manca la volontà di sostituire le deleghe con qualcos'altro, manca un disegno politico, c'è solo quindi la volontà del traghettatore, di colui che vuole fare bella figura portando a casa la legge sui comuni eccetera.

Attenzione Andreotti, personalmente sconti non ne faccio, potete fare anche le riunioni straordinarie, ci faremo le flebo in aula, però ti giuro che cinquemila emendamenti ve li succhiate tutti anche sulle deleghe, perché non è possibile procedere in questo modo, perché non è possibile che non si sia aperto una discussione con le minoranze anche su questi temi, non mi guardare così cons. Denicolò, perché comunque li portiamo gli emendamenti, stai tranquillo, di fatto è fallimentare la tua gestione, dopo tre anni e mezzo non sei riuscito a portare a casa la legge sui comuni, merito mio e del cons. Taverna, per cui non c'è tanto da ridere, se io fossi in maggioranza piangerei serenamente. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Seppi.

Als Nächster hat sich der Abg. Mosconi zu Wort gemeldet.

MOSCONI: Grazie Presidente. Ho seguito con estremo interesse gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e devo dire che finora concordo in gran parte ciò che è stato detto. Solo ieri abbiamo archiviato i primi tre quinti abbondanti della legislatura, dovendo registrare un fallimento del governo regionale, sia sul piano politico che su quello dei programmi e peggio ancora nell'ultima fase, un fallimento anche della dignità, dell'etica, della politica pulita.

La Giunta se ne va a casa, il Presidente della Giunta che rappresentava una importante forza politica locale se ne va a casa, ci è riproposta una nuova Giunta ed un nuovo Presidente, quindi è dovere nostro di consiglieri regionali porsi la domanda: cosa cambia con questa Giunta rispetto al passato? Cosa farà questa Giunta? E questo lo diciamo valutando le dichiarazioni fatte del Presidente designato ed io aggiungo una domanda altrettanto importante: che finalità e che criteri ha seguito la maggioranza regionale nel fare questa scelta? Voglio centrare su questo il mio discorso, la considero una scelta forte forse anche "pericolosa".

Presidente designato, si dice che la sua è una Giunta statutaria, su questo ci mancherebbe altro, ma si dice che la vera novità ed il segnale chiaro è la Giunta corta, si è detto parecchie volte sui giornali in questi giorni. Francamente faccio una fatica enorme a capire cosa ci sia di rivoluzionario, di innovativo, di nuovo, di rassicurante nei confronti dell'opinione pubblica il fatto che la Giunta sia corta, verrebbe da dire: una Giunta lunga precedente ha agito male, si è comportata male, se la facciamo più corta limitiamo i danni pro futuro, prima di andare alle elezioni.

Francamente mi lascia molto stupito questa affermazione, come mi lascia stupito la motivazione che ha dato il Presidente designato sul fatto che questa Giunta dovrebbe essere quella che porta avanti un programma, per certi versi di completamento, per altri versi di grande respiro prospettico, dove ha fallito la Giunta lunga.

Allora devo entrare un po' nel merito della valutazione politica di queste scelte e anche di questa Giunta, premettendo anch'io con un po' di rammarico che devo fare una valutazione esclusivamente politica, quindi non ho assolutamente nulla di personale nei confronti del collega Andreotti, nei confronti del quale devo riconoscere che questa mattina ho ascoltato un Carlo Andreotti che non è quello che ascolto con piacere sui banchi del Consiglio provinciale.

Quindi la differenza rispetto al passato verrebbe fatta dalla Giunta corta, ma soprattutto da un Presidente che rappresenta una forza politica, il P.A.T.T., che era organicamente nella maggioranza regionale e quindi si propone come esponente di un partito che ostenta continuamente il fatto di avere alle proprie spalle un passato glorioso. Io giudico dai fatti, da ciò che è di mia conoscenza per poter dire se questa forza politica, nella maggioranza regionale, fa una differenza qualitativa o non la fa.

Ebbene, penso di poter dire che per trovare gloria nel passato di questo partito, dobbiamo sicuramente risalire nel tempo, non di anni, ma di

qualche decennio, perché nel passato più recente penso di poter dire, di fronte ai fatti, che ho notato più pendolarismo che gloria, ho notato più opportunismo, ci siamo espressi in questi termini anche in occasione della nomina del Vicepresidente del Consiglio regionale, piuttosto che battersi per i grandi ideali e per i grandi valori che avrebbero caratterizzato il partito come glorioso nella sua storia.

In questa scelta vedo solo un fatto positivo, che ho sempre evidenziato anche nel recente passato, che è quello di essersi avvicinato al partito della S.V.P., perché per comunanza storica, per motivi di chiarissima evidenza, fatta salva quella breve scorribanda elettorale del 2001, era chiaro ed evidente che il P.A.T.T. si avvicinasse a ciò che è il partito che rappresenta la matrice storica principale dell'autonomia della nostra Regione, in questo senso non posso che apprezzare la scelta che ha fatto.

Al di là di questo mi viene da dire quale altra motivazione può essere stata alla base delle scelte fatte dal P.A.T.T., parlerò dopo della maggioranza consiliare e quindi l'unica novità in assoluto che mi sento di intravedere in questa proposta, è che finalmente il P.A.T.T. ha deciso di prendere una posizione ferma. Purtroppo non è nella direzione che ho sempre auspicato e non è nella direzione che, secondo me, la base del partito stesso da sempre auspica ed auspicherebbe anche per il futuro. Però potremmo, come elemento di chiarezza, prendere atto che è stata fatta una scelta, la scelta è quella di fare alleanza con il centrosinistra, sia nella Regione che nella Provincia, anche se su quel versante ci si esprime con molta più cautela.

Allora faccio un'ulteriore riflessione. Dicevo prima che i motivi che avrebbero dovuto far riflettere la maggioranza regionale, per andare a costituire un nuovo governo regionale, dovevano essere di tutt'altro segno, rispetto quello che è stato fatto finora.

Allora a questo punto, dovendomi esprimere a nome di un partito della minoranza, sono obbligato a fare questo tipo di riflessione, che la maggioranza regionale ha fatto una scelta forte, tendente a mostrare la forza dei numeri, ad emarginare sicuramente una grande parte delle minoranze, Carlo Andreotti ha detto: avremmo potuto spingerci fino al centro per allargare l'area di maggioranza regionale, ma non più in là – questo vuol dire emarginazione di tutte le altre minoranze – avremmo potuto riflettere sulla proposta cosiddetta della Giunta istituzionale, che io preferisco chiamare costituente, ma non lo abbiamo fatto, perché sarebbe stato sbagliato, abbiamo fatto una Giunta corta, perché deve portare a termine alcune cose, lasciando un grandissimo punto di domanda su quello che dovrebbe essere il programma di questa benedetta o maledetta Giunta regionale.

Allora su questo punto non posso essere d'accordo neanche sulla minima parte di quello che è stato detto e fatto, perché esiste un aspetto di immediato interesse della maggioranza regionale, che è quello del completamento delle cose in essere da completare, si fa riferimento alla legge sui comuni, sulle quali l'unico spiraglio che mi sento di confermare a titolo puramente personale, sono sempre coerente nelle mie cose, personalmente sarò fedele a quella che è sempre stata la mia convinzione, poi ci sono le deleghe ed altro da portare in porto ed anche su questo non riesco a capire che tipo di ragionamento la maggioranza abbia fatto, perché non è con la Giunta

corta che si porta a casa la legge sui comuni, non è con la Giunta corta che si portano a casa le deleghe, questa è competenza del Consiglio regionale, non della Giunta regionale e quindi un minimo di delicatezza anche nei confronti dell'altra parte del Consiglio regionale, avrebbe dovuto consigliarvi di fare discorsi diversi.

Questi risultati si possono conseguire solo realizzando una certa intesa, quella che il cons. Morandini chiamava l'armonia o la concordia all'interno del Consiglio regionale, in questa sede si realizzano quei tipi di risultati. Devo prendere atto, perché questa è stata la scelta, che la maggioranza, forte dei propri numeri, va per la propria strada. Allora se questa è la situazione dal punto di vista dei numeri, è in questo senso che la minoranza si vedrà obbligata ad esercitare le proprie armi ed i propri poteri, come la maggioranza fa da parte sua, facendo pesare i propri numeri.

L'obiettivo finale di questa Giunta corta, francamente per quanto mi sforzi, non riesco a vederlo. Allora facciamo un'altra valutazione di tipo politico, perché c'erano due modi di risolvere la crisi regionale, sicuramente due, è stato scelto quello che io non condivido nel modo più assoluto, ma c'era l'altro e su quello, signor Presidente, devo rubarle qualche minuto, mi permetto di dirle che ieri ho perso quasi tutta la giornata senza fare nulla e quindi due minuti in più penso di potermeli prendere tranquillante.

Sono state fatte valutazioni di altro tipo e anche qui devo correggere qualche disinformazione che magari qualcuno ci tiene a diffondere sull'opinione pubblica. Quando il partito che rappresento si esprime nel senso di una Giunta di tipo costituente, sicuramente non lo fa per dire che uno di noi deve entrare in Giunta, perché sarebbe minimale e offensivo anche questo tipo di atteggiamento, fra l'altro, per essere concreti, cosa andrebbe a chiedere? A governare il nulla perché ormai la Regione non ha più nulla da governare? Si può fare una corsa per andare a governare ciò che non c'è più da governare? Non era questa la motivazione e sarebbe veramente offensivo che venisse attribuita in questi termini.

La mia profonda convinzione della Giunta costituente era la soluzione ideale che doveva vedere non i tre gruppi etnici rappresentati dalla Giunta, ma le forze politiche del Consiglio regionale, per riuscire a dire finalmente qualcosa di chiaro su ciò che vogliamo sia la Regione del domani ed anche qui una parola la devo spendere, perché chi mi ha preceduto ha fatto riferimento all'intervento del Presidente, qui ormai da settimane, se non da mesi, sulla stampa, nei nostri Consigli, nei discorsi non facciamo altro che parlare di come mettere mano alle riforme dello statuto nostro di autonomia.

Non voglio far perdere tempo su ciò che è stato fatto, il Presidente designato ha definito la riforma statutaria precedente, che ha demolito totalmente la tripolarità della nostra autonomia, fatto compiuto, quindi ne prende atto, le contraddizioni le ha fatte emergere qualcun altro, su questo non mi dilungo. Comunque si continua anche ora a dire come dobbiamo fare, per mettere mano alle modifiche statutarie che consentano di far rinascere la Regione, ammesso che tutti siano convinti che la Regione debba rimanere in vita. Allora si parla di costituente, si parla dell'art. 103 da rispettare, si parla di meccanismi attuali, si parla di commissioni consultive, esiste qualche disegno di legge non tanto per centrare il cuore del problema, ma solo per blindare ciò che

è stato realizzato finora, con le stesse forze che adesso andranno a governare il domani della nostra Regione, modificando i meccanismi di variazione dello statuto, ma nessuno, compreso il sottoscritto, è in grado in questo momento di dire cosa si vorrà o si potrà attribuire come ruolo alla Regione del domani.

Dico una parola di chiarezza su queste deleghe. Dal punto di vista amministrativo di governo, sono perfettamente d'accordo nel riconoscere che non sono le briciole che possono giustificare l'esistenza o la sopravvivenza della Regione e che tutto ciò che attiene alla sfera del governo, tutto sommato, sta bene che sia in capo alle Province, perché questo è stato fatto nel corso della storia, è una priorità a cui tiene molto la S.V.P., ma anche il Presidente designato ha detto che si farà prima la legge sui comuni, poi le deleghe e poi si andrà a costituire il tavolo di lavoro per inventare la nuova Regione.

Questo è un altro punto sul quale le minoranze devono andare alla ricerca della propria forza, per poter essere incisive sulla loro azione politica, la logica vorrebbe che prima di completare lo svuotamento della Regione si dicesse se rimane ancora in piedi e cosa farà la nuova Regione. Questa è una logica che dovrebbe essere di una evidenza grande, elementare per tutti, ma metterei la mano sul fuoco che non sarà così, perché a quel punto non interesserà poco o nulla alla maggioranza del Consiglio regionale e probabilmente rimarranno solo le minoranze a tentare di difendere in qualche modo ciò che è stato distrutto nel recente passato e quindi non riesco a capire, sulla base di questa scala di priorità, cosa possa nascere di rassicurante dalle dichiarazioni fatte dal Presidente designato e dalla volontà dimostrata dalla maggioranza del Consiglio regionale.

Apprezzo ciò che è stato detto dai cons. Leitner e Pöder, lo hanno detto chiaramente che butterebbero nella discarica la Regione che abbiamo sott'occhio, hanno l'onestà mentale di riconoscerlo, si potrebbe anche seriamente discutere su ciò che voi intendete attribuire come ruolo della Regione, perché qualche spazio potrebbe anche esserci, al di là della teorica e impossibile collaborazione fra le due Province, impossibile non perché non sia praticabile, ma sto parlando nella sede istituzionale della Regione.

Chi finora ha perseguito tenacemente nella storia l'obiettivo della valorizzazione delle due Province, può dare qualche spazio di valutazione a quello che era il Polo originariamente fonte di autonomia, che adesso si trova ad essere un contenitore vuoto, senza significato. Prendiamo atto delle dichiarazioni che ormai indietro non si torna e di questo sono convinto anch'io, ma arrivare a dire che la Regione è del tutto inutile e quindi converrebbe eliminarla, su questo farei una battaglia di principio, di valori, di storia e di prospettiva, perché non metterei la mano sul fuoco per nessuno che domani la Regione non diventi un ente importante per la difesa, sia di Bolzano che di Trento nell'ambito europeo.

Quindi qualche ruolo importante e dignitoso per la Regione va ricercato anche in quella direzione, senza andare a toccare ciò che è puro governo. Se ci intendiamo su questi principi, ciò che è governo compete alle Province e ciò che è ordinamento, prospettiva, accordo sull'esterno, presenza sull'Europa può competere alla Regione, troveremo qualche punto d'incontro per mettere qualcosa di concreto nell'involucro della Regione e non continuare a discutere se si deve o meno fare la costituente, rispettare l'art. 103.

Sono sempre stato convinto che quando abbiamo trovato l'accordo su ciò che si vuole far fare alla Regione, il come farlo diventa una questione di metodo, sul quale tutti un domani possono trovare il proprio accordo.

Avrei moltissime altre cose da dire, perché su questo argomento ho speso molto della mia credibilità, della mia "passione" politica, mi sarei immaginato soluzioni completamente diverse in questo momento, proprio per quanto riguarda la Regione, avrei apprezzato almeno il tentativo di discutere, di ragionare, ma non c'è stato il minimo spazio di ragionamento su questo. Se devo dedurre da tutto questo che le minoranze del Consiglio regionale, su questo purtroppo Carlo Andreotti devo insistere, escluso quello che tu hai definito il Centro, le altre non sono degne di essere interpellate, sono costretto a concludere che il dialogo non si vuole con una parte delle minoranze.

Quindi noi cercheremo di svolgere il nostro ruolo con responsabilità e determinazione, sperando che strada facendo qualche elemento di maggiore apertura, facendo cadere i pregiudizi ideologici, ma mi sto convincendo che sono più pregiudizi di comodo, che volutamente si mantengono nei confronti di certe forze politiche, facendo una discriminazione secondo la quale tutta la verità, la purezza e l'intelligenza sta da una parte e dall'altra sta solo il vuoto ed il deserto delle idee. Non è così nei fatti, perché in certe sedi si sta dimostrando che qualcuno sa fare, dentro quest'aula a volte siamo nel deserto delle idee e della fantasia, che potrebbe suggerire qualche forma diversa da quella che è stata votata. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Perego. Er hat das Wort.

PEREGO: Grazie Presidente. Colleghi consiglieri, rifacendomi a quanto detto dal capogruppo di Forza Italia, volevo sottolineare alcuni passaggi che mi sembrano importanti. Parto subito dal clima, perché il designato Presidente Andreotti ha fondato molto la sua relazione da questo clima, quasi come se la sua persona potesse da sola bastare a creare un clima diverso, quasi come se le criticità che ha vissuto la Presidente Cogo venissero meno, a fronte di una candidatura autonomista, no signor Presidente, nessuno sconto, perché non è vero che solo la sua persona può mutare questo clima, anzi arrivo a dire di più, la sua persona questo clima, per quanto mi riguarda, non lo addolcisce, bensì lo irrita, lo rende ancora di più un clima di scontro, perché se la Presidente Cogo, come è stato detto giustamente, aveva ed ha una dirittura politica e morale precisa, sapevamo chi era, cos'era lì a fare la Presidente Cogo, ebbene la sua indicazione come Presidente, è l'indicazione che ha il senso di uno schiaffo in faccia alle minoranze.

Avrei voluto dirlo al Presidente Dellai, perché non è creare un clima migliore, né in Regione, né in provincia andare a fare acquisti all'interno delle opposizioni, non si crea un clima migliore andando a sottrarre malignamente soggetti che prima facevano la grande opposizione in provincia e che oggi automaticamente, gratificati da questa designazione, sostengono che in provincia le barricate non si possono più fare e che i ruoli istituzionali impongono un ruolo diverso.

Non è con questa candidatura che va a premiare un partito che non può essere premiato, collega Molinari, non si può premiare chi fa la politica non

dei due forni, dei tre, dei quattro, dei cinque forni, non si può premiare in politica sempre e solo la furbizia, perché altrimenti chi fa politica in modo diverso poi è legittimato a fare quello che ha detto prima il collega Mosconi. L'ha detto oggi il mio coordinatore provinciale di Forza Italia: chiederemo una verifica precisa a Roma sulla collocazione del P.A.T.T., perché non dimentichiamolo che mentre oggi il P.A.T.T. va a capo di una Giunta di centrosinistra, il segretario di questo partito è a Roma a chiedere posti, prebende, visibilità al governo di centrodestra.

Questa è la furbizia della politica e la furbizia della politica non può essere premiata.

Allora il programma suo, collega Andreotti, è fatto di parole alte e nobili, ma che ho il terrore che mascherino un altro patto scellerato, perché anche il collega Panizza è venuto qua a dirci parole alte e nobili e poi abbiamo scoperto che c'era un patto sottoscritto, con il quale quelle parole alte e nobili erano smentite da comportamenti infamanti e vergognosi. Chiedo si faccia chiarezza e vorrei vedere cosa è stato sottoscritto realmente, vorrei vedere a quali patti si è piegato ancora una volta il Partito Autonomista per ottenere visibilità, incarichi e cariche.

Signor Presidente, lei ha fatto qualche passaggio pericoloso, lei ha fatto una critica feroce alla Presidente Cogo e con molta onesta intellettuale vorrei chiedere alla Presidente Cogo, ai D.S. come possono votare la Presidenza di uno che si presenta in aula a demolire l'esperienza politica della Presidente Cogo. Ho provato a demolirla e continuerò a demolire questa esperienza, ma certo non chiederò ai D.S. di votarmi come Presidente della Giunta regionale, perché quando si parla di riscatto della politica si fa presumere che prima la politica è caduta in un baratro, quando si parla che la nuova Giunta avrà un puntuale rispetto delle leggi e dei regolamenti, vuol dire che prima non c'è stato un puntuale rispetto delle leggi e dei regolamenti, quando si parla di cambiare il metodo del governo significa che prima c'era un metodo sbagliato.

Questo clima, questo mancato rispetto delle leggi e dei regolamenti, signor Presidente designato, era avallato anche da un suo collega di partito, che in quella Giunta faceva parte e che mai ha levato la voce a chiedere che fosse rispettata la legge, a chiedere che i regolamenti venissero emanati, a chiedere che le delibere fuori sacco non fossero portate in Giunta, siete stati complici di questa Giunta e non potete oggi ergervi a garanti morali di un riscatto di questa Giunta, non potete farlo distruggendo la Presidente passata, credendo di essere indenni da colpe.

Politicamente, signor Presidente, lei ha parlato di un ipotetico e auspicato allargamento al centro, ma chi è il centro in quest'aula? Perché in realtà lei qui ha compiuto l'errore politico più grosso, perché lei che viene qua a chiedere alle opposizioni una collaborazione indefinita, quando è stato designato non ha neanche preso in considerazione le opposizioni, che possono chiamarsi Union für Südtirol, Freiheitlichen, Forza Italia, Centro-UPD, Lega, Unitalia, Alleanza Nazionale, lei con noi non ha ritenuto di dover neanche aprire un dialogo, lei con noi ha chiuso le porte fin dall'inizio, perché è stato blindato da una maggioranza di centrosinistra, nella quale si trova a suo agio.

Noi avremmo volentieri partecipato a qualche incontro, le avremmo detto volentieri cosa pensiamo della Regione e aprire un colloquio con noi prima della sua designazione sarebbe stato un segnale di forza, un segnale di autorità e di autorevolezza da parte sua, confrontarsi anche con chi magari ha idee molto diverse, ma con chi può dare un contributo, l'ha detto prima il collega Mosconi, potevamo dare un contributo se richiesto, ma non ci è stato chiesto neanche questo, a segno che il clima non è cambiato, che il clima non può cambiare.

Signor Presidente, è vero che non abbiamo i numeri per fare la Giunta regionale, ma noi abbiamo i numeri per non farla governare, se lo ricordi bene, perché quando verrà in quest'aula a proporre il suo grande progetto, che non è altro che il progetto della Presidente Cogo, non avrà sconti, quando lei verrà a riproporre le stesse leggi subirà lo stesso trattamento, noi ci opporremo a leggi che abbiamo ritenuto prima e riteniamo dopo ingiuste.

Il tavolo politico si apre prima di tutto, prima decidiamo cosa fare con la Regione e dopo facciamo le leggi sulle deleghe. Lo abbiamo detto alla Presidente Cogo e lei ci aveva provato fare questo tavolo, il tavolo non è nato per difficoltà interne alla maggioranza, non perché noi non volevamo il tavolo. Presidente Cogo, lei non è riuscita a fare quello che oggi si propone di fare Andreotti, perché la S.V.,P. lo ha vietato, le ha imposto di non fare quel tavolo che lei voleva, perché di questo ne sono sicuro. Allora come pensiamo oggi di riproporre quello che non è stato concesso a lei!

La Regione, collega Andreotti, luogo di cooperazione tra le Province, lo abbiamo già detto che questo per noi non può e non deve essere, noi vogliamo una Regione che abbia delle competenze e che abbia un ruolo. Le deleghe si possono anche trasmettere alle due Province, perché è un dato che può essere nella normalità della gestione, ma prima di passare alle deleghe ci vuole un nuovo disegno di cosa vuol essere la Regione, sulle deleghe ci sarà il nostro ostruzionismo più intransigente, fino a quando non saranno stati dettati i paletti della nuova Regione ed i paletti della nuova Regione che noi vogliamo non possono essere i paletti che volete voi del centrosinistra, i paletti della S.V.P., devono essere i paletti che vuole la Union für Südtirol, che vuole Forza Italia, che vogliono i D.S. ed i Freiheitlichen ed Alleanza Nazionale, devono essere paletti condivisi, perché un patto fondamentale di una terra e di una gente deve essere condiviso da tutti e non può essere un patto di maggioranza.

Voi volete fare tante cose, la prima cosa che vorreste fare forse è anche cambiare la dirigenza interna alla Regione, la quale in questi giorni ha dato prova e dimostrazione di essere allo sbando, con lettere che arrivano di un funzionario contro un altro e di liti interne.

Chiudo, signor Presidente, lamentandomi anch'io del suo elogio alla Giunta precedente, alla Giunta di Grandi, di Atz, della Presidente Cogo. Lei ha con questo svilito il lavoro delle commissioni cui lei stesso faceva parte, lei ha ringraziato le persone contro le quali ha fatto un'inchiesta e sulla moralità delle quali ha dato giudizi sottoscrivendo una relazione. Lei alla fine ha detto che con la sua Presidenza e con la Giunta corta, la Giunta può essere corta, signor Presidente, non solo per numero, ma può essere corta per durata di vita e può essere corta anche per capacità e mi fermo qui.

Lei ha detto che si rompe la tradizione che la Regione diventa camera di compensazione, ebbene, signor Presidente, abbia il pudore di non fare queste affermazioni, perché la sua candidatura sappiamo da dove nasce, sappiamo che nasce dalla U.A.P., sappiamo che nasce da forze che stanno assieme soltanto per avere in Consiglio provinciale di Trento alcune posizioni, sappiamo che la sua candidatura nasce con un atto di cannibalismo interno nei confronti della cons. Dominici, sappiamo che la sua candidatura e l'espressione della U.A.P. è soltanto un fatto funzionale al Consiglio provinciale di Trento. Ma chi ha fatto questo e chi l'ha designata probabilmente ha sbagliato i conti e non ha capito che qui dentro ci sono persone che realmente tengono alla Regione e ci sono persone che non sono disposte a mettersi in vendita.

Signor Presidente – chiudo – ciascuno di noi e faccio riferimento a tanti colleghi dell'opposizione, basterebbe si mettesse fuori da quella porta con un cartello "in vendita", stia tranquillo che ci comprano subito, la differenza è tra chi si mette in vendita e chi non è disposto a vendere niente di se stesso.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Perego.

Ha chiesto la parola l'assessore Zendron. Ne ha facoltà.

ZENDRON: Mi dispiace di dover parlare da questo tavolo, ma poiché non ho altro posto, comunque io sto dove dice il Presidente, decide il Presidente Pahl da dove posso parlare.

Voglio fare una dichiarazione, che penso sia necessaria e forse utile, perché me la chiedono tutti i giornalisti fuori, quindi vuol dire che forse qualcuno è curioso e vorrei partire dicendo che voterò questo Presidente, perché mi sono piaciute in buona parte le sue dichiarazioni, mi è piaciuta la pacatezza con cui le ha fatte ed anche il tentativo che credo non sia inutile di riportare un tono in quest'aula di maggiore capacità di confrontarsi, anche avendo posizioni molto diverse, ma senza aggressioni personali, che credo non competano ad un'istituzione democratica.

Condivido inoltre il segnale di una Giunta piccola, credo che le cose che ho letto sui giornali ed ho anche sentito qualcuno fare il discorso dei posti, delle poltrone, eccetera, mi interessano abbastanza poco, però io credo invece che chi rappresenta le istituzioni lo fa come impegno verso il bene pubblico e per me vale per tutti nel momento in cui lo fanno veramente e questo noi lo vedremo.

Anch'io non sono convinta che di per sé una Giunta piccola sia una moralizzazione, però io l'ho sentita chiedere da tanti in quest'aula, anche da parte dell'opposizione, una riduzione del numero degli assessori, diciamo per quello c'è la loro rappresentatività, dipende qual è il programma e cosa contiene. Qualcuno ha parlato di porte sbattute, io questi metodi non li uso, ieri ho partecipato alla costruzione di questo programma e devo dire che su questo vorrei anche far notare come è stata la S.V.P. che ha segnalato all'Ulivo trentino che esiste anche un centrosinistra di Bolzano, perché fino adesso è una maggioranza composta di componenti che sottolineano il pluralismo della politica sudtirolese e non, come alcuni pensano, un'unicità di rappresentanza e di questo bisogna dare un riconoscimento.

Vorrei spiegare ancora perché voterò per il Presidente, per questa Giunta, ribadire qual è la mia posizione per far capire anche qual è la differenza ed il mio problema con il patto che è stato sottoscritto. La mia posizione forse appare anche trasversale, penso che la Regione debba essere profondamente riformata, ma che debba rimanere un ente diverso da quello che è adesso, ma sicuramente utile. Non credo ad una semplice riduzione o al farne un luogo di scarso significato, credo sia poco realistico, in questo momento storico, pensare ad una Regione con tantissime competenze, però una delle ragioni per cui avrei voluto un patto un po' diverso e che diventa poi una cosa da cui chiedo un impegno al futuro Presidente Andreotti, è il fatto che la Regione può assumere dei compiti che comunque le Province non possono assumere.

Voglio anche dirlo, avendo lavorato in questi anni in questa direzione ed avendo avuto dei risultati, essendosi maturato anche, forse grazie ad una certa presenza al ministero della giustizia in questo momento, forse la possibilità che l'organizzazione dell'amministrazione della giustizia, non solo in materia di Giudici di pace, ma anche in altre materie, diventi una competenza regionale, una cosa che non fa male a nessuno, che non toglie la potestà statale in materia di giustizia, ma che va verso un regionalismo utile ai cittadini, quindi non un conflitto di autonomie, ma certamente qualcosa che può essere utile ai cittadini.

Questa cosa un po' mi è mancata e spero possa andare avanti, c'è una norma di attuazione che può andare avanti in questo senso, chiedo al Presidente di andare avanti così.

Credo che la riforma della Regione sia estremamente necessaria, ma ci sono due ordini di riforme, una è la riforma statutaria, con l'adeguamento alla riforma avvenuta del titolo V della Costituzione, che sappiamo avrà un andamento lento e dovrà seguire quanto previsto dall'art. 103 della Costituzione e cioè che le proposte siano elaborate nei due Consigli provinciali e poi portate in Consiglio regionale, però qui la Regione può svolgere una funzione di coordinamento, l'ho sempre pensato con grandissima convinzione che le riforme non si fanno solo con la maggioranza, ma si fanno insieme anche con le opposizioni che vogliono prendere parte a questo, perché le riforme non sono una cosa di una parte politica che può anche cambiare, ma sono le regole in cui ci sono tutti.

Il secondo ordine di riforme di cui c'è bisogno, è una riforma gestionale ed in questo senso e forse questa è la parte che più mi convince nelle dichiarazioni del Presidente Andreotti, il fatto che lui ha parlato finalmente usando quelle parole che io da tanto uso e cioè della sobrietà, dell'oculatazza dell'uso delle risorse. Apprezzo molto l'intenzione, che spero sia ferma e anche consistente dello spostamento delle risorse dagli interventi europei generici, qualcuno l'ha chiamata politica estera, ma che in gran parte non condivido, invece al pacchetto sociale. Anche sul discorso del pacchetto sociale, lo voglio dire esplicitamente, c'è bisogno di un intervento rapido e drastico per togliere di mezzo quelli che sono istituti che non hanno funzionato e che sono molto drammatici dal punto di vista della gestione finanziaria e mi riferisco alla pensione delle casalinghe, per andare invece verso questo intervento dell'assicurazione di cura, che è una cosa estremamente necessaria ed anche

urgente e dove la Regione può svolgere un ruolo importante a favore della popolazione.

Un'ultima cosa, il punto debole su cui si richiede e nel modo con cui si è espresso il Presidente sembra che si vada nella direzione giusta, è l'attivazione di questo tavolo. Tavolo è una parola molto generica, ma ovviamente c'è una parte di futuro della Regione che dipende da come agirà questa Giunta, da come riuscirà a fare le cose, se le farà come ha promesso il Presidente, con sobrietà, gestendo il denaro con oculatezza e cercando di ripristinare nei fatti quella contemporaneità fra intervento del Consiglio regionale sulle deleghe e il ridisegno della necessaria riforma della Regione è già attivazione di quegli aspetti, come c'era scritto nei patti di coalizione precedenti, anche da me firmati, di attivazione fin da subito di iniziative in questa direzione tra le due Province, io credo che questo sia un compito che pesa sulle spalle del Presidente della Giunta.

Quindi, pur condividendo le preoccupazioni che sono state espresse dal cons. Mosconi, penso che a questa Giunta possa essere data la fiducia di poter andare un po' avanti nella direzione che auspico di un futuro per la Regione, un futuro di un ente che sia utile per la democrazia in questa realtà.

PRÄSIDENT: Ha chiesto la parola il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie Presidente, grazie colleghi. Ieri ho letto una notizia Ansa, dove si dava per Andreotti il prossimo futuro Presidente della Regione. Questa mattina ho avuto un sobbalzo, perché ho letto un'altra Ansa: "chiesti per Andreotti 10 anni di reclusione". E' così rapida la Magistratura nel far indirizzare le cose, però dopo ho letto bene l'Ansa e parlava della Procura di Palermo, per cui ho capito che l'Andreotti a cui si riferiva era un altro Andreotti, non Carlo, ma era quell'Andreotti che ogni tanto appellano con un aggettivo molto affine al mio cognome.

Mi sono arrabbiato per tre anni in quest'aula, arrabbiato in senso animato, supportato dai principi che ritenevo giusti, dalle linee che il mio partito dava ed anche da una certa morale della persona, oggi ho deciso di non arrabbiarmi e di voler vedere la parte più ilare di tutta questa vicenda che stiamo attraversando, se vogliamo vederla bene ha degli aspetti ironici incredibili, addirittura ci possiamo divertire. Ci terremo anche Benigni, visto che fa parte della relazione del Presidente.

Dal momento che Andreotti è anche mio amico, oltre che stimato collega, non voglio infierire sulla sua persona, però voglio dipingere a modo mio, se mi consentite, un quadretto simpatico. Si parte con una Giunta per la prima volta corta, potrei dire che sono soddisfatto perché mi sono letto i verbali delle due emanazioni, delle due Giunte precedenti Cogo e sostenevo, un po' ironicamente, cosa serve una Giunta di sette persone in una Regione non ha più affari e competenze, ma che aveva addirittura nel suo programma le deleghe, cioè lasciare quelle poche competenze rimaste. Dissi allora che probabilmente un assessore regionale era impegnato mezz'ora al giorno, nel senso che in mezz'ora si doveva anche informare e leggere i giornali. Vediamola bene, visto che è quasi dimezzata questa Giunta che sta per partire, vediamola sotto un altro aspetto, costerà un po' meno alle casse pubbliche.

E' stato un brutto appellativo dire "Giunta corta", uno dice corta di respiro, corta di fiato, abbiamo visto che si sono messi d'accordo in una notte, sicuramente di corsa, trafelati, per cui diciamo che sicuramente sono arrivati corti di respiro, ma anche corti di idee, perché abbiamo visto un programma che è basato su un paio di punti, ma che potevamo stilarli noi prima ancora di sentire la relazione del Presidente Andreotti. Corta di durata, questo è insito, nel senso che la scadenza è prossima, sarà una Giunta corta necessariamente.

Dobbiamo dire una cosa, corta di fiato va bene, ma Andreotti ha fatto una corsa incredibile, perché se ieri non esisteva ancora nulla e lo vedevo prendersi appunti di corsa, perché magari il giorno prima neanche Andreotti era a conoscenza di essere candidato designato alla Presidenza, guardate che ha fatto un'opera di una tempestività, ha scritto venti pagine con un grande senso se vogliamo, a Trento ha saputo fare di meglio Belzebù, proprio il diavolo, che sembra in una notte abbia costruito un palazzo, diamo onore a Carlo che in una notte ha costruito un programma di governo, ha costruito comunque un programma di fine legislatura.

Un'altra cosa troppo simpatica da non poter tralasciare: Caterina Dominici. Ci sono due figure mitologiche che andrebbero bene ambedue, le Erinni e la Nemese. Le Erinni erano quelle Muse che si vendicavano dei parricidi e dei matricidi ed alla fine facevano fare una brutta fine a quel soggetto; bene, lei non ha ucciso né il padre, né la madre, ma ha ucciso il suo progetto politico, la ladinità della Valle di Non, dei nonesi, tanto ci credeva che appena gli è stato offerto una sedia si è dimenticata di essere ladina ed ha dichiarato di essere italiana e le Erinni puniscono. Ma c'è anche la Nemese storica, la morte che la dea Nemese faceva fare ad un beone che per tutta la vita era ubriaco: annegato nell'acqua. Era il paradosso.

Anche in questo la mitologia ci viene in soccorso, nel senso che proprio questa sua volontà di essere assessore a tutti i costi, ha fatto tradire il suo progetto, che se lo avesse mantenuto, da ladina avrebbe potuto essere assessore, mentre oggi non lo è più. La Nemese storica ha colpito anche questa volta.

Carlo Andreotti si contrappone a Margherita Cogo, o succede a Margherita Cogo, Carlo Andreotti lo conosciamo, anche Margherita Cogo l'abbiamo conosciuta, crediamo non tanto a questa Giunta che parte, non crediamo possa produrre un granché, però una cosa sicuramente la produrrà: mette fine alle nefandezze della Giunta Cogo, che non è cosa da poco, perché fino adesso abbiamo proprio criticato questo. Mette fine ad un'epoca che in Regione è successo di tutto e di più, nel momento che è arrivato il partito che da sempre ha speso la carta della moralizzazione della politica. Hanno voluto l'assessore alla trasparenza, non serve dire a cosa è servito l'assessore alla trasparenza, non esisteva, era trasparente.

Richiamiamoci ancora alla storia, Cavour fu un grande stratega, però non fu uomo che dal giorno alla notte riuscì a ribaltare le cose, adottò quella che si diceva la politica dei piccoli passi, lui la chiamò la politica del carciofo. Io uomo né di Destra, né di Sinistra, ma profondamente contrapposto ai totalitarismi, io vedo l'unica forma residua di totalitarismo ancora presente nel nostro paese, nei vetero-comunisti o coloro che si sono richiamati a quella ideologia politica, abbiamo spazzato via il baluardo, sapete che a Roma

putroppo c'è la cartina geografica dove vi sono ancora le bandierine, chi comanda, chi dirige, abbiamo levato una bandierina rossa, io sono moderatamente soddisfatto di questo. La politica del carciofo, un passo avanti mi pare di averlo fatto.

Qualcuno potrebbe dire: ci sono sempre, c'è sempre la collega Chiodi, i D.S., gli ex comunisti ci sono ancora, d'accordo però abbiamo Cogo, Chiodi, abbiamo guadagnato, abbiamo perso, io dico che abbiamo sicuramente guadagnato in umanità, ti rendiamo merito, ma abbiamo anche guadagnato in sincerità, perché la sincerità della Presidente Cogo l'abbiamo messa sul banco di prova e l'abbia potuta conoscere.

Persino l'assessora alla trasparenza dice che voterà Andreotti, vede bene Andreotti, anche lei si leva un sassolino dalle scarpe, non l'ha mai potuto dire "apertis verbis", l'ha fatto capire in mille occasioni, si leva dalle scatole la sua antagonista, perché se due donne lì c'erano, tutte le grandi confusioni sembrano essere nate dall'incompatibilità caratteriale delle due signore, assessore e Presidente che non si sono mai potute vedere l'una con l'altra.

Uno dice: ma perché l'assessora Zendron dovrebbe essere contenta perché perde l'assessorato? Signori, lei resta sempre Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano. Io non posso dire parolacce, però possiamo dire che l'assessora Zendron è una Paperona, non perché sia una papera, avete visto le pubblicazioni dei redditi dei parlamentari nazionali, arriveranno anche quelle dei parlamentari locali, perché a conti fatti la Paperona del Consiglio regionale è proprio l'ex assessora Zendron. Tutti noi percepiamo un'indennità che conosciamo, i Presidenti di Giunta e di Consiglio la maggiorano del 50%, gli assessori la maggiorano del 30%, l'assessora Zendron la maggiorava due volte, del 50% perché è Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano e 30% perché è assessora...

(interruzione)

DIVINA: va bene, mi avete colto in fallo, ero convinto che le percepisse tutte due, ho sbagliato e faccio pubblica ammenda. Ero convinto che l'assessore prendesse un'indennità da un Consiglio regionale, la seconda essendo Presidente del Consiglio provinciale, va bene, non è Paperona è paperella. Avrò quanto meno goduto dei due fondi di rappresentanza, delle due segreterie, avrà avuto qualche beneficio aggiunto, anche se magari avrà dovuto scegliere.

Vado a chiudere Presidente. Sono più che convinto che Andreotti parte ultrablindato, che Andreotti è l'uomo di comodo per uscire da una grandissima crisi provinciale – per quanto riguarda noi trentini – e regionale. Sono convinto che Andreotti sarà e lo chiameremo simpaticamente Presidente prigioniero, però una parola di conforto la vorrei dare, sono sicuro che non avremo nuovamente un Presidente menzoniero ed io sono già soddisfatto.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Divina.

Das Wort hat Frau Abg. Dr. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident! Liebe wenige anwesende Kolleginnen und Kollegen! Eine Sache ist die Region, eine andere Sache ist die Ethik. Was die Region

anbelangt, so wissen meine Kolleginnen und Kollegen seit vielen Jahren, dass ich meine Überzeugung immer sehr offen hier bekundet habe und vor allen Dingen Carlo Andreotti weiß aus den Stellungnahmen in den letzten Legislaturen, dass ich diesbezüglich eine ganz klare Idee habe, dass ich die Region nicht auf den Müllhaufen der Geschichte werfen würde, aber ich würde die Region in das Museum für Zeitgeschichte ins Schloss Sigmundskron stellen. Dorthin würde sie am besten passen. Wenn hier die Rede ist und wenn Carlo Andreotti in seinem Bericht von „luogo di cooperazione“ redet, dass die Region also ein Ort der Zusammenarbeit sein soll, dann lässt das sehr viele Vermutungen offen. Denn ein Ort der Zusammenarbeit kann für mich der weitgehende Begriff der Subsidiarität sein und auch der Begriff des Föderalismus im weitesten Sinne. Wir haben als Union für Südtirol immer davon gesprochen und müssen es heute mehr denn je betonen, dass aus einer guten Nachbarschaft Freundschaft entstehen kann. Zwangsehen sind meistens verurteilt, meistens Misserfolge, d.h. man muss dann den Mut haben, lieber etwas zu scheiden als zusammenzuhalten. Eine korrekte Trennung ist oft positiver als ein scheinheiliges Zusammenleben und deshalb aus einer guten korrekten Nachbarschaft ist sehr häufig eine gute Freundschaft geworden. In diesem Sinne also würde ich in diesem Bericht vielleicht auch dieses Pfändchen einer Möglichkeit einer guten Nachbarschaft und vielleicht einer späteren Freundschaft sehen. Dass ich eine Regionalregierung nicht mitwählen kann, das wissen meine Kolleginnen und Kollegen auch, aus Prinzip, weil wir diese Region als solche nie mitgetragen haben und auch in Zukunft nicht mittragen wollen und können. Deshalb wäre das vom Prinzip her unmöglich, aus Gründen der Korrektheit und der Überzeugung und auch der politischen Konsequenz.

Ein anderes Thema – und es tut mir leid, dass Kollege Messner nicht mehr im Saal ist – ist die Ethik und der Anstand in der Politik. Da stelle ich doch einigermaßen mit Genugtuung fest, dass die Plattform gegeben ist, damit Anstand und Moral doch wieder Stellenwert bekommen, damit Hochmut und Übermut doch zu Fall kommen. Im Deutschen sagt man „Hochmut kommt vor dem Fall“. Diese Regionalregierung hat es uns bewiesen. Auch Übermut kommt vor dem Fall und deswegen möchte ich gerade hier sagen, Carlo Andreotti war einiges und hatte sich unseres Wissens in der Zeit, in der er Macht hatte, nicht kompromittieren lassen. Eine Wanda Chiodi ist doch, glaube ich, in der letzten Legislatur, auch einmal von einem Assessorenposten zurückgetreten. Ein Siegfried Messner – und daran möchte ich noch einmal anknüpfen, weil ich diesbezüglich weder dementiert worden bin noch ganz große Begeisterung erlebt habe – hat auch sein Assessorenamt in der Regionalregierung der letzten Legislatur zurückgelegt und eigentlich müssten diese beiden Leute, Wanda Chiodi und Siegfried Messner, auch Genugtuung darüber empfinden, auch wenn ihre Geste oder ihr Rücktritt nie an die große Glocke gehängt wurde und nie richtig interpretiert worden ist, aber sie müssten Genugtuung im Stillen darüber empfinden, dass doch die Werte wieder zum Tragen kommen sollen, denen sie immerhin Karriere, Privilegien usw. geopfert haben. Das bewerte ich schon als eine Art Neuanfang, auch wenn ich die Institution Region niemals verteidige und niemals gutheiße. Aber, dass diese Werte in dieser Institution wieder an Bedeutung gewinnen sollen, das gibt mir eigentlich neue Zuversicht

insgesamt, was diese Werte anbelangt, denn wir wissen alle, diejenigen, die immer wieder darauf verwiesen haben, die immer wieder den Anstand und die Moral in der Politik eingefordert haben, sind doch eigentlich wie Trottel behandelt worden, die sind ein bisschen arm im Geist, weil sie immer noch an diese antiquierten Dinge glauben. Inzwischen geht es um ganz andere Dinge, leger, lockig, flockig..... und dass diejenigen, die da nicht mitgemacht haben, immer konsequent Moral, Anstand eingefordert haben, so ein bisschen dagestanden sind, als diejenigen, die nicht fähig sind, das moderne Leben mitzumachen, die nicht fähig sind, auch am Kuchen zu naschen.

Deshalb, lieber Carlo Andreotti, möchte ich Dich ermuntern, auch wenn ich Dich aus Prinzip nicht wählen kann, diesbezüglich keine Kompromisse einzugehen, von welcher Seite auch immer der Versuch kommen sollte, Dich hinreißen zu lassen oder jemanden zu schonen. Und wie mein Kollege Fraktionssprecher Pöder bereits gesagt hat, es nicht bei der politischen Etage bleiben zu lassen, sondern in der Beamtenriege auch genau nachzuschauen. Denn wenn ich mich recht erinnere, dann hat es auch den einen oder anderen hohen Regionalbeamten gegeben, der gegangen ist oder eine andere Funktion übernommen hat, weil er einen gewissen Schlendrian, einen gewissen Usus in der Verwaltung nicht mehr hat mitverantworten können.

Carlo Andreotti hat sicherlich mehr Einblick als ich, deshalb abschließend noch einmal: Er hat gesagt, er will mit Würde diese letzten eineinhalb Jahre der verbliebenen Legislatur gestalten. Ich bin zuversichtlich, ich traue es ihm zu, dass er in dieser Hinsicht tatsächlich dafür sorgt, dass also auch in allen anderen Riegen wieder der normale Anstand Einzug hält. Er hat es selber gesagt: Sparsamkeit, Verantwortlichkeit und vor allen Dingen das Bewusstsein, dass hier Steuergelder verwaltet werden und keine Christkindlgeschenke oder Nikolaussäckchen.

Deshalb darf ich Dir diese Ermunterung in dem Fall schon mitgeben.

PRÄSIDENT: Abg. Klotz, besten Dank.

Ich glaube, wir können die Sitzung bis 15.00 Uhr beenden. Ich danke Ihnen für die Anwesenheit und für die kurzen Stellungnahmen.

Die Sitzung ist aufgehoben.

(ore 12.56)

(ore 15.03)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*

(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Geehrte Kolleginnen und Kollegen! Wir haben heute die Sitzung bis 22 Uhr vorgesehen. Sollten Sie interessiert sein, womöglich heute schon abzuschließen, so besteht diese Möglichkeit durchaus, wenn wir mit dem Haushalt fertig werden; sonst haben wir auch morgen nachmittags und nachts

Sitzung. Ich selber bin natürlich auch bereit nach 10 Uhr abends weiterzumachen, falls es nur noch wenig Zeit erfordern sollte. Aber das ist Ihnen überlassen.

Das Wort hat nun die Abg. Kury.

KURY: Danke Herr Präsident! Im Namen meiner politischen Gruppierung kündige ich hiermit an, dass wir weiterhin diese Mehrheit unterstützen und den designierten Präsidenten Carlo Andreotti heute unsere Stimme geben werden. Dies auch, wenn wir jetzt nicht mehr direkt in der Regionalregierung vertreten sind.

Die Gründe für diese Unterstützung möchte ich hier kurz aufzählen. Wir hatten im Vorfeld dieser Wahl ganz deutlich die Bedingungen für die Fortsetzung dieser Mitarbeit formuliert und diese Wünsche sind erfüllt worden. Wir hatten diese Wünsche unmissverständlich formuliert und weniger elegant verpackt als andere Parteien, die sich jetzt in der Mehrheit befinden. Wir forderten nämlich ein klares Signal für den politischen Willen eines Neubeginns, der sich natürlich auch in konkreten Fakten niederschlagen muss und da war einmal die Bedingung, die für uns eine Selbstverständlichkeit war, dass die direkten Verantwortlichen für die Vorfälle in Moskau und Budapest nicht mehr in dieser Regierung sitzen dürfen. Das hatten wir klar formuliert und stellen mit Genugtuung fest, dass dieser Wunsch respektiert worden ist. Nachdem natürlich allen, aber auch uns klar war, dass diese Vorfälle nur die Spitze eines Eisberges waren, die zufällig sichtbar geworden sind und nachdem es uns auch klar war, dass sich die Region in einem desolaten Zustand befindet, konnten wir uns nicht auf diese Forderung beschränken. Wenn ich die Kolleginnen und Kollegen kurz daran zurückerinnern kann, dann war auch bei meinem Beitrag am Dienstag davon die Rede, dass es für mich eine Voraussetzung ist, dass die Empfehlungen und Wünsche der Kommissionen ernst zu nehmen und umzusetzen sind. Wer heute dem designierten Präsidenten zugehört hat, der hat gehört, dass auch das eines der klaren Eckpfeiler der neuen Tätigkeit sein wird, nämlich all das zu reformieren, was auf Verwaltungsebene und in der Kompetenzzuschreibung nicht funktioniert hat und was die Verwirrung noch größer gemacht hat.

Wir hatten deutlich gefordert, diesen Ausschuss zu verkleinern. Nicht, weil mit der Verkleinerung selbstverständlich die Erneuerung einhergeht, aber weil diese Verkleinerung ganz einfach eine Notwendigkeit ist, um der Öffentlichkeit zu zeigen, dass man nicht unnötig Posten schafft, wenn die Kompetenzen schwinden. Es war bereits am Anfang der Legislatur unsere Meinung, dass ein siebenköpfiger Ausschuss nicht mit den spärlichen Kompetenzen, die verblieben sind, zu legitimieren ist. Eine Verkleinerung des Ausschusses hatten wir also gefordert und auch dem ist entsprochen worden. Nun hat man heute im Laufe der Diskussion von allen Seiten gehört – und ich stimme dem zu –, dass eine Verkleinerung noch lange kein Neubeginn heißt. Allerdings denke ich, dass anlässlich der traurigen Geschehnisse in letzter Zeit doch einige positiven Signale gesendet worden sind, damit man in Zukunft besser arbeiten kann. Ich erinnere nur mit großer Genugtuung daran, dass beide Kommissionen ihr Ergebnis einstimmig verabschiedet haben. Dass man also zumindest in dieser Situation des Notstandes – denn nicht anders kann

man die momentane Situation bezeichnen – endlich auf das sterile Rollenspiel Mehrheit – Opposition verzichtet hat, dass man gemeinsam gearbeitet hat, dass man das, was falsch, von allen Seiten anerkannt hat und das, was gut war, auch von der Opposition anerkannt wurde. Also dass man hier wirklich versucht hat, ehrlich und fair miteinander umzugehen und von beiden Seiten Rücksicht darauf genommen hat, dass man auf extreme Positionen verzichtet hat, um zu einem gemeinsamen Ergebnis zu kommen. Das werde ich als eine positive Voraussetzung für die zukünftige, mögliche Zusammenarbeit. Ich würde mir sehr wünschen und darauf vertrauen, dass es auch in Zukunft möglich sein wird, von diesem sterilen Rollenspiel abzusehen und von der anderen Seite das zu akzeptieren, was fair vorgebracht und was rechtens ist.

Zu den Inhalten: Man hat sich ja ein sehr schmales und klar formuliertes inhaltliches Programm gegeben. Ich möchte vor allem den letzten Punkt hervorheben, der mir am Herzen liegt, also die Reform im Sozialbereich, die absolut notwendig ist und ich würde hier einen Wunsch äußern, dass man nicht wieder in Vorwahlzeiten Wahlzuckerlen verbreitet, sondern tatsächlich dafür Sorge trägt, dass jene Leute unterstützt werden – ich rede jetzt von der Hausfrauenversicherung – die die Unterstützung brauchen und dass man nicht einfach Geld in gleichen Teilen verteilt, unabhängig von der Bedürftigkeit. Auch die Pflegeversicherung ist eine Notwendigkeit, die niemand mehr leugnet, nur man muss sie endlich konkret angehen und niederschreiben.

Den letzten Teil meines Beitrags möchte ich der Reform widmen. Ich habe mit Genugtuung festgestellt, dass Carlo Andreotti heute in seiner Regierungserklärung angekündigt hat, dass diese Kommission, Runde oder runder Tisch oder wie man das auch nennen wird, noch im April eingesetzt wird. Ich stimme mit allen jenen überein, die heute Vormittag davon geredet haben, dass es nicht genügt, sich ausschließlich mit der Reform der Region zu beschäftigen. Ich denke, dass eine organische Gesamtreform des Statutes ansteht. Unser Statut ist in die Jahre gekommen. Wir feiern heuer den 30. Geburtstag und ich denke es ist in dem Augenblick, wo man die Region reformieren will, absolut notwendig, auch andere Veränderungen, die in den letzten 30 Jahren passiert sind, mit zu rezipieren und nicht erst zum Schluss die Änderungen der letzten Zeit wie z.B. das Föderalismusgesetz mit seiner unklaren Kompetenzzuschreibung zu übernehmen. All das ist zu überdenken und die Rolle der Region ist in einer Gesamtvision in unserer Verfassung zu verankern und es wäre ein Fehler, wenn man hier einen Aspekt herauspicken und alles andere nicht verändern würde, weil das Statut ein gemeinsames und organisch Ganzes ist.

Wir haben als Grüne einen Reformvorschlag ausgearbeitet, der sämtliche Artikel umfasst und ich würde ihn natürlich all jenen Kollegen zur Verfügung stellen, die an einer seriösen, komplexen Arbeit interessiert sind. Ich bin mir der Schwierigkeit bewusst, aber ich glaube, diese Arbeit ist anzugehen, auch wenn ich genau weiß, dass wir sie innerhalb dieser Legislatur nicht abschließen werden. Ich glaube, ich brauche nicht zu betonen, dass es eine Selbstverständlichkeit ist, dass an einer Reform des Statutes natürlich alle Gruppierungen mit an einen Tisch sitzen müssen und dass es hier keine Frage von Mehrheit und Opposition ist, sondern dass es bei der Überarbeitung unserer Verfassung das ausschließliche Ziel sein muss, dass man einen

großen Konsens erzielt, auf dass eben unser Autonomiestatut tatsächlich in den Köpfen und in den Herzen der Menschen Eingang finden kann. Und dazu, sehr verehrter Herr Präsident Andreotti, denke ich, ist es notwendig, alle Wünsche einzuholen, sich fair zu konfrontieren und am Ende dann in einer institutionellen Form diese Reform zu verabschieden. Es wäre tödlich, wenn diese Reformen über unsere Köpfe hinweg irgendwo anders beschlossen würden. Das ist mein Wunsch hier an den Regionalrat. Natürlich wissen alle, dass der Art. 103 festsetzt, dass die Reform des Statutes auf Initiative der Landtage zu passieren hat. Aber natürlich wissen auch alle, dass parallel dazu eine Zusammenarbeit auf regionaler Ebene notwendig ist, um am Ende ein identisches Statut zu verabschieden. Das ist die Chance der Stunde, sich hier fair zu konfrontieren und alle mit anzuhören.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abgeordnete.

Ha chiesto la parola il cons. Boso. Ne ha facoltà.

BOSO: Grazie Presidente. Mi rifaccio ad alcuni interventi dei colleghi del Trentino, perché molti di questi si stanno dimenticando un particolare, cioè che Carlo Andreotti, dal 1998, di fatto, fa parte della maggioranza in Regione; voi questo lo state dimenticando. L'unico che ha mancato eventualmente nei confronti del Trentino è stato il cons. Panizza che dopo essere stato eletto Vicepresidente del Consiglio regionale ha dato le dimissioni dalle commissioni; ma chi dice che Carlo Andreotti ha tradito qualcuno dice solo delle nefandezze all'interno di questo Consiglio, perché Carlo Andreotti fa parte della maggioranza regionale dal 1998.

Carlo Andreotti eventualmente mancherà di parola data a noi, se dopo la sua elezione a Presidente della Giunta regionale presenterà le dimissioni dalle commissioni, potremmo eventualmente criticarlo in quel momento, ma in questo momento della sua candidatura alla Presidenza della Giunta regionale, niente gli deve essere rivolto contro. Questa è la situazione, fatta di anomalie, del Trentino-Alto Adige.

Dobbiamo analizzare il perché di questa candidatura, che è l'ultima spiaggia della S.V.P. e della Sinistra all'interno della Regione: o Carlo Andreotti o elezioni anticipate. L'unica colpa che eventualmente avrà Carlo Andreotti, in maggioranza dal 1998 in Regione ed oggi Presidente della Giunta regionale, è se accetterà tutto ciò che la S.V.P. pretende dal 1998 o 1993 in poi, perché dobbiamo ricordare che il cav. Casagrande accettò di partecipare alla maggioranza in Provincia di Trento e non accettò e non sottoscrisse l'accordo di maggioranza per le deleghe della S.V.P. nel 1999. Se ci dimentichiamo di qualcosa vuol dire che non vogliamo leggere la verità di ciò che sta succedendo.

Quello che sta succedendo all'interno di questo Consiglio regionale sono delle situazioni interne al Partito Autonomista, partendo dal 1993 fino alle elezioni nazionali del 2001. Se ci stiamo dimenticando di questo, dobbiamo ricordarci ciò che è successo: non ero consigliere regionale, ma le ricordo le discussioni sui giornali. Quando Carlo Andreotti entrò in scontro diretto con la S.V.P. sulla denominazione dei vini trentini, all'interno delle deroghe sulle università, Carlo Andreotti non era persona di buon viso all'interno della S.V.P.

per incarichi istituzionali all'interno della Regione. La S.V.P. si sentiva lesa maestà dalle opposizioni che Carlo Andreotti, Presidente della Giunta provinciale, prese in Consiglio di Stato contro la S.V.P. contro la denominazione dei vini atesini.

Carlo Andreotti aveva cercato di ripercorrere quella strada che Enrico Pruner aveva percorso nei tempi passati quando entrò in scontro con lo S.V.P. alle elezioni provinciali e regionali di qualche decennio fa, presentò la propria lista in provincia di Bolzano. Carlo Andreotti doveva seguire quella strada perché allora Enrico Pruner, che tutti oggi nominano ma che tutti vogliono dimenticare, non accettava lo strangolamento della S.V.P. all'interno della Regione Trentino-Alto Adige e all'interno delle scelte e dell'autonomia della Provincia di Trento. Qui tutti vogliono fare storia, tutti vogliono essere storici, ma qualcuno si dimentica dei fatti. Per parlare in proprio, per parlare di risentimenti, per parlare di mancanza di parola e non ricordarsi di questi particolari vuol dire non voler raccontarsi la verità all'interno di questo Consiglio.

Noi oggi abbiamo un Carlo Andreotti proposto alla Presidenza della Giunta regionale gestito da parte di Panizza e da parte di Bezzi. Tutto questo cosa comporta nella figura di Carlo Andreotti? Lo scontro che poteva uscire all'interno del Congresso del Partito Autonomista, Carlo Andreotti poteva diventare riferimento di quella base autonomista che non accettava e che non invogliava certi accordi voluti da Panizza e da Bezzi col centrosinistra. Questa è la verità.

Ricordiamo, nel 2001, le elezioni nazionali quando persone di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega e del P.A.T.T. volevano Carlo Andreotti candidato in Val di Sole e in Val di Non per le elezioni nazionali e che cascò sulla figura del segretario del partito Bezzi e che non venne eletto, perché qualcuno non seguì l'indirizzo dei movimenti politici per le elezioni. Lo stesso accade per un'altra persona in Valsugana quando hanno iniziato a costruire un'identità politica nuova per il 2003, il blocco Autonomista Federalista gestito dall'allora segretario Rolando Fontana e Giacomo Bezzi.

Queste sono cose che si porteranno avanti, cose che usciranno nelle discussioni dei congressi, cose che usciranno nei momenti stessi delle elezioni del 2003, allora di fronte a questo dobbiamo dire che Carlo Andreotti ha sbagliato quando ha detto: "Brava l'assessora dei Verdi che non accetta", ma lei aveva già un altro mandato grazie alla Cogo. Ma non è vero, perché ormai la Cogo era stata fucilata sul banco delle incompatibilità e delle incapacità politiche, perché se la Cogo fosse stata veramente una Presidente della Giunta regionale attenta, avrebbe presentato un progetto di Regione, avrebbe raggiunto un accordo: quello che lei aveva contrattato con Mosconi, perché Mosconi e Cogo fecero un accordo e la stessa Cogo lo fece cascare all'interno di questo Consiglio sulla legge dei comuni.

Allora Carlo Andreotti alla cons. Cogo non deve dire proprio niente e nemmeno alla Verde Zendron, perché se tu ti devi comperare i voti della cons. Zendron e della cons. Cogo, con questi riconoscimenti di meriti che non hanno, decadi anche tu, ti sminuisci nella tua analisi politica. Essendo tu il parafulmine dell'ultimo anno e mezzo, non puoi venire a proporci un programma di legislatura, perché giustamente il cons. Seppi te lo ha detto: la legge sui

comuni, Carlo Andreotti, non passa, perché la S.V.P. ha voluto imporre il suo diktat sulla legge sui comuni e sulle deleghe.

Questo è uno scontro politico e tu Carlo cascherai su questo palco, vieni messo in condizioni di essere deriso dal territorio trentino perché sarai tu l'indicato becchino della Regione Trentino-Alto Adige, perché anche tu puoi presentare un progetto nuovo della Regione. Tu per salvare Panizza e Bezzi ti trovi nelle condizioni di dover pagare in prima persona perché il tuo punto di voto e di indirizzo a Presidente della Giunta regionale è indicato al prossimo congresso del tuo partito, questa è la situazione.

Presidente, vado avanti ancora un paio di minuti, poi termino.

Allora se la cons. Cogo in tre anni e mezzo non è arrivata con un progetto, se la cons. Cogo ha affossato l'accordo fatto con Mosconi, noi avevamo dato mandato a Mosconi perché potesse raggiungere un qualcosa sulle leggi dei Comuni, allora tu stesso Carlo non potrai avere soddisfazioni, non te le daremo, mi dispiace per amicizia, ma per politica non potrai averle.

La S.V.P. non merita soddisfazioni su questo punto, perché ha ricattato la Regione per tre volte nei confronti della Cogo ed io un amico non lo do in pasto a nessuno.

C'è un'altra cosa su cui si deve parlare: ti propongo in quest'aula di Consiglio regionale, Carlo Andreotti, di incominciare a parlare di un terzo Polo autonomista federalista e chiamo, vicino alla tua persona, il cons. Molinari, il cons. Valduga, il cons. Taverna ed altre persone che abbiano la volontà e non mi interessa se il cons. Molinari è in corso di ricorso d'appello, perché ora non è giusto che ad un anno dalla condanna non abbia avuto la possibilità di leggere le motivazioni, soltanto dieci giorni fa ha avuto la possibilità di presentare il proprio ricorso.

Essendo che io non sono né di Destra né di Sinistra, perché sono stufo all'interno di questo Consiglio sentirmi dire: se non sei di Destra allora sei di Sinistra, chiedo a te Carlo Andreotti, anche per liberarti del giogo che alcuni uomini del tuo partito ti vogliono mettere, iniziamo un discorso serio di un terzo Polo per le elezioni provinciali in Trentino del 2003, perché le persone valide intorno a te si possono trovare.

Allora di fronte a questo, mi rifaccio anche per quello che la Margherita vorrebbe fare in Trentino, il partito territoriale e proprio discutendone a pranzo con il mio collega Divina, abbiamo discusso di ciò che disse Eisenauer in tempi non sospetti: "Si possono ingannare poche persone per tanto tempo, non si possono ingannare tante persone per tanto tempo". Per cui penso che gli sbagli che ha fatto un uomo dalla grande idea, Lorenzo Dellai non si ripeteranno, perché ingannare tante persone per tanto tempo non riuscirà a farlo. La posizione che hanno scelto Panizza e Bezzi nel comprometterti in questa scelta politica non l'avrà, allora anche qua non ci sarà più la possibilità di ingannare tante persone.

Carlo Andreotti, visto che ci sono già delle persone disponibili, perché tu possa diventare il riferimento di una scelta politica nuova per il Trentino, il terzo Polo, io che non sono né di Destra né di Sinistra chiedo che tu faccia qualcosa di nuovo. Allora, di fronte a questo, Carlo Andreotti non accettare di arrivare al compromesso, di farti strangolare sul banco degli incoscienti alla presa della Giunta regionale, perché i giornalisti ti spareranno

addosso come ti hanno sparato addosso quando eri Presidente della Giunta provinciale di Trento.

Di fronte a questo, non so a che ora il Presidente Pahl chiuderà la seduta del Consiglio regionale, ma quando deciderò me ne andrò, senza partecipare al voto. Non sarò l'uomo che arriverà a condannare l'amico Carlo Andreotti sul banco della sopravvivenza. Questo è soltanto dare la cannabis alla Regione, perché abbia una morte dolce e lenta.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Boso.

Ha chiesto la parola il cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Credo che tutto questo dibattito sia ormai pesantemente condizionato dalle elezioni regionali del 2003 e credo che anche l'intervento del cons. Boso adesso sia stato molto condizionato da questo. Peraltro non concordo con il cons. Boso, perché sono più che convinto che il terzo Polo autonomista vorrebbe solo dire la consegna, senza combattere, della provincia di Trento a Dellai. Non si può andare separatamente contro in nome di un'autonomia che c'è, non ha più alcun significato, anzi forse sarebbe ora di cominciare a fare l'autocritica sull'autonomia, visto che i risultati che vediamo in questo periodo non sono certamente quelli che consentano di enfatizzarla.

Ormai intere pagine dei giornali si occupano dell'autonomia regionale e delle due Province giudicandola non in termini benevoli, comunque giudicandola nei termini che merita. In questi giorni stiamo dibattendo sugli ultimi avvenimenti, che non sono altro che la testa dell'iceberg.

Allora credo che più che ricercare formule si debba prendere atto di una situazione ormai irreversibile in Italia, quindi anche nella nostra Regione e vedere di non rifugiarsi sui termini autonomismo, Centro, Destra, Sinistra, ma mettere insieme dei programmi precisi, che consentano di salvare l'ente Regione, che non può più essere questo indubbiamente, questa Regione ha dimostrato di essere finita, ma che sia un altro modello di Regione che possa accogliere fin dall'inizio anche il consenso della componente di lingua tedesca. L'accordo Degasperi-Gruber, quel tempo è finito, la situazione è completamente cambiata e quindi forse è il momento che le due componenti etniche si mettano insieme e si accordino per mantenere una reale struttura regionale e non certamente un simulacro di istituzione regionale come quello che può sopravvivere anche oggi con la nuova Giunta Andreotti.

Credo sia bene parlare in termini realistici e non muoversi soltanto per conservare qualche mese questo istituto regionale, che ha dimostrato ampiamente di non reggere all'impatto con la realtà e di essere vivo solo ed esclusivamente per consentire a qualche personaggio più o meno in vista di gestire allegramente soldi della comunità e poi arrivare alle conclusioni in cui si è arrivati.

E' bene che siano successi i fatti che abbiamo denunciato e per cui si sono attivate le commissioni, perché questo ha messo in luce quella che è oggi la realtà della Regione: questa Regione è finita.

Allora dico ad Andreotti, che personalmente stimo, non enfatizzare questo tuo nuovo incarico, non enfatizzare questa Giunta corta che non potrà dire assolutamente niente, questa è nata per le esigenze della provincia di

Trento e della provincia di Bolzano di trovare un compromesso, un parafulmine, qualcuno che consentisse di andare fuori da un inghippo che ormai era privo di soluzioni. Questo consentirà eventualmente a te di portarla avanti dignitosamente, denunciando anche da quel posto le eventuali storture e soprattutto non dando l'impressione in provincia di Trento che questo incarico tu l'abbia accettato solo ed esclusivamente per motivi di interesse personale. Noi staremo a vedere, perché indubbiamente il Consiglio provinciale di Trento, di fronte ad un tuo comportamento, come quello di altri del tuo partito, sarà durissimo e dovrà necessariamente essere durissimo anche sul piano personale.

Un eventuale tradimento non ti sarà perdonato assolutamente, ne abbiamo abbastanza, la gente trentina ne ha abbastanza di saltimbanchi della politica, di personaggi come quelli che si sono messi in luce negativamente in questi ultimi tempi. Da questo punto di vista forse la tua Giunta corta ti consente di muoverti con dignità in un certo modo, ti sei liberato di una componente operettistica, la cons. Dominici, forse qualcosa puoi dire nel momento in cui si va verso un cambio reale, che credo dovrà assolutamente esserci, sia nell'interesse dei trentini, che della popolazione di lingua tedesca e dovrà essere concordato, partecipato e portato avanti senza diktat e accordi internazionali, perché parlare nei termini come si parlava negli anni '40-'50-'60 è anacronistico e sono necessarie assolutamente situazioni nuove e diverse, che possono essere utili sia per i trentini che per la provincia di Bolzano nelle due componenti etniche, in particolare per quella più debole che è quella italiana.

Allora restiamo in attesa dei comportamenti del cons. Andreotti in provincia di Trento ed anche in Consiglio regionale, cercando di graduare il nostro intervento a seconda di quello che sarà il tuo comportamento.

Ripeto, non ci saranno sconti, ci sarà un'opposizione durissima se ci renderemo conto che questa nuova Giunta e questa tua Presidenza è frutto soltanto di compromessi e di accomodamenti per consentire a determinati equilibri di sopravvivere e quindi da quel punto di vista la nostra opposizione sarà estremamente dura.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Plotegher.

Ha chiesto la parola l'assessore provinciale, cons. Di Puppo. Ne ha facoltà.

DI PUPPO: Grazie Presidente. Stimati colleghi, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo consiliare dei Popolari, voglio tuttavia manifestare una insoddisfazione, poiché si possa giungere solo oggi ad esprimere questo voto, quando già la giornata di ieri poteva essere utile al riavvio dell'attività della Regione. Non è stato possibile affrontare con i vicini trentini i temi programmatici, i temi dell'accordo, che solo nella giornata di ieri è stato possibile affrontare, definire, concordare.

Sono trascorsi lunghi mesi, si è ricorso a rinvii da un mese all'altro sulla convocazione della Regione, senza che attraverso i fatti si manifestasse quella cultura di Regione, che pure evochiamo negli interventi e verghiamo nei documenti che sottoscriviamo. C'è anche chi immagina la necessità di scomodare lo statuto, recentemente modificato, pensando che attraverso la

forma giuridica si possa compensare ciò che invece è materia politica, cioè la volontà politica di dare davvero vita ad una Regione che possa aiutare la popolazione di questo territorio a sviluppare i propri rapporti in pacifica convivenza, a sviluppare la propria realtà sociale ed economica, in un'Europa che sta evolvendo verso la propria unità.

Abbiamo registrato una insufficienza da questo punto di vista, ma nello stesso tempo abbiamo accolto con favore le parole chiare, la determinazione con cui il Presidente Andreotti ha inteso rilanciare il programma Regione come un obiettivo chiaro, nell'interesse delle due Province. Di questo siamo talmente convinti che nel vedere i documenti predisposti dai partner trentini e quello della S.V.P., abbiamo ritenuto di dovervi mettere mano radicalmente, al punto da ricordare ai partner che oltre a dare davvero un obiettivo chiaro, certo alla Regione, questo obiettivo doveva essere dichiarato e non solo enunciato, ma doveva anche essere fissato il percorso, attraverso il quale tornare a parlare di Regione.

Ecco perché abbiamo preteso che nel documento, oltre ad indicare la necessità di un gruppo di lavoro, vi fosse anche l'apertura al coinvolgimento delle opposizioni, perché a noi appartiene il coinvolgimento che l'istituzione non sia un appannaggio della maggioranza, ma appartenga a tutte le parti politiche che nell'istituzione danno il proprio contributo.

Abbiamo preteso che si desse risposta non solo alle attese dei cittadini, che in questi mesi hanno vissuto con estremo disagio il loro rapporto con l'istituzione, ma anche le attese di quanti funzionari e dirigenti della Regione, all'improvviso si sono trovati disorientati, smarriti rispetto ai loro compiti, alle loro responsabilità, alle procedure che sono affidate alla loro competenza.

Anche qui abbiamo preteso che la nuova Giunta mettesse mano a ridefinire l'ordinamento degli uffici stabilendo procedure, compiti e responsabilità chiare e definendo anche il numero delle persone necessarie per svolgere queste attività, al fine di evitare in determinati uffici sovrabbondanze di risorse umane ed in altri magari la penalizzazione di risorse mancanti.

Abbiamo anche preteso che nel documento programmatico si facesse chiarezza, rispetto ad una politica prudente in merito alla Previdenza sociale. Non è possibile che si registri la preoccupazione di chi gestisce il fondo previdenziale per la pensione alle casalinghe e nello stesso tempo, nell'accordo programmatico, non vi sia alcun impegno a voler andare a rivedere quei conti, per riportare quel servizio, quella promessa di solidarietà da parte dell'ente pubblico, in termini di equilibrio dei conti e di mantenimento delle promesse fatte, proprio nel momento in cui pretendiamo di attivare altri servizi per andare incontro alle esigenze della popolazione non autosufficiente.

Abbiamo preteso tutto questo, Presidente, perché eravamo fermamente convinti che questa Giunta, in questo brevissimo tempo che ancora dispone, debba fare tutto il possibile per ricucire un rapporto, uno strappo della fiducia con l'elettorato, con i cittadini. Questo è stato l'impegno più chiaro, più certo che abbiamo potuto cogliere immediatamente nella lettura del documento programmatico del Presidente Andreotti, che ha dato così anche giustificazione di una Giunta corta, tante volte invocata anche dalle opposizioni. Una Giunta che deve vedersi impegnata esclusivamente sul programma che gli è dato, una

Giunta che non abbia tempi morti nei quali produrre momenti di creatività, tali da imbarazzare la Giunta stessa o addirittura paralizzarla.

Questa Giunta avrà tanto da lavorare, sono pochi gli addetti ai lavori, ma sono persone capaci, che hanno dimostrato la loro tenacia in altre situazioni e siamo sicuri che riusciranno a portare avanti il loro compito. Siamo tanto convinti di questa necessità, Presidente, che ancora in gennaio avevamo dichiarato la nostra disponibilità come centrosinistra altoatesino, a rinunciare ad una nostra presenza nella Giunta, se questo poteva favorire una composizione ristretta, ma soprattutto la ricomposizione di una maggioranza capace di lavorare.

Questa disponibilità, tra l'altro ampiamente riportata dai mass media già nel gennaio scorso, l'abbiamo confermata nelle trattative condotte ieri per tutta la giornata e lo stiamo confermando nella giornata odierna nelle dichiarazioni di voto. Siamo stati soddisfatti del lavoro svolto dalla nostra rappresentante, nell'ambito della Giunta regionale, le competenze che gli sono state affidate, Giudici di Pace e trasparenza, sono state svolte con chiarezza, con determinazione e non siamo solo noi ad affermare un giudizio positivo rispetto a queste scelte ed a quel lavoro svolto, ma credo che il giudizio positivo sull'organizzazione e sul servizio dei Giudici di pace, abbiamo avuto tutti modo di leggerlo più volte nelle cronache quotidiane.

Da questo punto di vista voglio ringraziare e complimentarmi con la collega Zendron, per aver saputo gestire la fiducia che gli è stata affidata, in modo davvero responsabile e capace. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Di Puppo.

Ha chiesto la parola il cons. Valduga. Ne ha facoltà.

VALDUGA: Grazie Presidente. Le contingenze mi permettono di parlare dopo l'intervento di Michele Di Puppo e dopo aver ascoltato la lettura della relazione del Presidente designato e devo dire che sia nell'uno intervento che nella relazione del Presidente designato ho trovato tanto di retorica, di falsa politica, di tentativo di depistaggio, sostanzialmente di asservimento ad una situazione ormai per loro insovertibile da farmi venir male.

Allora mi sono chiesto: come era possibile, per chi si vanta di essere esponente del popolarismo, anche se adesso è annegato nella Margherita nazionale, per chi viene qua a proporci un ragionamento di appartenenza ad un partito autonomo, che ha lottato per l'autonomia e che ha prospettive da questo punto di vista e che soprattutto è stato Presidente dei trentini e quindi non è una mezza figura, come potrebbe essere qualcun altro, di cui non faccio nome per carità di patria, ma è una persona che ha incarnato dentro di sé la forza di presiedere la vita ed il governo dei trentini, mi domando come sia possibile venir qua a raccontarci bubble.

Caro Carlo, aveva un senso la tua Presidenza a capo della Regione, se tu avessi avuto la forza, che evidentemente non hai, di presentarci qua un progetto che fosse di rilancio della Regione, di rottura rispetto al passato e di indicazione di come tu puoi diventare guida della gente trentina e altoatesina. Invece sei venuto con uno sproloquio pieno di parole e retoriche che non ti fanno onore Carlo e ti riconducono a quella figura che ti avevo preannunciato in

Consiglio provinciale, di Presidente marionetta, gestito da due partiti che della Regione se ne fregano per opposti interessi, il primo la S.V.P. che sempre ha detto che della Regione non gli importa niente e che ti impone il programma e ti fa lottare una notte intera per mettere prima la legge sui comuni e poi le deleghe, quasi questo fosse una grande conquista, è comunque una tua sconfitta.

L'altro, il Partito Democratico della Sinistra, che volendo mantenere insieme un patto scellerato e fruttifero con l'Ulivo ed avere un accordo a livello nazionale svende la Regione, perché con la svendita della Regione è riuscito a conquistare i seggi della provincia di Trento, mal governata dal centrosinistra ed alla quale fai un cattivo servizio, dopo aver fatto per tre anni una opposizione forte, costruttiva e di programma, non muro contro muro. A Trento ci siamo opposti al disgoverno, alla clientela, all'incapacità, alla disomogeneità di questa Giunta di centrosinistra, in forza di leggi, di idee, di programmi, di capacità e di sacrificio e tu adesso vieni qua e ci gabelli quello sproloquio che è la tua relazione, probabilmente cedendo alla Nemese in questo caso, trovi la citazione aulica in Benigni, che è evidentemente la figura tragica del clown o del guitto, che si presta a condurre una Regione sulla base di una incapacità dal punto personale e politico di dire una cosa diversa.

Allora non è vero che qua si è cambiato pagina, qui siamo nella normalità e nella prosecuzione di ciò che già c'era, una maggioranza che era una maggioranza pari a quella che verrà editata questa sera, una Giunta che è corta e migliore forse della passata, semplicemente perché abbiamo mandato a casa gli incapaci, clientelari e quant'altro, ma non li avete mandati a casa voi, si sono mandati a casa loro, per manifesta incapacità e perché sono state costituite delle commissioni che hanno messo in luce quanto danno e disastro sul piano dell'utilizzo delle norme, dei comportamenti e del rapporto con la popolazione questi hanno fatto.

Allora tu Carlo adesso diventi partecipe in posizione di comando e vieni qua e ci racconti che le cose andranno meglio, perché si è fatto un'operazione di cosmesi. No caro, la signora può mettersi il belletto la mattina, ma se non ha virtù rimane una donna senza virtù. Allora tu non puoi metterti addosso i belletti se non hai le virtù, devi prima avere le virtù e poi forse potrai anche metterti qualche prezioso addosso per ingentilirli.

Veniamo a vedere se le hai le virtù. Le virtù non ci sono, perché vieni qua e ci proponi: la legge sui comuni, sono tre anni che ne discutiamo; le deleghe, la distruzione della Regione e non ti passa nemmeno per la testa di dedicare tre righe, bastavano tre righe Carlo a dire: la Regione prossima ventura, io come contributo di Presidente designato, nella forza di chi fa il Presidente immagino che la Regione possa avere queste e queste valenze e queste e queste competenze e su questo richiamo a combattere e ragionare e chiedo a voi maggioranza ed opposizione un confronto serio.

Non hai avuto la possibilità di dirle queste cose, perché sapevi che due minuti dopo saresti stato smentito e ingabbiato da coloro che poi ti voteranno come Presidente marionetta.

Allora credo che la dignità ognuno se la difende da solo e tu spero saprai difendertela, perché passato il momento dell'elezione ti auguro, da amico, da persona che con te ha collaborato, di trovare dentro di te la forza ed il

coraggio di andare contro questa maggioranza e proporre idee tue, in accordo con quelle opposizioni che adesso ti stimolano e ti criticano, ma che sulle istituzioni sono capaci di generosità, di intelligenze e non hanno bisogno di sedie, né di baratti sotto banco, hanno invece bisogno di idee e di confronto tra uomini, perché hanno l'orgoglio, il gusto di servire la propria popolazione e non ritengono che la possono servire solo se hanno una sedia, solo se sono remunerati da un assessorato, ma la servono se sono capaci di produrre leggi, comportamenti, esempi, tragitti e progetti per la propria gente. Tu non sei stato capace di dirci questo e non ci hai convinto.

Sono molto, molto arrabbiato con te, caro Carlo, perché nel momento in cui tu definitivamente scegli una strada, che è quella della soggezione alla S.V.P. ed è quella dello sposalizio del centrosinistra, non fai solo il danno della Regione, ma fai il danno della Provincia di Trento e lo sai benissimo che se nel 2003 rivince questo centrosinistra il Trentino è fregato, perché questo centrosinistra non è stato capace in tre anni di sciogliere un nodo, che è uno dei temi più importanti della vita del Trentino, perché si voglia o non si voglia la mentalità di Sinistra è una palla di piombo al piede dello sviluppo del Trentino, perché ha una dimensione che è di tipo assistenzialistico, centralistico, che è volta a non far aprire le menti, a prendere responsabilità, a crescere, ma solo a sottomettere, a immaginare che solo sotto il lume loro possano essere significative ed importanti e guai a Dio se la pensano diversamente.

Allora tu che sei esponente dell'autonomia, dell'orgoglio dei trentini che c'è e che deve esserci, non puoi immaginare di preparare un tragitto, dove ci siano protagonismi nel prossimo futuro gli esponenti della Sinistra e se invece coltivi, come mi pare che coltivi, l'idea del grande Centro, l'idea di una presenza, da parte del popolo autonomista, dei federalisti, del popolarismo per governare il Trentino, un'idea che il sottoscritto ha lanciato da grande tempo e che condivide, allora questa idea di un governo moderato del Trentino non la puoi proporre tra un anno e mezzo, dopo che hai fornicato con la Sinistra, non sei credibile, quando vai con la Sinistra corri il rischio di rimanerci impagliato, come gli uccelli che volano e rimangono invischiati dalle panie.

Allora devi capire che la tua funzione di uomo guida, di persona che può dare veramente un contributo a scegliere una strada, a costruire un avvenire, miseramente crolla e di questo mi dispiace. I cinque anni che abbiamo vissuto insieme, con sofferenze non indifferenti, con la critica feroce ed il gioco delle istituzioni fatte da Dellai, immaginavo che avessero portato in te il gusto del sacrificio che va oltre lo stare all'opposizione, per immaginare una costruzione di un progetto dove essere protagonisti insieme e credibili di un discorso di rilancio Regione prima e del Trentino poi, cosa che invece con il tuo cedere oggi non potrai fare.

Auguro comunque a questa vecchia maggioranza che edita questa Giunta corta di cosmesi, di poter almeno trovare il coraggio e la forza di smettere di essere clientelare. Sono passati alcuni personaggi, che sono notoriamente inquinanti, spero che non inquinino stando dietro le quinte. Mi auguro che questo non avvenga.

Presidente, sono nella fase degli auguri. Mi auguro che dopo la pochezza del programma ed il pericolo che stiamo correndo di una prosecuzione del non-governo e del bis-governo, ci sia uno scatto di orgoglio e

di dignità e chiami il Consiglio e quindi tutte le opposizioni a ragionare su progetti più avanzati. In quel momento noi Carlo saremo disponibili ad impegnarci, perché a noi non interessa l'opposizione per l'opposizione e mi ha fatto specie la dichiarazione nella tua intervista: farò l'opposizione in provincia, ma sarà un'opposizione costruttiva. Non era costruttiva prima l'opposizione? Non mi dirai mica che sei doubleface, prima muro contro muro ed adesso disponibile perché ti fanno Presidente della Giunta regionale? Se è così sei un povero uomo!

Invece eravamo costruttivi allora, perché abbiamo costruito progetti, disegni di legge e siamo riusciti anche a Trento, con la nostra opposizione, a mettere Dellai di fronte alle responsabilità, a venire a trattare con noi, a costruire passo per passo con noi l'ultima collegata, che non è il prodotto solo di questa Giunta, che aveva diritto di mandarla alle Commissioni, ma che in aula è venuta come noi l'abbiamo contrattata, dimostrando che non eravamo lì in quanto opposizione, ma che eravamo lì ad opporci in nome di un'idea di governo ed a tentare di fare in modo che questa maggioranza di centrosinistra faccia meno danni di quanti sta facendo.

Ti faccio l'ultimo augurio: cerca di essere veramente autonomista e quando fai le citazioni finali lascia perdere Benigni, perché puoi correre il rischio di diventare un clown, resta invece un uomo che è meglio.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Valduga.

Das Wort hat nun Vizepräsident Willeit.

WILLEIT: Mi trovo vicino al Presidente designato e non vorrei parlare male di lui. Mi sono piaciute le sue introduzioni storiche, ha elencato i momenti salienti dal 1000 in su, a sostegno evidentemente di una politica, di un'istituzione, di un impegno comuni, ma noi sappiamo che la storia non è solo fatta di cose buone, spesso è fatta di cose cattive, non è solo fatta di cose che uniscono, ma fin troppo spesso di cose che dividono. Anche la nostra storia ed anche quella recente dell'autonomia ha dei punti forti e dei punti deboli, uno di questi punti deboli, preferisco sempre elencare le cose meno buone, perché quelle buone sono logiche, non sarà solo un vizio mio, ma anche di altri, uno dei punti deboli è senza dubbio quello che ha trasformato l'istituzione Regione da uno strumento di tutela della gente ad uno strumento di potere delle maggioranze politiche. Concordo pienamente che la difficoltà maggiore odierna, che riguarda la Regione, sta nel tentativo dell'eutanasia regionale, che nel frattempo è stato convertito nella conservazione di un ente strumentale.

Egregio Presidente designato, stimato anche dal sottoscritto, per questo passo non occorre alcun coraggio nel trasformare il tentativo di soppressione della Regione in Regione ente o azienda autonoma, quasi dipendente delle Province.

Dopo tanti confronti e tanti discorsi di questi ultimi anni, si vuole nuovamente affidare il futuro della Regione ad un tavolo politico e mi chiedo: quale tavolo politico? Ancora della maggioranza, forse integrata dalle forze che hanno importanza a livello nazionale, di cui si è fatto cenno nella relazione o forse con questo tavolo si cerca di nuovo di salire su qualche treno federale rapido che passa per Roma, perché questa è la via del terzo statuto, il terzo

statuto si è fatto viaggiando in treno rapido fuori dalla Regione, ignorando le deliberazioni e le proposte di questo Consiglio, ignorandole! Si vuole di nuovo procedere così, con questo cosiddetto tavolo politico!

In ogni modo ritengo che l'ordine cronologico non sia del tutto quello più idoneo, prima ci si impegna di esautorare l'ente e poi si deve cercare la nuova funzione, le cose andrebbero fatte congiuntamente, contemporaneamente, si rinnova l'ente, si sostituisce l'attuale funzione, le attuali competenze si sostituiscono delle nuove, che saranno estremamente limitate.

Si è anche parlato di patti politici. Bene, io dico che il malanno maggiore del governo uscente sono stati i patti politici, i governi delle istituzioni, i governi della Regione, delle Province non si sorreggono su patti politici, quelli appartengono ai partiti, i governi devono operare con regole, con patti aperti, con patti trasformati in vesti legali, quello che è mancato al Governo uscente ed il governo futuro vuole anche operare con questi patti? No, signori, questi patti vanno messi se fanno parte dell'accordo di governo, se fanno parte del programma di governo, vanno messi sul tavolo di questo Consiglio, vanno messi in evidenza.

Ancora una volta – e mi stupisce veramente – si è parlato di natura tripolare dell'autonomia, a dire il vero non ho mai capito il vero concetto che sta dietro questa natura, posso solo dire che per me la natura tripolare non può che consistere in tre enti, in due enti maggiori ed uno minore, ma di cui ognuno ha la sua natura e competenza, non di due enti che utilizzano il terzo, questa non è più natura tripolare, sarebbe esattamente il concetto sbagliato.

Sono perfettamente d'accordo con quanto dichiarato dal Presidente designato, in ordine al mantenimento dell'equilibrio che interpreto in senso di parità legale e sociale dei gruppi linguistici, sono perfettamente d'accordo, perché questi sono i soggetti originali, naturali di questa istituzione. Sono questi i soggetti, quelle persone associate, le prime, ognuno dei quali ha i propri interessi, volere o non volere e prima dell'istituto, prima dello Stato viene la persona nelle sue associazioni, nelle sue comunità naturali.

In quanto al metodo di governo promesso, cioè di comportarsi in modo più democratico, di curare il confronto fra le forze politiche, anche di opposizione, di minoranza, è indubbiamente una promessa lodevole, ma quanto seria sia lo vedremo subito, nel momento in cui arrivano le leggi sulle deleghe e sui comuni, non c'è nulla di nuovo, queste priorità sono da tempo sul tavolo, ma in quanto all'art. 18 dello statuto cui si fa riferimento, ricordo soltanto che il trasferimento delle competenze amministrative non si fa solo da Regione a provincia, ma si fa secondo la legge costituzionale federale dalla Regione e dalla provincia ai comuni, l'ente che deve amministrare è il comune, dunque chiedo al Presidente se vi è un adeguamento in tal senso della proposta di legge sui comuni o se non c'è, temo che non vi sia, lo vedremo.

Finisco subito, Presidente. In quanto all'integrazione europea nulla si è detto sulle minoranze, si è parlato di comitati paritetici, si è parlato di Province che daranno le loro indicazioni, ebbene torno a ripetere per l'ennesima volta che la Regione deve mantenere la competenza nel campo della tutela delle minoranze linguistiche se non vuol perdere la propria ragione sociale e se abbandona questa competenza. Ripeto anche per l'ennesima volta che questa

competenza non è divisibile fra Province, ma deve essere integrale anche in capo a chi la esercita per l'intera minoranza.

In quanto alla riduzione dei componenti della Giunta, non ritengo che questa sia riferibile all'economicità, alla trasparenza dell'amministrazione, ma soltanto al ridimensionamento della Regione stessa, che vi sia poi il dovere di riorganizzare questa Regione non occorre dirlo, perché nel momento in cui sono trasferite le competenze, il personale, gli uffici che cosa c'è ancora da ristrutturare? Niente? Comunque qualcosa ci sarà da fare e lo si farà, penso non sia questo il grande compito che attende la Regione.

Concludo, dicendo anche da parte della componente politica che rappresento, che attendo la Giunta al suo comportamento, intanto lo vedremo già nella prossima sessione e soprattutto al suo comportamento in fase di rielaborazione di regole nuove per l'ente regionale, soltanto in quel momento si vedrà se approvare o meno la sua azione.

PRÄSIDENT: Danke, Dr. Willeit.

Ha chiesto la parola il Vicepresidente Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA: Grazie Presidente. Colleghe e colleghi, l'atteggiamento di costruttiva disponibilità che il Partito Autonomista Trentino Tirolese ha inteso assumere davanti alle prospettive di soluzioni della crisi della Regione, rafforzando la propria adesione alla maggioranza ed indicando, anche a nome dei colleghi dell'Unione Autonomista Popolare, un proprio candidato per la guida del nuovo esecutivo, non vuole essere semplicemente la risposta ad un'azione contingente, ma intende rappresentare un'occasione per il definitivo rilancio dell'istituzione e con essa della nostra stessa autonomia regionale.

Di fronte al rischio di un autentico massacro istituzionale, era necessario trovare un momento di forte coesione, chiamando a raccolta un gruppo di forze, che pur facendo riferimento a percorsi politici fra loro differenziati, potessero condividere un comune disegno istituzionale, finalizzato a due obiettivi primari: salvaguardare lo statuto di autonomia nella sua unitarietà e riaffermare l'assetto tripolare, che vede le due autonomie provinciali, comunque dialoganti con la dimensione regionale. E' questo un valore che va mantenuto, come eredità storica, ma anche come occasione privilegiata di incontro fra le due realtà provinciali, che insieme, unite da una lunga storia che il Presidente Andreotti ha peraltro significativamente ripercorso e di cui gli autonomisti sono orgogliosi e unite da una comune aspirazione di autogoverno, potranno meglio aprirsi anche alle prospettive di collaborazione transfrontaliera cui ci chiama la nuova Europa delle regioni.

Sono questi gli obiettivi necessari ed irrinunciabili, che hanno chiamato il P.A.T.T. ad agire con coerente rispetto della propria storia e della propria tradizione autonomista, per far sì che possa rimanere incarnato, in una sede istituzionale, pur rinnovata attraverso un processo di revisione da cui non possiamo, in alcun modo, prescindere, il rapporto di collaborazione fra le due Province autonome e fra i tre gruppi linguistici che, grazie all'autonomia, pacificamente convivono sul territorio regionale.

Sarebbe semplicistico affermare che la crisi alla quale stiamo cercando di dare soluzione con un'intesa, che auspichiamo efficace e duratura,

sia figlia unicamente dei fatti contingenti di cui questa assemblea si è occupata nella seduta di martedì scorso. Già dai primi anni novanta la Regione sta vivendo uno stato di malessere, di sofferenza e da ormai quasi un decennio si avverte la necessità di una revisione istituzionale. A questo si è aggiunta ultimamente anche una crisi di governabilità.

Siamo dunque in presenza di una doppia crisi, estremamente rischiosa, in quanto è reale il pericolo di compromettere gli ultimi respiri di durevolezza dell'istituto regionale. Questo rischio non può lasciare indifferenti gli autonomisti, che non possono chiamarsi fuori di fronte ad una crisi che va ad investire i fondamenti stessi del nostro sistema di autogoverno. Non possiamo accettare che vengano frantumati una storia ed un'esperienza che hanno portato la Regione e le due Province a costituire un modello di convivenza che ci è unanimemente invidiato. E' dunque chiaro che necessita da parte nostra uno sforzo di personalità e di impegno propositivo, per prevenire il degrado delle istituzioni, che finirebbe con il mandare allo sbando l'intera nostra comunità.

Non possiamo pertanto limitarci ad un'azione di critica e di denuncia di ciò che non va, dobbiamo invece assumerci il compito e la responsabilità di trovare soluzioni percorribili, per tutelare la dignità delle istituzioni autonomistiche ed il nostro speciale di autogoverno delle comunità locali.

L'aver messo a disposizione di questo progetto il nostro impegno ed il candidato alla Presidenza della nuova Giunta nella persona di Carlo Andreotti, fa parte di questo ragionamento, c'è dunque da parte del P.A.T.T. un impatto positivo e costruttivo, per andare incontro in questo momento alla crisi di governabilità della Regione e quindi nei prossimi mesi e nei prossimi anni alla soluzione della questione istituzionale.

La condizione essenziale perché questo progetto possa trovare compimento, è rappresentata innanzitutto dall'unità degli autonomisti, dentro la realtà trentina e fra il Trentino ed il Sudtirolo, un'unità intesa come valore, come occasione per ridare forza ad ideali comuni e dal senso stesso dell'essere autonomisti e come passaggio privilegiato, per quanto riguarda in particolare il P.A.T.T., per rinsaldare i rapporti con la S.V.P.

Siamo consci che soltanto restando uniti riusciremo a portare avanti la nostra battaglia per l'autonomia della nostra terra. Dobbiamo peraltro renderci conto che una convivenza si deve basare su due volontà e guardare a questa convivenza con concretezza e con senso di responsabilità significa tener conto delle posizioni espresse dalla S.V.P., quale forza politica largamente rappresentativa della popolazione di lingua tedesca della nostra Regione, è ricercare dunque il dialogo con rigore politico, ma anche con pazienza e disponibilità.

E' questo uno sforzo che non fa capo unicamente all'area storicamente definita come autonomista, la S.V.P. in provincia di Bolzano ed in provincia di Trento le forze politiche che con il P.A.T.T. hanno dato vita all'unione popolare autonomista, ma che coinvolge tutte quelle forze, anche di ispirazione nazionale, che si identificano nei riferimenti ideali e progettuali dell'autonomismo.

E' quindi un ragionamento che si allarga a quanti, assieme agli autonomisti, sono disponibili a lavorare per il futuro della Regione, per il

rafforzamento del potere di autogoverno delle due Province e per una dimensione dell'autonomia, in grado di affrontare con successo le grandi sfide dell'Europa delle regioni, nell'ottica anche di arrivare alla concretizzazione di un unico quadro di raccordo istituzionale tra Trentino, Sudtirolo e Tirolo del nord.

In vista della nascita di uno stato delle regioni, attraverso la devolución ed il trasferimento dei poteri dal centro alle periferie, ma prendendo anche atto di una realtà nazionale che sta rivedendo il sistema delle autonomie, avvicinando sempre più le regioni a statuto speciale a quelle a statuto ordinario, il Trentino Alto Adige/Südtirol deve ritrovare unità di intenti ed attrezzarsi per rispondere alla sfida, ricercando una dimensione nuova, dove il valore della specialità riacquisti forza ed attualità.

Per quanto riguarda il mio trascorso impegno in Giunta regionale, cui qualche collega ha fatto riferimento, voglio solo ribadire alcune considerazioni. In appena due anni è stata approvata la nuova legge sul credito e si è riusciti a far approvare la nuova norma di attuazione sul credito, è stata approvata in Consiglio la privatizzazione del pubblico impiego, che ha consentito la Giunta di predisporre e sottoscrivere, dopo anni e anni di attesa da parte del personale regionale, il nuovo contratto collettivo.

Sono stati predisposti ed è iniziata la loro trattazione in commissione legislativa, un nuovo disegno di legge organico sul personale, un disegno di legge sull'intero settore della cooperazione sociale ed è praticamente pronta la proposta di legge che rinnova l'intero sistema di controllo e vigilanza sulle cooperative. Per quanto riguarda le materie di mia competenza, sono stati approvati, o rinnovati quando esistenti, tutti i regolamenti.

Ricordo inoltre che l'attività degli uffici che gestivano le materie di mia competenza, cooperazione, credito, personale, Bollettino Ufficiale e tutte le iniziative intraprese sono state inserite in Internet e quindi poste alla conoscenza di tutti nella più completa trasparenza. Lo dico non per sembrare migliore degli altri, ma perché gli atti ed i documenti sono lì a dimostrarlo. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Vizepräsident Panizza.

Ha chiesto la parola il cons. Leveghi. Ne ha facoltà.

LEVEGHI: Presidente, alcune brevissime considerazioni, soprattutto alla luce della relazione del collega Andreotti, all'inizio del mio intervento vorrei salutare e ringraziare per l'impegno la collega Cogo, che a nome dell'alleanza del centrosinistra trentino, altoatesino e della S.V.P. ha guidato la Regione in questi tre anni difficili, che hanno portato ad una situazione di grande difficoltà dell'immagine della Regione per gli eventi recenti, ma che dobbiamo ricordare dal punto di vista politico che un risultato sia ottenuto e cioè il rapporto fra il Trentino e l'Alto Adige e quindi fra una parte dei partiti trentini e la S.V.P. ed il centrosinistra altoatesino, si è giunti ad una consapevolezza che la Regione non è una torre da difendere fine a se stessa, né un qualcosa da demolire, perché diventa ostacolo all'autonomia alla provincia di Bolzano, ma può divenire un punto d'incontro e di collaborazione fra le due Province.

Credevo che questo sarebbe ingeneroso non ricordarlo, perché per la cronaca, se non per la storia, rispetto alle legislature scorse è stato un passo in

avanti notevole nel dialogo e nel rapporto politico che c'è stato fra la componente tedesca e quindi la S.V.P. dell'Alto Adige, la componente italiana della provincia di Bolzano ed i partiti della provincia di Trento.

La seconda riflessione che volevo fare è riferita al collega Andreotti. Saluto la sua candidatura e quindi la sua auspicabile elezione a Presidente della Giunta regionale, perché mi pare importante che le componenti autonomiste del Trentino, nella fattispecie il P.A.T.T., sia non solo organicamente coinvolto nella maggioranza, ma assuma piena responsabilità della direzione della Regione, assumendone anche le conseguenze di questo, perché voglio ricordare che oggi statutariamente lo statuto è in piena applicazione non in tutte le sue parti, nel senso che alcune prenderanno corpo con le elezioni del prossimo anno, ma certo che lo statuto nella sua essenza è entrato in attuazione e cioè la Regione oggi non si articola più nelle due Province, ma è costituita dalle due Province.

Cioè l'origine dell'autonomia regionale proviene dalle due Province, che assieme costituiscono la Regione e quindi mi pare che per chi assume un ruolo di grande responsabilità del governo regionale, in un momento di grandissima difficoltà, non possa non tener conto come questa assunzione di responsabilità non possa essere in contraddizione rispetto alle due Province, che oggi generano la Regione ed in particolare la provincia di Trento, dove il collega Andreotti siede come consigliere autorevole di quel Consiglio provinciale.

Al collega Andreotti peraltro formulo i migliori auguri di lavoro, dico sinceramente che il suo compito non è certo facile, che la vera riforma di cui il collega Andreotti e la sua Giunta dovranno farsi carico è di non lasciare andare la Regione in questa sorta di sabbie mobili nella quale oggi si colloca, in cui questi tre mesi di crisi l'hanno collocata, è uscita da una sorta di oblio nei confronti dell'opinione pubblica, per "merito" degli episodi di Mosca e Budapest, che hanno mostrato, al di là del giudizio che vogliamo dare sulle persone e sugli episodi, tutta la fragilità di questo ente.

E' dovere soprattutto della nuova Giunta e del nuovo Presidente avere un'azione fortemente incisiva, per mettere ordine, riprendere credibilità all'interno dell'istituzione nell'apparato burocratico interno, riconciliarsi con l'opinione pubblica, perché quegli episodi hanno segnato un solco profondo fra l'opinione pubblica e le istituzioni, di questo dobbiamo prenderne atto e c'è quindi la necessità di rimettere in moto la macchina burocratica, per portare a termine quegli alcuni progetti di governo istituzionale, che permettano di ottenere un minimo di credibilità di questa istituzione.

Sulle questioni delle grandi riforme, Presidente Andreotti, credo lei debba misurarsi soprattutto sulla necessità di riconciliare la Regione con l'opinione pubblica, mettere in condizione un governo di camminare e sulle grandi riforme ha l'onere e l'onore di trovare, a partire dalla maggioranza, i punti cardinali di una possibile riforma, che necessariamente e per statuto saranno poi le Province a proporre o a portare avanti, perché l'art. 103 dello statuto stabilisce che le proposte per la modifica statutaria vengono dai due Consigli provinciali.

Crede sia importante e necessario che a partire dalla maggioranza regionale si ritrovino i punti di unione e di contatto rispetto alle direttrici di questa riforma regionale.

Voglio salutare con affetto, oltre che con amicizia, la collega Cogo per l'impegno che ha avuto in questi anni, ma voglio soprattutto, in questo momento, formulare un augurio di buon lavoro alla collega Chiodi, che sappiamo sarà candidata di questa Giunta, collega Chiodi che ha dimostrato con impegno, serietà, capacità e con grande umiltà di gestire momenti anche delicati nella passata legislatura, rispetto alle leggi sui comuni ed alle questioni che riguardavano le leggi elettorali, legge elettorale che ha portato il centrosinistra ad uscire da quella maggioranza, pur sostenendo una legge in Consiglio regionale e quindi credo che la collega Chiodi abbia le aspirazioni politiche ed anche l'esperienza necessaria per affrontare un momento così delicato, come quello che sta attraversando oggi la Regione.

In conclusione vorrei dire al collega Valduga, che dal suo punto di vista denunciava prima la retorica della relazione del collega Andreotti, in certi momenti di grande difficoltà anche la retorica può servire a far sognare un futuro diverso della Regione e se il Presidente Andreotti, assieme alla Giunta che costituiremo, saprà farci un po' sognare, sarebbe come essere dei Peter Pan che riescono a trovare l'isola che non c'è.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Leveghi.

Ha chiesto la parola il cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Non commenterò la relazione del Presidente designato, non per superbia o superficialità, ma perché ritengo che la sua relazione nulla dica rispetto alla situazione in cui ci troviamo, rispetto al perché siamo giunti a questa situazione. Egli ha ritenuto di accettare, da parte del centrosinistra, coalizione nella quale il partito del Presidente designato si trova fin dall'inizio di questa legislatura, per la verità il Partito Autonomista ha governato anche nella precedente legislatura e quindi non ci sono novità di rilievo sotto questo profilo.

Qualcuno potrebbe pensare che l'arruolamento del collega Andreotti, alla compagine di governo della Regione, possa rappresentare una sorta di impegno del Partito Autonomista nei confronti del centrosinistra e sappiamo benissimo che la parola del Partito Autonomista non vale niente, è come una moneta svalutata o peggio ancora una moneta fuori corso. Per cui non ci sentiamo preoccupati circa il destino politico, rispetto alla costruzione di eventuali alleanze, dalla presa di posizione del Partito Autonomista Trentino Tirolese, partito ondivago, partito incapace di prendere decisioni, un partito che le decisioni le prende in ragione della possibilità speculare di poter ottenere vantaggi, banalizzando la politica ad una sorta di interesse mercantile.

Questo non significa e non può significare assolutamente una sorta di distanza nei confronti dell'elettorato del Partito Autonomista, noi siamo convinti che se seriamente sappiamo parlare con un linguaggio accessibile, con un linguaggio semplice, ma al tempo stesso capace di promuovere, anche nei confronti di questo elettorato, una sorta di credibilità che deriva dalla definizione di un progetto politico, capace di poter essere sostenuto, un progetto credibile

nei confronti dei settori elettorali che più ci sono vicini, ma anche nei confronti dell'elettorato inteso nel modo più vasto, perché bisogna essere credibili anche nei confronti degli avversari politici, non soltanto nei confronti dei propri sostenitori.

Quindi non ci sentiamo affatto preoccupati, circa l'assunzione di responsabilità da parte del Presidente Andreotti, di un incarico che riteniamo comunque importante, quello di essere il responsabile della politica della Regione da qui fino allo scioglimento del Consiglio regionale. Non siamo quindi pregiudizialmente contrari alla sua persona, anche perché con il collega Andreotti abbiamo vissuto tre anni di intensa, quanto proficua opposizione nei confronti della Giunta di centrosinistra, che abbiamo combattuto a livello regionale, ma anche nei confronti di un centrosinistra che regge le sorti della politica della Provincia di Trento, immaginando che per la provincia di Bolzano – non ho titoli per poter parlare a questo riguardo – il discorso oggettivamente è diverso, anche per la diversità della situazione politica e degli interessi degli interlocutori, che comunque in provincia di Bolzano sono intuibili ed identificabili.

Allora il discorso che noi riteniamo con umiltà, ma anche con tenacia, di costruire è un discorso in positivo e riteniamo che l'esperienza del Presidente Andreotti sia comunque un'esperienza positiva per quanto concerne la trasparenza dell'attività amministrativa e politica della Regione, da qui fino allo scioglimento del Consiglio regionale. Indubbiamente le vicende che hanno colpito l'opinione pubblica, per quanto riguarda il tema della moralità, della trasparenza, per quanto riguarda il tema di una riconduzione all'attività amministrativa, che sia connotata rispetto alla scrupolosa osservanza della legge, ad un metodo scrupoloso per quanto attiene la necessità di un recupero, di un'immagine, che nel corso di questi ultimi tempi si è fortemente svalutata agli occhi dell'opinione pubblica e quindi un recupero di immagine sul piano della trasparenza politica e sul piano della trasparenza amministrativa è il minimo che si può chiedere al Presidente Andreotti.

Noi saremo vigili per quanto concerne la promessa del Presidente di cambiare rotta e allora non si giustifica, caro Presidente designato, perché questa è una contraddizione concettuale, una contraddizione in termini, per cui il Presidente designato si sente quasi nell'obbligo di ringraziare la Giunta che abbiamo cacciato e non tanto per una nostra forza, l'abbiamo cacciata in quanto è montata una protesta generale nei confronti di questa classe dirigente, che si è macchiata di comportamenti ed ha commesso atti che sono deprecabili sul piano politico e sul piano amministrativo.

Quindi un risultato lo abbiamo ottenuto e ci vantiamo di essere stati nella condizione di poter contribuire ad ottenere questo risultato. Per quanto riguarda allora il progetto politico, anche se devo registrare che il percorso che dobbiamo fare è ancora lungo ed irto di difficoltà, non per questo dispero sul fatto che le migliori intelligenze, se chiamate alla responsabilità di condividere un progetto che possa essere creduto, innanzitutto da chi si propone di immaginare questo progetto, ma soprattutto creduto nei confronti dell'opinione pubblica, che deve finalmente recepire da parte del centrodestra e da parte di una realtà politica sociale, che vuole per davvero immaginare un qualcosa di

diverso rispetto a questa coalizione di centrosinistra, nessuno vuole morire subendo la coalizione di centrosinistra.

Allora per superare la coalizione di centrosinistra in termini politici, è necessario che il progetto che si accompagna a chi vuole ed ha la volontà, l'intelligenza, l'energia e la capacità di immaginare un progetto diverso, deve fare i conti con la necessità di immaginare anche una Regione diversa, una Regione che sia nella condizione, diversamente dal passato, di poter concepire un contesto giuridico istituzionale, tale da significare anche per la componente di lingua tedesca, il fatto che questo nuovo contenitore sia non soltanto condiviso da questa componente e non mi riferisco soltanto a quella grande maggioranza che è raccolta dalla S.V.P., ma mi riferisco anche a quella componente di lingua tedesca che è all'opposizione dalla S.V.P.

Quindi questo progetto, questa volontà, la fantasia di immaginare un'istituzione che sia utile alle nostre popolazioni, è un obiettivo che realisticamente può essere pensato e proposto da quella coalizione che deve ancora nascere, ma sono convinto che se con umiltà noi abbiamo anche la capacità di fare qualche piccolo processo ai nostri comportamenti, con umiltà possa per davvero essere alla portata l'immagine di questo progetto della nuova Regione, della necessità di recuperare, nell'ambito di un connettore giuridico-istituzionale, capace di rappresentare le istanze, gli interessi, le ambizioni di una popolazione che è variegata sul territorio della Regione, ma che può essere, proprio per la dimensione delle sfide che la popolazione che vive sul nostro territorio è chiamata comunque, nei confronti di altre realtà che sono a noi vicine e con le quali dobbiamo confrontarci.

Presidente, chiudo il mio intervento con questo ottimismo, perché sono ottimista, anche perché queste idee possono essere coltivate anche al di fuori di schematismi di partito, che molto spesso sono camice di forza anche per quanto riguarda la possibilità di agire con fantasia, in tutta libertà ed autonomia, così come si pretende di poter chiedere a coloro che hanno un mandato popolare, ricevuto attraverso una limpida elezione.

Quindi sotto questo profilo mi rimetto agli interventi anche di altri colleghi, che parlando nell'abito dell'articolazione del centrodestra hanno saputo meglio di me mettere in rilievo i punti fondamentali del nostro impegno politico da qui fino alla scadenza della legislatura.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Taverna.

Ha chiesto la parola il cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Noi voteremo contro questa nuova Giunta che si sta per costituire e contro il Presidente designato. Noi rileviamo che non vi è alcuna discontinuità politica rispetto al passato, questo è il motivo di fondo. Non si è voluto prendere atto, non si è voluto comprendere che al di là dei comportamenti umani di questo o di quel assessore, che certamente è condannabile, ma che la loro rimozione non risolve il problema, non si è voluto prendere atto che al fondo di tutto c'è il problema politico che rimane irrisolto, il problema politico di una Regione svuotata delle proprie competenze, una Regione che è ormai un ente virtuale, con amministratori virtuali, che ha deresponsabilizzato amministratori, funzionari, apparato burocratico della

Regione. Non si è voluto prendere atto delle cause profonde della degenerazione di questo ente, che sono tutte politiche prima ancora che umane.

Non mi sono voluto prestare ad una rotta al massacro, probabilmente anche alimentata dalla stessa maggioranza, contro questo o quel assessore, non sottovaluto le responsabilità individuali, non sottovaluto le responsabilità morali individuali, ma non mi presto ad un gioco che invece di affrontare alla radice la ragione politica della crisi, pensa di risolvere il fatto o fa finta, di fronte all'opinione pubblica, di risolvere il problema politico della Regione soltanto con il cambiamento degli uomini o con la Giunta corta. Non dimentico che oltre un mese fa il nostro Landes Hauptmann aveva già detto che sarebbe stata Giunta corta, ma sarebbe stata Giunta corta probabilmente per evitare che lo schiaffo ad Atz o altri risuonasse troppo forte nella città. Una Giunta corta avrebbe consentito un'operazione meno dolorosa, probabilmente per le persone che ne sono uscite.

Allora non è con la Giunta corta che si recupera, come chiedeva il cons. Leveghi, la credibilità della Regione, il rapporto dei cittadini, il Presidente Andreotti non ci dice che tipo di Regione immagina, non ci chiama a confronto su un progetto di Regione, enfatizza oltre ogni decenza, enfatizza la svolta storica della S.V.P. che non chiede più l'eliminazione della Regione, l'ha già eliminata nei fatti, la enfatizza e dice: ne prendo atto, la Regione resta, ma resta come camera di compensazione delle tensioni tutte interne alla maggioranza, perché chi non trova posto nelle Province possa trovare una qualche collocazione nella Regione ed enfatizza questa svolta storica della S.V.P.

Capisco il suo punto di vista, siamo ad un anno e mezzo, forse sotto questo profilo mi sento il consigliere più libero, perché non coltivo ulteriori speranze politiche, ma posso comprendere che la posizione di Presidente della Regione può dare, se accortamente accompagnato con una campagna di stampa, di una visibilità anche a posizioni personali interessate, dovete ringraziare anche che c'è una stampa molto allineata sulle vostre posizioni.

L'altro giorno abbiamo letto un articolo su sei colonne, la collega Zendron che spiegava ad un giornale del perché era stata scomoda all'interno della Giunta che se ne è andata, ma scomoda per chi? Se hanno fatto scempio della Regione, scempio delle risorse della Regione, scomoda per chi? Eppure ha trovato ospitalità nella stampa con un articolo in sei colonne, perché ci spiegava a tutti che era stata scomoda, dopo essere stata tre anni lì e dopo che hanno potuto fare scempio delle risorse della Regione.

Ringraziate di una stampa favorevole, perché altrimenti sareste stati messi alla berlina l'intera giunta e la maggioranza che la sorregge, allora non avete voluto prendere atto delle cose profonde, della degenerazione della Regione. Lo avevo detto anche martedì, il cambiamento di uomini eviterà scivoloni sulla buccia di banana, così come è stato fatto finora ed è certamente già qualcosa, probabilmente ci sarà più accortezza, probabilmente non succederanno le stesse cose, ma cosa cambierà nell'assetto della Regione, nell'opinione che i cittadini hanno di questo ente.

Avrei voluto che il Presidente incaricato, il Presidente della Regione, non di un ente virtuale, ci dicesse: io immagino questo percorso, immagino che la Regione debba avere queste competenze, vi chiamo al confronto, discutiamo

di queste cose, cerchiamo di rifondare un ente che abbiamo motivo di esistere, che sia utile alla gente e ce ne sarebbe bisogno, ci sarebbe bisogno di una Regione in grado di rispondere positivamente alle richieste dei cittadini.

Rimango deluso del lavoro che abbiamo svolto e del dibattito che si è sviluppato in questi giorni. Credo che ci sarebbe voluta una presa di coscienza da parte dell'intero Consiglio, per immaginare un percorso diverso, per ridare vitalità ad un ente, immaginando una possibilità di riforme, certamente discontinuità ci sarebbe stata se il Consiglio fosse stato chiamato a varare una Giunta di larghe intese, una Giunta costituente, che potesse iniziare un dibattito sulla riforma vera e profonda della Regione, al di là dei singoli fatti, al di là degli "incidenti" di Budapest e di Mosca.

Allora non ci si può accingere ad assumere una carica con dignità di Presidente della Regione senza dirci una parola su cosa si immagina che questa Regione debba essere, ma ci si limita ad enfatizzare che finalmente la S.V.P., una volta averla svuotata e distrutta, però adesso la vuole mantenere in piedi. Non basta tutto questo, occorre davvero, perché i cittadini si avvicinino ad un ente, che ne avvertano tutta la utilità, che l'avvertano come qualcosa che risponde alle loro esigenze, ai loro bisogni, altrimenti resta soltanto una camera di mera compensazione delle tensioni, non politiche tutte interne alla maggioranza, perché chi non trova posto nelle Giunta provinciali abbia la possibilità di collocazione comunque, collocazione all'interno della Regione.

Non è così che credo si possano recuperare consensi, fiducia e stima da parte dell'opinione pubblica nei confronti di un ente. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Lo Sciuto.

Ha chiesto la parola il cons. Benedetti. Ne ha facoltà.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Stimati colleghi, devo intervenire a livello personale non di gruppo, per una posizione differenziata rispetto al collega Leveghi, con il quale costituisco il gruppo di Trentino-Domani.

Se da una parte posso esprimere soddisfazione, rispetto a quelle che possono essere le persone incaricate o prospettate per portare avanti questa Regione, ad iniziare dal Presidente Andreotti, che sicuramente saprà dirigere bene questa Giunta e probabilmente plauso al fatto che si costituisca una Giunta così corta, tema questo che ho sollecitato più volte nel corso degli anni e non ho mai capito perché, con la riduzione delle competenze, si volesse tenere in piedi una Giunta regionale così larga.

Una soddisfazione anche per il fatto che mi pare tutti abbiano capito che a livello organizzativo ed amministrativo questa Regione abbia bisogno di voltare pagina, di trovare degli stimoli nuovi e le persone preposte mi auguro lo sappiamo fare in tempi assolutamente rapidi, per recuperare un minimo di credibilità, che ho riscontrato ormai persa rispetto quella che è la nostra gente, sicuramente quella trentina. Mai avevo sentito, come in questi ultimi mesi, delle critiche rispetto all'ente Regione e non vorrei che a qualcuno questo potesse anche far comodo.

Dall'altra parte non trovo in questa proposizione di maggioranza un atto politico convincente, che mi porti a credere che realmente si voglia disegnare un futuro per questa Regione, dico disegnare, perché non ho

l'illusione che in un anno e mezzo si possa portare a casa delle riforme che vedano la Regione stessa rivisitata, comunque con altri compiti e competenze.

Non mi sono scandalizzato di far parte delle due maggioranze che hanno le Giunte di questo ultimo periodo e parzialmente anche nella passata legislatura, oggi mi ritrovo con un documento che ripercorre quelli che erano i temi che mi sono stati presentati sette anni fa, nel 1996, quindi con ancora dei nodi irrisolti. Penso che la crisi, sia amministrativa che politica di questa Regione, abbia toccato il fondo in questi mesi e l'occasione era ghiotta per riuscire a mettere insieme un qualcosa che potesse guardare al futuro.

Si annunci ancora una volta la volontà di mettere insieme le forze politiche tutte, attorno ad un tavolo, come era già stato fatto all'inizio di questa legislatura, andando a codificare come potesse essere una commissione che ci portava a non emarginare nessuno e quindi a ritenere opportuno il contributo di tutti per farne una grande riforma.

Non penso che gli obiettivi che oggi vengono proposti in quest'aula e quindi di ipotizzare una riforma della Regione, possa essere fatto a colpi di maggioranza; penso anch'io che il coinvolgimento di tutte le forze politiche dovrebbe partecipare a questa riforma.

Non potendo credere per la terza volta consecutiva al fatto che si ipotizzi una cosa e poi non la si faccia, preferisco oggi prendere del tempo e quindi astenermi dal partecipare a questa maggioranza, per capire, volta per volta, quali saranno gli atti concreti che la Giunta stessa vorrà portare in aula; sapendo che non ho mai avuto pregiudiziali, né sul disegno di legge che riguarda le competenze rimaste alla Regione e che verrebbero date in via amministrativa alle Province, né sulla revisione di quella che oggi viene portata per la legge sui comuni e quindi mi impegnò su questi temi a portare sia il mio voto che quelle che sono le mie idee. Dall'altra non vedo futuro, penso che dovremo ripresentarci comunque nel 2003, ridando tutti una credibilità a questo ente e presentarci a quell'appuntamento con la volontà di dire esattamente quello che noi vorremo fare della Regione.

E' con questo auspicio e augurando al Presidente Andreotti ed alla Giunta che si insedierà, la volontà di vedere realmente qualcosa, di fatto, in quest'aula, di vedere la costituzione di questo gruppo di lavoro e di ricredermi sulle mie posizioni, che oggi sono di astensione, ma sarò pronto a rivedere, nel momento in cui mi verrà data la possibilità di accertare che i dubbi che nutro sulle preposizioni che vengono fatte in quest'aula non sono tali. Vi ringrazio.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Benedetti.

Ha chiesto la parola la cons. Conci. Ne ha facoltà.

CONCI-VICINI: Grazie Presidente. Credo che il momento dell'elezione di un Presidente di Giunta e della Giunta regionale stessa non sia un momento qualsiasi, ma sia un momento cruciale della storia di un'istituzione. Tanto più per questa istituzione che non ha passato momenti facili, ma che ha passato momenti di profonda crisi, una crisi non solo annunciata, una crisi reale, una crisi che è stata anche negata quando c'è stata la mozione di sfiducia, presentata nell'estate del 2000, seguita dalle dimissioni e poi c'è stata la rielezione di una Giunta fotocopia, non si è voluto tener conto di una crisi in

atto, si è cercato di tamponare una situazione, che dopo poco tempo è ritornata di nuovo a galla.

Ha ragione il cons. Andreotti, Presidente in pectore, di dire che oggi bisogna voltare pagina, con la consapevolezza che non ci saranno fuochi d'artificio, che non sarà possibile stravolgere e cambiare tutto, perché i tempi sono quelli che sono, abbiamo davanti solo un anno e mezzo di tempo prima delle prossime elezioni, perché la realtà è quella che è, però io credo che qualcosa sia possibile fare, recuperando – come diceva prima Andreotti – uno scatto d'orgoglio, recuperando anche un senso di responsabilità ed un supplemento di impegno comune di tutte le forze politiche, non solo di quelle che sono in maggioranza, proprio per quell'obbligo morale che tutti quanti abbiamo di portare a termine questa legislatura con dignità ed avendo fatto qualcosa per la nostra comunità.

Ecco perché l'U.A.P.–Unione Autonomista Popolare, ha convintamente presentato ed appoggiato la candidatura autonomista di Carlo Andreotti alla Presidenza della Giunta, è stata una proposta che ha voluto anche indicare una strada, una strada che inizia, una strada che può avere anche un percorso futuro di forze politiche, di centro autonomiste popolari, che cercano di dare un loro contributo forte, di spostare la barra al centro, di far contare concezioni di vita della gestione di comunità che ci sono proprie e anche di intervenire concretamente nel ridisegnare il futuro di questa Regione.

E' per questo che abbiamo affrontato le questioni con il realismo che la situazione richiedeva, una Giunta corta non aveva senso, proprio rispetto alle cose che ci siamo detti, avere una Giunta fatta da molte persone, una Giunta essenziale, una Giunta dinamica che noi ci auguriamo riesca ad affrontare alcune questioni, che proprio perché giacciono da tempo sul tavolo del confronto devono essere portate a termine.

Abbiamo detto tre priorità: il discorso del passaggio delle deleghe alle due Province, la conclusione dell'iter già avviato della legge sui comuni, con lo stralcio dell'art. 37 bis se è necessario o con il porsi a confronto per togliere di mezzo tutti gli ostacoli che ancora ci sono, perché questo disegno di legge possa arrivare in fondo. Sarebbe davvero uno smacco per tutti, non solo per le forze politiche di maggioranza, che si arrivasse a nuove elezioni comunali senza una legge.

L'altra volta avevamo detto, oramai è tardi, le elezioni sono qui, abbiamo tutto il tempo per ridisegnare al meglio la legge, però non abbiamo scuse se dovessimo arrivare di nuovo ad elezioni comunali senza una nuova legge, che ponga rimedio alle questioni che abbiamo visto non funzionare e che dia tutta una serie di risposte ad altre questioni, che abbiamo visto oggi essere di impedimento al buon funzionamento dei comuni.

In terzo luogo il pacchetto sociale, cui noi crediamo fermamente e che abbiamo portato avanti in tutti questi anni e che va anche ridisegnato ed attualizzato, rispetto alle esigenze dei tempi, penso alla pensione regionale di vecchiaia, al finanziamento dell'assicurazione per le non autosufficienze, ma anche alla ripresa in mano di alcune questioni rispetto agli assegni di natalità e di cura, tutte quelle provvidenze che riguardano anche la parte della prima infanzia.

C'è poi un'altra priorità di natura organizzativa, che è venuta alla ribalta in questi giorni ed è la capacità di porre riordino ai compiti ed alle funzioni dell'apparato amministrativo regionale, perché si rassereni il clima. Qualche dirigente mi diceva che ciò che scrivono i giornali "palazzo dei veleni" è proprio vero, ebbene non credo sia piacevole lavorare in un palazzo dei veleni e non credo neanche che questo sia produttore rispetto alle cose che devono essere portate avanti, quindi che si rassereni il clima, che ci sia una nuova trasparenza amministrativa, una trasparenza reale, che ci sia una oculatezza nell'uso e nella distribuzione delle risorse.

Da ultimo, ma non ultimo certo per importanza, una priorità di natura politica l'avevamo già posta all'inizio di questa legislatura, quando abbiamo lavorato per mesi attorno alla messa in campo di un tavolo comune di lavoro di tutte le forze politiche di maggioranza e minoranza, per riuscire a lavorare insieme sullo statuto, non ha prodotto nulla quel tavolo al quale anche noi abbiamo partecipato. Mi auguro che davvero siamo capaci di dare vita ad un nuovo tavolo di lavoro, a cui siano presenti le varie forze politiche, che insieme siano capaci di guardare al futuro, senza tradire la tradizione, tenendo conto di ciò da cui siamo partiti, di quel patrimonio di storia e di cultura che ha fondato la nostra autonomia.

Il cons. Valduga prima ha imputato ad Andreotti di non aver portato un suo disegno sulla Regione. Io credo che il problema sarebbe stato ancor di più criticato se Andreotti fosse venuto con un pacchetto di cose già pronte. Qui non si tratta di avere il disegno di Andreotti sulla Regione, qui si tratta di richiamare tutti alla responsabilità, di portare avanti un progetto comune sul futuro di questa Regione, su ciò che noi riteniamo di dover consegnare alle future generazioni, chiamando a raccolta non solo le varie forze politiche, ma anche la società civile, le forze del mondo sociale, economico e culturale.

E' una scommessa che se noi perderemo, perderà di fatto tutta la comunità, se ci limiteremo a contrapporci, se ci limiteremo ancora una volta a scontrarci su barricate che pensano di più all'affermazione della propria visione, del proprio potere che di un servizio alla comunità. Vinceremo questa scommessa se saremo capaci, nel rispetto dei ruoli di ciascuno, di percorrere il cammino insieme. Mi auguro che questa possibilità ci sia, non c'è stata all'inizio di legislatura, anche se abbiamo fatto un tentativo, mi auguro che questa sia la svolta, che questo sia il contributo che tutti quanti noi siamo capaci di dare alla nostra comunità quella comunità che qui ci ha mandato per rappresentarla, ma perché, di fatto, fossimo capaci di consegnare un futuro anche alle nuove generazioni. Questo credo non sia un compito da poco e credo richiami tutti quanti noi ad un'assunzione di impegno di responsabilità maggiore.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Conci.

Ha chiesto la parola il cons. Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI: Grazie, signor Presidente. Colleghe e colleghi consiglieri, la parola chiave del momento credo sia senso di responsabilità. Questa Giunta regionale in fieri è oggettivamente l'espressione ultima di questa maggioranza di centrosinistra e di forze politiche autonomiste trentine e sudtirolesi, se non fosse decollata questa ipotesi sicuramente si sarebbero dovute tirare

conseguenze drastiche, o una Giunta istituzionale e di salute pubblica, il cui ricorso addirittura ha anticipato le urne.

Certo è stato forte l'intervento politico congiunto, in questa soluzione che è tutta politica, sia del Presidente trentino Dellai da un lato, sia del Presidente Durnwalder dall'altro. A loro possiamo far risalire rispettivamente la doppia proposta della candidatura Andreotti da un lato e del ridimensionamento numerico della Giunta regionale dall'altro. Realismo, non proprio entusiasmo, questi sono gli atteggiamenti propri del nostro gruppo in questa fase.

Si chiude un triennio assolutamente deludente a livello di produttività politica e legislativa. Questa maggioranza, che oggi propone quest'ultima ipotesi di Giunta regionale, esce dal triennio trascorso con la consapevolezza – o sperare – di non essere stata pari al proprio programma politico regionale.

Non si chiede alla nuova Giunta regionale di indicarci oggi obiettivi esagerati e quindi improponibili oggettivamente oltre che politicamente, chiediamo ordine, regole, sobrietà nella struttura regionale e nelle gestioni di bilancio, una sana ordinarietà e quotidianità, che recuperi un minimo tasso di attenzione e condivisione da parte della popolazione verso la Regione.

Chiediamo uno sforzo per far arrivare in porto la legge sull'ordinamento comunale; è questa una competenza coesistente all'ente Regione. Chiediamo di aprire a 360 gradi, politicamente parlando, il confronto sul dopo 2003 della Regione e delle Province. La completezza di tale confronto, che non potrà vedere estranea alcuna componente regionale, come da ultimo ci ha ricordato il collega Taverna, la completezza di tale confronto sarà in subordine anche la migliore garanzia circa l'andamento d'aula del disegno di legge sulle ulteriori deleghe amministrative.

Confido che un rinnovato ed accresciuto dialogo, fra le componenti politiche trentine e altoatesine che hanno dato il via a quest'ultima proposta, possa garantire alla Giunta regionale guidata da Andreotti un percorso meno accidentato di quello della Giunta regionale precedente. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Molinari.

Weitere Wortmeldungen sehe ich keine. Dann kommen wir zur Replik des designierten Präsidenten.

Prego, cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Vorrei ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti, sia i colleghi che hanno parlato a favore della proposta che è stata fatta a quest'aula, sia i colleghi che hanno ritenuto di intervenire in maniera critica.

Vorrei incominciare con un'annotazione riguardante la dichiarazione di voto dell'assessore provinciale Benedetti, che ha ribadito di non far parte della maggioranza regionale; questo va ad aumentare la schiera di coloro che non sono omologhi nelle due maggioranze, rispettivamente provinciale e regionale. Ricordo che il sottoscritto non è il solo a trovarsi all'opposizione da una parte ed in maggioranza dall'altra, c'è anche il collega Benedetti, come da lui stesso dichiarato e ricordo che c'è anche la Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano nella stessa situazione, assieme ai Verdi altoatesini.

Per quanto riguarda il dibattito, devo dire che al di là di alcune forzature personali ne ho apprezzato sicuramente i contenuti, che sono stati di sostegno alcuni, giustamente e rigorosamente critici altri e qualcuno fortunatamente anche pesantemente autocritico da parte della stessa minoranza regionale di centrodestra.

Prima considerazione sulla nuova Giunta. Si è detto che una Giunta istituzionale avrebbe meglio risolto i problemi sul tappeto. Io continuo, al contrario, ad essere convinto che una Giunta istituzionale, in questo momento storico, in questo clima, in questa situazione, non solo non avrebbe risolto alcun problema, ma avrebbe aggravato tutti i problemi sul tappeto. Prova ne è proprio quanto è emerso dal dibattito, sulla distanza abissale di posizioni rilevate e riscontrate dalle dichiarazioni fatte oggi in quest'aula, ai diversi esponenti delle diverse componenti provinciali, etniche, linguistiche delle forze di minoranza presenti in quest'aula. Basti soltanto pensare a quello che è stato detto dalle minoranze sul tema della Regione, abbiamo riscontrato posizioni diametralmente opposte, posizioni assolutamente coerenti, posizioni consolidate, posizioni storiche.

Cari colleghi, chiedo a me stesso prima di tutto, poi chiedo a voi: quale progetto di riforma della Regione vogliamo mettere in campo, se nessuno su questo tema vitale per la nostra autonomia è disponibile a fare il cosiddetto passo indietro. Questo lo abbiamo riscontrato soprattutto nelle minoranze, da una parte c'è il radicalismo difensivo dell'ente Regione e dall'altra parte c'è il radicalismo distruttivo dell'ente Regione, inevitabilmente le conseguenze sono di assoluta immobilità, di assoluto stallo, di assoluta impossibilità di procedere alla riforma dell'ente Regione.

Nella mia relazione di questa mattina avevo dato atto alla S.V.P. di avere superato, all'inizio di legislatura, con una scelta di preciso, importante significato storico la volontà di sopprimere l'ente Regione, riconoscendone un proprio ruolo. L'interrogativo allora è: quale ruolo dare alla Regione? All'inizio di legislatura non si è costituito un tavolo, si era cercato di costituire una commissione paritetica che non è riuscita ad approdare ad alcunché. Non si danno colpe a nessuno, si prende semplicemente atto dei risultati.

La proposta fatta dalla maggioranza di costituire un tavolo politico, va nella direzione che qualcuno si deve pur fare carico di fare una proposta, di mettere in campo procedure, ipotesi e quant'altro, di aprire completamente questo tavolo all'apporto costruttivo, volonteroso, positivo delle minoranze e cercare insieme una soluzione.

La Regione, nel momento in cui c'è chi la vuole, c'è chi non la vuole, deve assolutamente continuare ad esistere, l'importante è riuscire a trovare un punto di equilibrio condiviso e su questo posso solo dire che ritengo che le competenze amministrative debbano essere messe in capo alle due Province autonome di Trento e di Bolzano, pur garantendo alla Regione il potere legislativo e quant'altro, debba essere riservato un ruolo squisitamente politico. La Regione deve essere il luogo politico della convivenza, dell'incontro, della trattazione dei problemi comuni che riguardano le popolazioni del Trentino, le popolazioni dell'Alto Adige/Südtirol, le popolazioni di lingua italiana, tedesca a ladina che convivono su questo territorio.

Dicevo che questo è il senso del tavolo politico, che sarà un tavolo nelle intenzioni, aperto non soltanto alle forze politiche, ma aperto anche alla società civile, alle forze economiche, sociali e culturali della nostra società civile di Trento e di Bolzano.

State pur tranquilli che tutti sarete chiamati al confronto, perché il tema della Regione è troppo importante, troppo delicato, troppo vitale per la nostra stessa sopravvivenza, per la sopravvivenza delle istituzioni autonomistiche, soprattutto quelle trentine, da trentino lo dico chiaramente. La Regione è sicuramente più necessaria al Trentino che non alla Provincia autonoma di Bolzano.

Sulle questioni programmatiche. Nessuno ha ritenuto di presentare un programma di legislatura, ci siamo limitati ad indicare due chiare priorità, la legge sulle deleghe e la legge sui comuni,. Non ho mai detto che si faranno prima i comuni e poi le deleghe o viceversa, ho indicato due priorità: deleghe e comuni.

Sulle deleghe ho già parlato a lungo nella relazione di stamani, sui comuni, in sede di replica, mi limito a dire che se da parte di qualcuno c'è veramente la volontà di bloccare l'iter della legge in aula, nonostante le intese intervenute tra la maggioranza e gran parte delle forze politiche di minoranza, se davvero c'è la volontà di bloccare l'iter di questa legge, credo non si faccia, da parte delle opposizioni, il danno della maggioranza, ma credo che da parte di chi bloccherà, anche attraverso l'ostruzionismo, il procedere di questa legge sui comuni si farà il danno delle nostre popolazioni, si farà il danno delle nostre comunità, soprattutto il danno dei comuni più piccoli.

Terzo intervento, dopo deleghe e comuni, riguarda il pacchetto sociale. Voglio solo tranquillizzare coloro che temono il calare della mannaia della nuova Giunta sulla legge regionale della pensione alle casalinghe, avvertendo solo che la maggioranza regionale ha deciso, con grande senso di responsabilità e proprio per garantire l'applicazione della legge, una approfondita, seria ricognizione sulla copertura finanziaria oggi, ma anche futura della stessa legge, di fronte a dubbi che sono stati autorevolmente sollevati.

Quindi non c'è alcuna intenzione punitiva, c'è solo, con grande senso di responsabilità, la decisione di effettuare una puntuale ricognizione sulle risorse finanziarie disponibili, risorse che devono anche servire per provvedimenti legislativi, atti a tutelare i non autosufficienti. Risorse che verranno recuperate in parte anche da una gestione molto più rigorosa, attenta e severa della legge sulla collaborazione transfrontaliera e sulle minoranze europee. Questo ci lega alla necessità di mettere ordine all'interno degli uffici regionali, con l'introduzione di criteri rigorosi nella gestione del personale.

Credo che vada raccolto l'appello che è stato fatto da parte di qualcuno, sulla necessità di riconciliare l'ente Regione con l'opinione pubblica e questa riconciliazione, ne sono più che mai convinto, non si può fare a parole, ma si può fare solo ed esclusivamente attraverso segnali e comportamenti molto chiari e precisi.

Al di là di tutto quello che ho detto questa mattina, rimane un fatto incontrovertibile, che già il proporre al Consiglio la Giunta corta, io l'ho chiamata statutaria, non nel senso che una Giunta diversa sarebbe contraria allo statuto,

ma nel senso che è la Giunta minima prevista dallo statuto, meno di così statutariamente non si può, in questo senso statutaria, dicevo che la proposta di una Giunta definita statutaria per noi costituisce un fatto concreto, chiaro, visibile, un fatto che l'opinione pubblica possa avvertire immediatamente e sicuramente come la volontà dimostrata con qualche atto e provvedimento concreto e questo è il primo atto e provvedimento della nuova maggioranza regionale, di voler veramente cambiare pagina.

Chiudo, solo perché sollecitato da vari interventi, con una brevissima riflessione sul mio partito e sulla mia funzione. Primo, il Partito Autonomista – lo ribadisco per la millesima volta – è un partito autonomista da sempre, dal 1948 anno di nascita, i partiti autonomisti non si sono mai riconosciuti e non si riconosceranno, né nel centrodestra, né nel centrosinistra, proprio perché sono ed intendono restare partiti autonomisti ed il P.A.T.T. intende essere fino in fondo un partito autonomista e quindi non può essere bipolarista, non può essere di centrodestra e non può essere di centrosinistra.

Ricordo anche che la maggioranza, che è già costituita perché è la stessa maggioranza di prima, la geografia politica del Consiglio regionale non è cambiata, è una maggioranza di centrosinistra, centrosinistra trentino, più centrosinistra altoatesino, più autonomisti di Bolzano, S.V.P., più autonomisti di Trento, P.A.T.T., Genziane, Popolari per l'Europa.

P.A.T.T., Genziane e Popolari per l'Europa che hanno già dichiarato e dimostrato fin dalla primavera di quest'anno qual è la loro idea e la loro volontà politica per quanto riguarda la creazione di un Polo moderato, di centro popolare autonomista, attraverso la costituzione della U.A.P.

Termino ricordando che la famigerata norma transitoria, che riguarda solo ed esclusivamente la provincia di Trento, nel Parlamento nazionale è stata approvata con il voto determinante e decisivo del centrodestra, che all'autonomia trentina ha privilegiato l'autonomia siciliana. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Andreotti.

Im Sinne des Art. 13 der Geschäftsordnung muss ich noch eine Erklärung machen, die rein formeller Natur ist, nämlich die Mitteilung über die Sprachgruppenzugehörigkeit.

Der italienischen Sprachgruppe der Provinz Trient gehören an: die Abgeordneten Andreolli, Andreotti, Benedetti, Berasi, Bertolini, Boso, Chiodi, Cogo, Cominotti, Conci-Vicini, Cristofolini, Dalmaso, Delladio, Dellai, Divina, Dominici, Giovanazzi, Grandi, Grisenti, Leveghi, Magnani, Molinari, Morandini, Mosconi, Muraro, Pallaoro, Panizza, Passerini, Perego, Pinter, Plotegher, Taverna, Tretter und Valduga, sowie folgende Abgeordnete der Provinz Bozen: Cigolla, Di Puppo, Gnocchi, Holzmann, Lo Sciuto, Minniti, Seppi, Urzi und Zendron.

Der deutschen Sprachgruppe gehören an: die Abgeordneten Atz, Baumgartner, Berger, Denicolò, Durnwalder, Feichter, Frick, Hosp, Kasslatter-Mur, Klotz, Kury, Ladurner, Laimer, Lamprecht, Leitner, Messner, Munter, Pahl, Pöder, Pürgstaller, Saurer, Stocker, Thaler Hermann, Thaler-Zelger Rosa und Theiner.

Der ladinischen Sprachgruppe gehören an: Abg. Fontana für die Provinz Trient und Abg. Willeit für die Provinz Bozen.

Nun kommen wir zur Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses. Dafür ist die Anwesenheit von 2/3 des Regionalrates notwendig. Das sind bei derzeit 69 Abgeordneten 46. Für die Wahl sind 35 Ja-Stimmen erforderlich. Bei der Wahl muss der Name des Kandidaten aufgeschrieben werden.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	61
Erforderliche Mehrheit:	35
Stimmen haben erhalten:	
Andreotti:	39
Cogo:	2
Chiodi:	2
Weißer Stimmzettel:	17
Ungültige Stimmzettel:	1

Damit erkläre ich den Abg. Carlo Andreotti zum Präsidenten der Region Trentino-Südtirol gewählt.

Ich bitte den Herrn Abgeordneten hier vorne Platz zu nehmen.

PRÄSIDENT: Nach der Wahl des Präsidenten der Region Trentino-Südtirol Herrn Abg. Carlo Andreotti, dem ich eine fruchtbringende Arbeit für die Bevölkerung der Region wünsche, kommen wir zum Tagesordnungspunkt Nr. 2: Beschlussfassungsvorschlag Nr. 26: Neufestlegung der Zahl der Assessoren und Zusammensetzung des Regionalausschusses entsprechend dem Bestand der im Regionalrat vertretenen Sprachgruppen.

Dazu ist ein Antrag eingereicht worden, den ich nun verlese:

NEUFESTSETZUNG DER ANZAHL DER REGIONALASSESSOREN UND ZUSAMMENSETZUNG DES REGIONALAUSSCHUSSES ENTSPRECHEND DEM BESTAND DER IM REGIONALRAT VERTRETENEN SPRACHGRUPPEN

DER REGIONALRAT
DER REGION
TRENTINO-SÜDTIROL

Nach Einsicht in den mit Artikel 5 des Regionalgesetzes Nr. 10/1973 abgeänderten Artikel 12 des Regionalgesetzes Nr. 25/1952 betreffend die Wahl der Organe der Region;

Nach Einsicht in den Artikel 36 des Sonderstatuts;

Nach Einsicht in den Artikel 13 der Geschäftsordnung des Regionalrates;

Nach Kenntnisnahme des Vorschlages, einen aus vier Regionalratsabgeordneten bestehenden Regionalausschuss zu bilden, wobei diese Zahl auch den Präsidenten des Regionalausschusses miteinschließt;

Festgestellt, dass aufgrund des Bestandes der im Regionalrat vertretenen Sprachgruppen zwei Mitglieder des Regionalausschusses der italienischen und ein Mitglied der deutschen Sprachgruppe sowie ein Mitglied der ladinischen Sprachgruppe angehören müssen;

b e s c h l i e ß t

in der Sitzung vom 14. März 2002,

mit rechtsgültig abgegebenen Stimmen:

1. Die Zahl der effektiven Regionalassessoren mit drei festzusetzen, die zusammen mit dem Präsidenten des Regionalausschusses den aus insgesamt vier Mitgliedern bestehenden Regionalausschuss bilden.

2. Festzusetzen, dass ein effektiver Regionalassessor der italienischen, ein effektiver Regionalassessor der deutschen und ein effektiver Regionalassessor der ladinischen Sprachgruppe angehören.

3. Festzuhalten, dass die gegenständliche Maßnahme den Beschluss des Regionalrats Nr. 12/2000 ersetzt.

Gezeichnet: Carlo Andreotti und andere Abgeordnete, d.h. neben dem Präsidenten noch drei weitere Mitglieder für den Ausschuss.

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen dazu? Keine. Dann stimmen wir mit Handerheben darüber ab. Wer ist für diesen Antrag? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Antrag ist somit angenommen, also der Präsident und drei Assessoren.

Wir kommen nun zur Wahl der Assessoren. Wir wählen den Assessor der italienischen Sprachgruppe.

Sind Vorschläge dafür?

Bitte, Präsident Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Non so se posso fare insieme tutte tre le proposte, comunque per il gruppo linguistico italiano propongo la collega consigliere Wanda Chiodi, per il gruppo linguistico tedesco il collega consigliere Richard Theiner e per il gruppo linguistico ladino il collega consigliere Gino Fontana. Grazie.

PRÄSIDENT: Weitere Vorschläge sind keine. Dann wählen wir zuerst die Vertretung der italienischen Sprachgruppe. Es ist die Abg. Chiodi vorgeschlagen worden.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*

(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	59
Erforderliche Mehrheit:	35
Stimmen haben erhalten:	
Chiodi:	43
Berasi	1
Molinari:	1
Weißer Stimmzettel:	14

Damit ist Frau Abg. Wanda Chiodi-Winkler zur Assessorin der italienischen Sprachgruppe und zugleich zur Vizepräsidentin des Regionalrates gewählt worden. Ich beglückwünsche Sie herzlichst zur Wahl.

Wir schreiten nun zur Wahl des deutschen Assessors bzw. Vizepräsidenten. Auch in diesem Fall gibt es nur einen einzigen Wahlgang. Vorgeschlagen wurde Abg. Theiner.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*

(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	58
Erforderliche Mehrheit:	35
Stimmen haben erhalten:	
Theiner:	39
Messner:	1
Weißer Stimmzettel:	17
Ungültige Stimmzettel:	1

Damit erkläre ich den Abg. Richard Theiner zum Assessor und Vizepräsidenten für die deutsche Volksgruppe.

Wir kommen sofort zur Wahl des ladinischen Assessors.
Vorgeschlagen für die Wahl ist Kollege Gino Fontana.
Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	57
Erforderliche Mehrheit:	35
Stimmen haben erhalten:	
Fontana:	42
Weißer Stimmzettel:	12
Ungültige Stimmzettel:	3

Damit erkläre ich den Abg. Gino Fontana zum Assessor für die ladinische Volksgruppe.

Frau Abg. Chiodi ist jetzt von ihrem Amt im Präsidium automatisch verfallen, weil die beiden Ämter unvereinbar sind. Die Ersetzung des Mitgliedes wird auf die nächste Tagesordnung im April gesetzt.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 51: **Gesetzentwurf Nr. 51: „Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2002 und dreijähriger Haushalt 2002-2004“ (eingebracht vom Regionalausschuss).**

Ich bitte den Vorsitzenden, Abg. Urzì um die Verlesung des Berichtes der 2. Gesetzgebungskommission.

URZÌ:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 26 febbraio 2002, il disegno di legge n° 51 dal titolo: "Bilancio di previsione della Regione Trentino Alto Adige per l'esercizio finanziario 2002 e bilancio triennale 2002-2004" presentato dalla Giunta regionale.

In sede di apertura dei lavori il Presidente della Commissione cons. Urzì ha illustrato la particolare situazione, in cui si trova attualmente l'esecutivo regionale dopo che il Consiglio regionale ha accolto notoriamente le dimissioni dell'ex Presidente della Giunta regionale e con un Vicepresidente vicario che, pur avendo assunto i poteri al vertice dell'esecutivo regionale, ha a sua volta assieme agli altri componenti della Giunta depositato le dimissioni dalla carica di assessore, in attesa che le medesime vengano trattate prossimamente dall'Aula. Dato che è stata accolta dal Consiglio regionale la proposta legislativa inerente l'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno finanziario in corso è peraltro indispensabile affrontare l'esame del documento contabile

posto all'ordine del giorno per l'odierna seduta per garantire il regolare funzionamento dell'ente Regione con l'approvazione del documento contabile da parte del Consiglio regionale entro il mese di aprile. La Commissione legislativa è stata convocata per procedere secondo la sovranità attribuitale che comprende la facoltà di introdurre altresì emendamenti al documento contabile in esame.

Il Vicepresidente Grandi di seguito ha dato lettura della relazione accompagnatoria fornendo altresì alcune illustrazioni. Esaurito il dibattito in merito ad alcuni quesiti di carattere procedurale in sede di discussione generale la cons. Chiodi ha dichiarato che avrebbe auspicato un segnale forte da parte della Giunta regionale dimissionaria consistente in una riduzione considerevole di alcuni capitoli inerenti la gestione non ordinaria, mentre il cons. Pürgstaller ponendo alcuni quesiti circa determinati capitoli di spesa ha altresì sottolineato l'esigenza che il comitato consultivo per le iniziative di integrazione europea provveda a depositare un programma degli interventi prossimamente e possibilmente entro la trattazione del presente disegno di legge in aula. Il cons. Valduga ha espresso un parere negativo sul documento contabile in esame rifacendosi alla discussione svoltasi in occasione della trattazione dell'esercizio provvisorio sottolineando il fatto che negli ultimi due mesi le forze di maggioranza non sono state in grado di superare la crisi che tutt'oggi permane. Mentre il cons. Cominotti nel suo intervento ha precisato l'esigenza di ridimensionare certi capitoli di spesa con proposte emendative ritenute indispensabili, il cons. Bertolini ha ribadito che avrebbe gradito affrontare l'esame di un bilancio di previsione più tecnico di quello presentato. Il cons. Leitner ha sottolineato la problematica di trattare un bilancio di previsione in mancanza della nomina del Presidente della Regione ritenendo insufficiente la mera presenza degli assessori; risulta tutt'oggi non definito il ruolo futuro che dovrebbe assumere la Regione che a tutt'oggi opera quale fonte di finanziamento per le esigenze delle due Province. Di simile avviso era il cons. Divina che nel suo intervento ha precisato che la disponibilità finanziaria della Regione non pare rapportata alle competenze che la Regione effettivamente svolge e che le risorse disponibili dovrebbero essere meglio utilizzate.

Votato favorevolmente il passaggio alla discussione articolata la commissione ha accolto a maggioranza gli articoli 1 e 2. In occasione della trattazione dell'articolo 3 la commissione ha approvato a maggioranza un emendamento presentato dal cons. Pürgstaller ed altri inerente la riduzione dell'importo di 15.531,47 euro al capitolo di spesa 10 incrementando del medesimo importo il capitolo di spesa 2300 inerente il fondo di riserva. Un subemendamento presentato all'emendamento del cons. Molinari ed altri a firma del cons. Urzì ed altri è stato respinto a maggioranza, mentre l'emendamento principale a firma del cons. Molinari ed altri che proponeva la riduzione di cinque dodicesimi dell'importo di previsione dei capitoli 10, 34, 70, 75, 90, 140, 150, 305, 310, 315, 320, 325, 351, 500, 510, 520, 605, 610, 2080 e 2081 è stato accolto a maggioranza dalla commissione che precedentemente aveva respinto invece a maggioranza un emendamento presentato come primo firmatario dal cons. Divina sempre inerente la riduzione dei capitoli poc'anzi citati.

La Commissione ha inoltre provveduto ad approvare a maggioranza l'articolo 3 come emendato e successivamente ha accolto a maggioranza gli articoli 4, 5 6, 7, 8 e 9 del disegno di legge n. 51.

Senza ulteriori dichiarazioni di voto il disegno di legge n. 51 nel suo complesso è stato approvato dalla commissione con 8 voti favorevoli (conss. Ladurner, Stocker, Chiodi, Molinari, Pallaoro, Baumgartner, Grisenti e Pürgstaller) e 5 voti contrari (conss. Urzì, Leitner, Bertolini, Valduga e Cominotti).

Il disegno di legge pertanto viene rimesso al Consiglio regionale per l'ulteriore esame del medesimo.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzì. Den Bericht zum Haushalt haben wir im Dezember schon verlesen. Somit können wir mit der Generaldebatte beginnen.
Gemeldet hat sich Abg. Urzì. Er hat das Wort.

URZÌ: Grazie Presidente. Ritengo che su questo disegno di legge sia assolutamente necessario esprimere alcune considerazioni di fondo che ritengo ineludibili in questa sede, tanto più dopo il dibattito che ha portato questo Consiglio all'elezione di una nuova Giunta regionale.

Il disegno di legge n. 51, Presidente, nasce in un momento in cui la Regione vive un momento di transizione, per le note vicende che è inutile qui ripercorrere, nasce in un momento in cui la Giunta regionale è decapitata, la Presidente Cogo dimissionaria è stata dimissionata, nasce in un momento in cui il Vicepresidente della Giunta regionale Atz aveva di fatto assunto pieni poteri, esercitando questi poteri in una condizione anomala, dettata dalla sua condizione di vicario reggente, nasce nel pieno della bufera delle inchieste, che dal nostro punto di vista dovevano introdurre un dibattito ancora più ampio rispetto a quello che c'è stato e tante volte avevamo auspicato – lei lo sa Presidente – l'effetto pio albergo Trivulzio, che potesse coinvolgere a pieno titolo la Regione Trentino Alto Adige e la gestione delle cose regionali, un effetto pio albergo Trivulzio che non c'è stato purtroppo, ma che noi riteniamo possa e debba ancora essere determinato, laddove ci sia una ferma volontà, soprattutto da parte delle forze politiche di opposizione a mantenere alta l'attenzione sulla gestione della Regione e sulla gestione dei fondi che alla Regione sono riservati, questo disegno di legge nacque quindi in una condizione del tutto anomala e porta ancora oggi la firma di una Giunta regionale disastrosa, essendo lo specchio di un'azione politica, che quella Giunta regionale intendeva esprimere.

Allora credo che dobbiamo prendere atto di questo fatto, signor Presidente, nell'esaminare questo disegno di legge, oggi le condizioni sono profondamente mutate, perché abbiamo una nuova Giunta regionale, ma abbiamo paradossalmente una Giunta regionale che è chiamata a dover rispondere di un documento contabile non prodotto da essa e nel quale rintracciamo una volontà ed un programma politico che auspicheremmo non venisse recepito nei termini in cui era stato formulato a suo tempo dalla passata Giunta regionale dall'attuale Giunta. Auspichiamo, sosteniamo nei fatti concreti

un primo segnale, altrettanto concreto da parte di questa Giunta regionale e da parte della sua Presidenza, di novità, un segnale che possa confortare coloro che auspicavano, nel momento della transizione da una Giunta all'altra, un autentico cambio di rotta. Questa è la nostra speranza e non possiamo dire che la nostra speranza si accompagni in termini molto concreti alla convinzione che ciò possa avvenire.

Riteniamo anche, signor Presidente, che proprio il dibattito che nella stessa commissione legislativa si era articolato su questo disegno di legge, debba in una certa misura essere recepito in questa sede ed il ragionamento che era stato allora svolto debba essere raccolto in questo Consiglio e possa essere rafforzato. Segni di moralizzazione debbono essere dati, segnali di un rinnovamento della concezione stessa della Regione Trentino Alto Adige devono essere concretizzati, il Presidente Andreotti è stato molto chiaro su questo, anche in relazione agli impegni della Regione Trentino Alto Adige nel campo della cosiddetta integrazione europea e quant'altro.

Noi riteniamo che questo disegno di legge, così come formulato, non soddisfi le richieste di novità che salgono forti, prepotenti da parte della opinione pubblica e anche da parte di questo Consiglio, come il dibattito che si è svolto sulla nomina della nuova Giunta ha potuto ampiamente dimostrare.

Sono stati presentati e distribuiti all'aula diversi emendamenti, che noi riteniamo rafforzino quell'indirizzo che era stato dettato in commissione legislativa ed aveva permesso una riduzione degli stanziamenti per determinati capitoli fino ai 7 dodicesimi. Riteniamo che nell'ambito del dibattito sull'articolato il discorso debba essere ripreso e si debba intervenire proprio su quei capitoli, per dare concretezza e sostanza piena alle dichiarazioni che proprio in quest'aula, anche da parte del Presidente Andreotti, sono state svolte.

Riteniamo che proprio in questo dibattito possa essere data, da parte del Presidente Andreotti, subito una risposta chiara alle perplessità più pesanti che sono state avanzate dalla minoranza politica. In caso contrario, signor Presidente, sicuramente sorprendente sarebbe trovarci ad intrattenere un rapporto con la Giunta regionale, che dovesse riconfermare nella sostanza piena non solo gli indirizzi di azione politica della vecchia maggioranza, ma anche l'ammontare dell'impegno, anche finanziario che la stessa maggioranza volesse determinare per il seguito dell'anno finanziario.

Sappiamo che l'approvazione del disegno di legge della finanziaria è atto dovuto per evitare il commissariamento, di questo siamo totalmente consapevoli, riteniamo che per questo si sia ritenuto, a suo tempo, di convocare la commissione dopo gli accertamenti di carattere legale che avevano spinto la Presidenza della Commissione, il sottoscritto a verificare la conformità dei passaggi procedurali che erano previsti, riteniamo quindi che questo disegno di legge debba e possa essere approvato, ma il problema che ci poniamo è in che termini debba e possa essere approvato.

Presidente, credo si debba prendere atto anche in questa sede della volontà positiva, espressa anche dalla minoranza politica, avremo più tardi modo di entrare nel merito delle questioni, anche nel corso della discussione sugli emendamenti, concretizzata, sostanziata, per quanto attiene il nostro gruppo politico, dalla presentazione di emendamenti tesi a contenere ulteriormente gli impegni di spesa in determinati ambiti e capitoli, che sono poi

quelli al centro del grosso dibattito che si è svolto in questi ultimi mesi, ma anche dalla volontà ferma, dimostrata dal gruppo di Alleanza Nazionale e non dimostrata invece da parte della Margherita, dei D.S., della S.V.P., ossia da parte di quella maggioranza politica in cui noi non ci riconosciamo, la volontà non manifestata di voler tutelare gli impegni di spesa e quindi anche le attribuzioni di risorse finanziarie per la tutela delle minoranze linguistiche in ambito regionale.

Per essere ancora più chiari, signor Presidente, con le nostre iniziative, sia in commissione legislativa, che qui in Consiglio, ribadiamo la necessità che la Regione svolga un proprio impegno preciso, che è quello istituzionale o statutario, quello cui si riferì precedentemente il Presidente Andreotti, l'impegno statutario che è quello rivolto alla tutela in primis delle minoranze in ambito regionale e quindi intendiamo le minoranze mochene, cimbre, ladine, riconoscendo già ampia e sufficiente tutela riconosciuta alla comunità di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Al di là di questa battuta, signor Presidente, abbiamo ritenuto che in primis la Regione debba assumere questo ruolo di difesa, di tutela, di sostegno attivo alle minoranze linguistiche regionali, per questa ragione in Commissione legislativa, in aula, i nostri emendamenti hanno voluto sostanziare questa nostra volontà, evitando decurtazioni di capitoli che verranno riconsegnati probabilmente, per quanto riguarda gli impegni politici e amministrativi all'assessore Fontana, legati ad impegni a tutela e garanzia delle minoranze linguistiche regionali.

Purtroppo dobbiamo prendere atto del fatto che è stata la stessa, analoga, identica maggioranza regionale a non aver accettato la nostra linea di condotta, ad aver voluto invece tagliare le gambe a quella che è l'azione principale che la Regione Trentino Alto Adige dovrebbe svolgere, che è quella di tutela al proprio interno, senza mire espansionistiche dimostrate ampiamente in questi ultimi anni, la tutela delle minoranze linguistiche.

Riteniamo però che contemporaneamente alla salvaguardia degli impegni di spesa per la tutela delle minoranze linguistiche regionali, sia necessario un ulteriore taglio alle risorse che sono state attribuite in maniera troppo ampia, anche dopo i tagli apportati in Commissione legislativa, a quei capitoli di spesa che concretizzeranno e garantiranno alla Giunta regionale la prosecuzione sugli stessi binari del passato della stessa, identica attività svolta dalla Giunta regionale appena abbattuta.

Allora ecco che avevamo ragione nel sostenere che la Giunta attuale è la fotocopia della precedente, è la fotocopia per programmi è la fotocopia per composizione politica, è in gran parte fotocopia per quanto riguarda le persone, ma rischia di divenire fotocopia anche per quanto riguarda, al di là dei programmi, la quotidiana azione politica, rischia di divenire fotocopia anche nelle imprese Mosca e Budapest ed è questo che noi vorremmo evitare. E' un segno netto di stacco rispetto al passato, riconoscendo ad alcuni componenti della nuova Giunta regionale un credito di fiducia anche personale, nonché politico, al di là di questo riteniamo che uno stacco netto debba essere dato, un taglio netto rispetto al passato, attraverso una incisiva azione in questa sede, partendo proprio da questo momento storico e politico, un taglio netto a determinati capitoli.

Ciò che è stato portato in Commissione è stata un'operazione di lifting ed io ebbi l'occasione di contestare al collega Molinari questo suo impegno, che risultava di facciata quando si attribuiva sostanzialmente nel modificare gli impegni di spesa del bilancio, i sette decimi delle risorse stanziato per il 2002 alla Giunta regionale, garantendole quindi la totale, assoluta, indiscriminata azione politica, sui binari dell'azione politica svolta dalla precedente Giunta regionale fino a luglio, quando comunque in sede di assestamento di bilancio sarà possibile restituire tutto il tolto in ambito dei lavori di Commissione legislativa, per ricostituire una situazione originaria che era quella dettata dal Vicepresidente Atz, dal Vicepresidente Grandi e dalla Giunta regionale appena licenziata, con grande soddisfazione da parte nostra.

Allora se questa è la prospettiva cui andiamo incontro, se è entro luglio ricostituire esattamente, anche per quanto riguarda le dotazioni finanziarie, la situazione Atz-Grandi, allora mi chiedo quale segno di novità importante ha dato quest'oggi il Consiglio. Ecco perché una grandissima responsabilità oggi è riconosciuta in termini di immagine, di dignità, di moralità, di capacità di rapportare il proprio pensiero politico agli atti concreti, è riconosciuta al Presidente Andreotti.

Al Presidente Andreotti è chiesto un atto di coraggio in questa sede, è richiesto l'atto di coraggio rappresentato dalla volontà di chiudere, da qui sino alla fine della legislatura, una pazzesca avventura come quella che si è articolata in questi ultimi anni nel campo del cosiddetto impegno estero, che ha portato alle conseguenze che a tutti sono ormai ampiamente note ed è chiesto al Presidente Andreotti un grande e serio atto di responsabilità. Credo che la decisione che verrà assunta dal Presidente Andreotti rappresenterà la autentica volontà di dare una svolta alla gestione, perlomeno nel campo delle politiche "estere" della Regione Trentino Alto Adige e della Giunta regionale.

Quindi noi ci attendiamo molto su questo disegno di legge, che sembra di carattere ordinario, ma non lo è, perché non è il riconoscimento alla Giunta regionale in questo frangente delle ordinarie risorse, ma è il riconoscimento con questo atto alla Giunta regionale delle risorse straordinarie che fino a ieri tutto coralmemente questo Consiglio rinfacciava e rimproverava alla Giunta regionale uscente. Allora chiedo semplicemente coerenza e la coerenza deve essere dimostrata negli atti, anche i sacrifici nelle assunzioni di forti responsabilità.

Allora saremo pronti, Presidente, ad affrontare in questo Consiglio una durissima battaglia sulla legge che riguarda le deleghe, saremo pronti ad affrontare una durissima battaglia per far affermare quelle intese che pure erano state trovate, ma poi travolte, sulla legge sui comuni, saremo pronti ad affrontare e scontrarci sui tavoli politici che verranno aperti, saremo pronti, perché questo sarà il nostro impegno politico ordinario, di forze politiche responsabili che in questa sede intendono presentare un proprio programma, una propria visione delle cose, una propria prospettiva ed anche delle proprie speranze per la Regione del domani, indipendentemente dal fatto di trovarci su fronti opposti, sulla visione delle cose che riguarda la Regione del domani, riteniamo che imprescindibilmente da tutto il Consiglio regionale, questa Giunta regionale, le forze politiche di maggioranza e di opposizione di questo Consiglio, sul tema dei finanziamenti sui capitoli che riguardano la cosiddetta

integrazione europea e tutto il resto che si accompagnò alle iniziative avventurose di Grandi ed Atz in giro per l'Europa e per il mondo, su questi capitoli debba esserci un'azione energica da subito.

Avremo e riceveremo un segnale importante sulle volontà che questa maggioranza intende esprimere, se non ci sarà confronto, se non ci sarà dibattito, partendo da oggi signor Presidente, sulle nostre proposte, sulla nostra richiesta di chiarezza e pulizia, non solo morale, ma anche contabile sui capitoli incriminati, noi avremo una risposta chiara sulla volontà di questa Giunta regionale. Onestamente avremo difficoltà a comprendere i toni usati ieri dalla collega Chiodi, in merito a questi capitoli di spesa, se oggi non seguisse a quelle parole, a quelle dichiarazioni un atto concreto; faremo difficoltà a comprendere le ragioni di impegno morale, espresso nella sua relazione dal Presidente Andreotti, se oggi non dovesse seguire a quelle parole un atto concreto; faremo difficoltà, signor Presidente, a comprendere la relazione esistente fra l'assessore Theiner ed il collega Denicolò, membro della commissione d'inchiesta sui noti fatti di Budapest, se non corrispondessero alle dure accuse, lanciate anche dal collega Denicolò in quest'aula, una energica azione da parte del collega Theiner, del suo stesso partito in Giunta regionale.

Noi esigiamo, signor Presidente, una risposta in termini chiari, puliti, limpidi, trasparenti da parte di questa Giunta regionale, oggi si parte con il lavoro, ebbene oggi vogliamo avere delle prime risposte, oggi non domani.

Collega Leveghi, la prego di non disturbare, di non interrompere le relazioni, perché non l'ho mai fatto nel corso dei suoi interventi e ritengo di pessimo gusto farlo nel corso di un dibattito tanto pesante e tanto importante proprio per il futuro della Regione e credo che qualcuno dovrebbe dimostrare un pochino più d'attenzione e di rispetto per questo dibattito, per questo confronto, da cui si potrà comprendere proprio da oggi a quale destino andremo incontro da qui sino alla fine della legislatura, proprio dagli atti che su questo bilancio oggi verranno assunti, perché rischiamo, signor Presidente, di trovarci a luglio, una volta approvato questo bilancio nella versione uscita dalla commissione, il bilancio Atz-Grandi, bella responsabilità, bella eredità che questa Giunta si assume, probabilmente ci troveremo nella condizione a luglio di integrare quei capitoli di spesa, restituendo, come era nelle volontà del collega Molinari, attraverso un'azione che avevo definito demagogica allora e lo ripeto oggi, attribuendo a quei capitoli il restante cinque dodicesimi per restituire le condizioni originarie.

Allora non vorremmo intravedere nel volto della collega Chiodi il volto del collega Atz, non vorremmo intravedere nel volto del collega Andreotti il volto del collega Grandi, non vorremmo che si riproponesse lo stesso schema, esattamente le stesse funzioni, la stessa volontà politica, la stessa attribuzione di risorse che questo bilancio Atz-Grandi oggi prevede e che questo bilancio Atz-Grandi oggi la nuova Giunta regionale abbraccia.

Presidente, mi aspetto dei passaggi importanti nel corso del dibattito quest'oggi, non sottovalutiamo gli emendamenti presentati, le proposte, discutiamo, troviamo delle intese e delle soluzioni, perché è da quest'oggi che l'opposizione si confronta con la maggioranza e se quel tavolo futuro di confronto politico sul futuro della Regione dovrà essere aperto, probabilmente quel tavolo potrà essere condizionato fortemente, riteniamo che per quanto

riguarda molti di noi possa essere fortemente condizionato anche dalle decisioni che quest'oggi verranno assunte, perché altrimenti sarebbe stato inutile parlare per ore di moralizzazione, di cambio della condotta politica, di taglio netto con il passato, ci troveremmo altrimenti questa sera ad avere profonda nostalgia della Presidente Cogo, del Vicepresidente Grandi e del Vicepresidente Atz. Non fateci provare, per cortesia, questa profonda nostalgia.

Non è nell'interesse nostro che sosteniamo queste tesi, è nell'interesse di una comunità regionale in cui noi crediamo e che è stata abbondantemente, in questi ultimi mesi, svillaneggiata ed offesa dalle iniziative unilaterali, avventuristiche della Giunta regionale uscente. Allora se un atto di moralizzazione deve esserci, giunga subito, signor Presidente, lo aspettiamo. Grazie.

PRÄSIDENT: Das Wort hat nun Abg. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! ...Danke, Kollege Baumgartner, dass Sie mich darauf aufmerksam machen, dass die Zeit läuft. Ich habe 60 Minuten Zeit. Ich bin versucht, nach dieser Aufforderung die ganzen 60 Minuten auszunutzen. Aber ich werde das natürlich sehr kurz machen, denn ich habe nicht viel zu sagen.

Kollege Andreotti, es ist Zeit in der Region aufzuräumen und ich hoffe, Sie räumen auf. Es ist wirklich Zeit, einige Dinge sauber zu machen und zwar ist es Zeit, vor allem im vierten Stock des Regionalpalastes aufzuräumen. Und es ist auch Zeit, in der Verwaltung, in der Gesetzgebung der Region aufzuräumen. Wir haben vom sogenannten Europagesetz, über die Initiativen der Europäischen Integration sehr viel geredet. Wir haben in der Kommission viel geredet, wir haben in der Untersuchungskommission viele Punkte erneut untersucht, die bereits früher kritisiert wurden. Bereits bei der Verabschiedung des Gesetzes hat es ja all diese Kritikpunkte bereits gegeben. Ich war damals noch nicht im Regionalrat, aber jene Kolleginnen und Kollegen, die bereits im Regionalrat waren und hier saßen, auch vor allem auf den Oppositionsbänken, die haben kritisiert, die haben darauf hingewiesen, was alles passieren kann oder wird, wenn ein derart weitmaschig gefasstes Gesetz verabschiedet wird, wie jenes, über das in den letzten Monaten und Wochen so viel und häufig diskutiert wurde.

Es ist Zeit, aufzuräumen auch und vor allem in moralischer Hinsicht. Ich muss Ihnen ganz offen gestehen, mich interessiert dieser Haushalt nicht und zwar aus einer ganz einfachen Rechnung und Überlegung heraus: Mir wäre am liebsten, wenn alle Gelder und Initiativen, die im Rahmen dieses unglücklich gefassten Gesetzes verabschiedet werden oder verabschiedet werden sollen, sofort eingefroren würden, wenn all diese Initiativen, Beiträge und Veranstaltungen sofort gestoppt werden könnten, wenn alle ausstehenden Zahlungen in diesem Zusammenhang sofort eingefroren würden und wir uns dann alle zusammen über ein neues Gesetz unterhalten könnten und nicht nur über neue Regeln im Zusammenhang mit der Vergabe der Gelder, sondern wirklich über ein neues Gesetz, das nicht mehr Punkte von A bis P (wie Pahl) beinhaltet, sondern dass ganz klare Kriterien und Voraussetzungen für die Abhaltung von Veranstaltungen, für Initiativen und für Beiträge im Rahmen oder

für die Europäische Integration beinhaltet. Es ist leider Gottes so, dass ich schon die Befürchtung habe, dass sich nicht allzu viel ändern wird, aber Kollege Andreotti, in der Untersuchungskommission Moskau, deren Mitglied Sie waren, haben Sie die Kritikpunkte ja selbst vorgebracht. Es ist ja nicht so, dass Sie dort versucht haben, Dinge - auch als Sie bereits als zukünftiger Präsident des Regionalausschusses im Gespräch waren - zu verwässern. Im Gegenteil - Sie haben diese Kritikpunkte alle mitunterzeichnet, mitgetragen, mit vorgebracht und sogar bisweilen mit einer ganz deutlichen, scharfen Formulierung versehen. Sie haben den Bericht mitformuliert, Sie haben all diese Kritikpunkte, die angebracht wurden und werden, mitgetragen und tragen sie hoffentlich immer noch mit. Sie haben auch mir gegenüber erklärt, dass es nicht ein Dank an die bisherigen Ausschussmitglieder war, den sie hier überbringen wollten, einen Dank für die geleistete Arbeit, sondern dass Sie damit nur sagen wollten, dass es auch bisher eine Arbeit gegeben hat und dass man nicht sagen könnte, es wurde nichts getan. In diesem Sinne seien Ihre Äußerungen zu verstehen.

Nun, Vorschusslorbeeren werden wir keine verteilen, aber die Bitte an Sie, hier wirklich ehrlich und anständig an die Arbeit zu gehen, aufzuräumen und auch das auszuräumen, was heute noch an Skepsis gegenüber der Region oder der Regionalverwaltung da ist.

Wissen Sie, ich hätte einen Vorschlag: Übernehmen Sie alle Kompetenzen im Bereich der Europäischen Integration. Das wäre die sauberste Lösung. Ich habe - das muss ich ganz offen gestehen - wenig Vertrauen in die bisherigen Ausschussmitglieder, dass sich etwas oder viel ändern wird. Ich habe auch die Befürchtung, dass der eine oder der andere nicht mehr im Ausschuss vertretene Abgeordnete und Kollege über die anderen im Ausschuss Vertretenen seine Arbeit und seine Politik weiterbetreiben will oder möchte. Ich hoffe, dass das nicht geschehen wird und die sauberste Lösung wäre die, dass Sie selbst hier die Kompetenzen über dieses äußerst umstrittene Kapitel, über diese äußerst umstrittenen Bereiche übernehmen. Das wäre eine durchaus annehmbare Lösung auch für uns. Da hätten wir auch jenes Interesse, diese Arbeit von außen mit zu unterstützen und das Aufräumen auch mit aktiv und nicht aus einer passiven Rolle heraus mit zu betrachten, sondern mitzutragen. Sie sollten sich das überlegen und Sie sollten das auch deshalb tun, weil Sie das wirklich einzig Neue im Regionalausschuss sind - natürlich ist auch die Kollegin Chiodi neu im Ausschuss, aber die wird andere Kompetenzen übernehmen. Sie sollten aber all diese bisher auf mehrere Teile aufgeteilten Zuständigkeiten selbst an sich ziehen und hier die moralische Reinigungsarbeit innerhalb der Regionalregierung zur Chefsache zu machen. Sie sollten das Europagesetz zur Chefsache machen und Sie sollten vor allem die Änderungen dieses Gesetzes und das Aufräumen zur Chefsache machen. Das kann man und können wir von Ihnen erwarten. Denn ich hoffe nicht, dass all das, was wir auch im Rahmen der Moskau-Kommission besprochen haben und all das, was Sie an Kritikpunkten selbst in der Öffentlichkeit bisher vorgebracht haben, nun wieder leere Worte bleiben. Dazu kenne ich Sie mittlerweile zu gut, als dass diese Aussagen und diese wirklich auch fundierten Kritikpunkte, die Sie vorgebracht haben, nur leere Worthülsen bleiben.

Ich glaube, es wäre an der Zeit, hier auch ein deutliches Signal nach außen zu setzen, ein wesentlich deutlicheres als die Verkleinerung des

Regionalausschusses auf insgesamt vier Mitglieder. Es sollte schon auch politisch mehr geschehen. Es sollte schon auch in der Verwaltung mehr geschehen.

Ich will jetzt noch einmal das unterstreichen, was ich heute bereits bei der Debatte zur Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses gesagt habe: Unterstützen Sie auch und hören Sie auf die einsamen Ruferinnen und Rufer innerhalb der Regionalverwaltung, innerhalb der Beamtenschaft. Hören Sie mehr auf die, als auf die „Zaffi's“. Hören Sie mehr auf jene, die bereits bisher den Anstand hatten und die moralische Verpflichtung fühlten, auf bestimmte negative Entwicklungen innerhalb der Regionalverwaltung aufmerksam zu machen, die immer wieder die Finger in die Wunden gelegt haben. Hören Sie mehr auf die, als auf die „Zaffi's“, die es ohne Zweifel in der Regionalregierung gibt.

Hier habe ich noch einen ganz expliziten – und das ist sicherlich kein persönlicher Angriff und kein persönlicher Feldzug, den ich hier führen möchte – ich habe nur eine ganz klare Bitte: Sorgen Sie dafür, dass jener Regionalbeamte, um den es vor allem im Moskau-Bericht geht, innerhalb der Regionalverwaltung im Rahmen eines Disziplinarverfahrens zur Rechenschaft für das gezogen wird, was er nun einmal getan hat. Stellen Sie das fest. Sie müssen nicht den Kommissionsbericht als Grundlage dafür nehmen, aber zumindest als Ausgangspunkt. Aber es soll natürlich in einem gerechten Verfahren innerhalb der Verwaltung im Rahmen eines Disziplinarverfahrens untersucht werden und es sollen Verantwortlichkeiten speziell des Kollegen Zaffi geklärt werden und wenn es Verfehlungen oder Nachlässigkeiten gegeben hat und diese festgestellt werden, die ein Regionalbeamter dieses Ranges auch gar nicht weiter verantworten kann, dann muss der verantwortliche Beamte zur Rechenschaft gezogen werden, auch mittels Disziplinarmaßnahmen oder – verfahren.

Auf jeden Fall ersuche ich Sie darüber nachzudenken und auch in Erwägung zu ziehen, mit allen Teilen dieses Hauses des Regionalrates über einen Neubeginn zu reden. Ich meine einen echten Neubeginn im Rahmen der Verwaltung. Es ist kein Geheimnis, dass wir diese Region nicht weiter am Leben erhalten wollen. Es ist aber auch uns klar, dass es auch in Zukunft eine Zusammenarbeit zwischen den beiden Provinzen geben muss. Es ist auch uns klar, dass es nicht so einfach von heute auf morgen eine „Scheidung“ der beiden Provinzen aus dieser Zwangsehe Region geben kann. Aber wir stehen immer noch auf dem Standpunkt, dass diese Region, die aus der Logik von 1948 entstanden ist, nicht weiter bestehen kann, weil sie ein historisches Unrecht war, aber vor allem, weil sie den Bürgerinnen und Bürgern in dieser Region, in diesen beiden Ländern, überhaupt nichts bringt, sondern im Gegenteil zu viel kostet und auch dem Ansehen der Politik mittlerweile gewaltig geschadet hat und hoffentlich nicht mehr weiter schaden wird.

Sorgen Sie dafür, dass das Ende dieses regionalen Rahmens, wie er bisher bestanden hat, eingeläutet wird; aber solange dieser regionale Rahmen besteht, solange die Regionalverwaltung besteht und arbeiten muss, wird wohl auch gearbeitet werden müssen. Sorgen Sie dafür, dass ordentlich und anständig gearbeitet wird und nicht wie bisher unordentlich und unanständig, denn es wurde unanständig gewirtschaftet und gewerkelt

innerhalb der Regionalverwaltung, auch und vor allem von politischer Seite. Das ist festgestellt worden und das sind die Fakten. Ausgehend von diesen Fakten, Kollege Andreotti, sollten Sie das Heft fest in die Hand nehmen, auch indem sie die Kompetenzen des Europagesetzes an sich nehmen und voll und ganz übernehmen und niemanden anderen überlassen, denn nur dann kann eine moralische Erneuerung, ein Saubermachen, ein Aufräumen innerhalb der Region von einer gewissen Glaubwürdigkeit von außen begleitet sein, sonst bleibt wirklich alles nur leeres Gerede und schöne Worte im Vorfeld und im Rahmen der Debatte zu den Kommissionsberichten und zur Neuwahl der Regionalregierung.

Also es ist Zeit aufzuräumen, Kollege Andreotti. Gehen Sie ran und nehmen Sie das Heft fest in die Hand und lassen Sie nicht wieder andere innerhalb vom Regionalausschuss, aber vor allem nicht von außerhalb des Regionalausschusses bestimmen, was in der Region gemacht werden muss, sondern nehmen Sie einmal, wenn Sie schon Präsident dieser Region sein wollen, das Heft in die Hand und lösen Sie jene Probleme, die Sie selbst aufgezeigt haben!

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pöder.

Der Nächste Redner ist Vizepräsident Carlo Willeit.

WILLEIT: Sarò brevissimo, per dire no a questo bilancio non occorrono tante parole. Dopo un'opportuna azione moralizzatrice, attraverso le due inchieste, dopo le promesse solenni della nuova Giunta di amministrare, secondo i principi della buona amministrazione, della correttezza, della trasparenza, dell'interesse pubblico, eccoci al primo atto e già dobbiamo riscontrare la cattiva amministrazione, non la buona amministrazione. Sappiamo tutti che voi della Giunta nuova non vi avete messo mano, ma sappiamo tutti che questo bilancio è pienamente imputabile alla vostra responsabilità, come elaborazione e come presentazione al Consiglio.

Mi verrebbe voglia di chiedere al Presidente: perché non mantenete le promesse, perché osate presentare un simile bilancio? Non è un bilancio questo, non è un bilancio quello laddove programmo, laddove imputo ai capitoli due terzi dei mezzi ed un terzo me lo tengo da parte per provvedere. Questa cosa equivale a dire: amministro per due terzi e per un terzo dormo o faccio qualcos'altro o comunque provvederò domani. Questo non si può fare, significa passare sopra ed esautorare il Consiglio stesso, perché il Consiglio approva un bilancio intero, non approva i due terzi di un bilancio. Invece cosa si è fatto qui? Si è provveduto a stralciare, a ridimensionare venti capitoli, senza alcuna valutazione di merito su nessun capitolo, solo perché Atz è andato a Budapest e Grandi è andato a Mosca? E' così? Quello sarebbe il motivo per cui si riducono questi capitoli? Grazie, buona amministrazione! No l'amministrazione deve valutare prima di tutto la Giunta e poi il Consiglio deve valutare questi capitoli in base a quello che si intende fare, in base alla necessità. Questo non è successo, forfetariamente si riducono gli stanziamenti, sbrigatissimo signori. Non credo si possa fare questa riserva, mandare tutto in un capitolo di accantonamento di riserva per provvedere domani, questa non è continuità di amministrazione, questa è arbitrarietà.

Ovviamente sono contrarissimo alla diminuzione degli stanziamenti previsti per le minoranze linguistiche, guardando anche gli stanziamenti degli anni scorsi, ritenendo che occorra aumentare i capitoli, non ridurli, ovviamente sono perfettamente d'accordo se si predispongono in modo corretto programmi che sono previsti dalla stessa legge.

Credo di aver motivato sufficientemente il mio chiarissimo no ad un simile bilancio, che ritengo assolutamente fuori luogo.

PRÄSIDENT: Danke, Vizepräsident Willeit.

Das Wort hat Abg. Divina.

DIVINA: Presidente del Consiglio, l'ordine del giorno recitava: accettazione delle dimissioni della Giunta, nomina del Presidente e provvedimenti conseguenti, credo che non abbiamo ottemperato, Presidente, a tutti gli obblighi, nel senso che adesso ci troviamo con l'Ufficio di Presidenza incompleto. L'ulteriore obbligo conseguente alla nomina ad assessore della cons. Chiodi doveva essere l'integrazione dell'Ufficio di Presidenza, perché se è vero che abbiamo completato le operazioni per rendere perfetto l'esecutivo, siamo in carenza di perfezione dell'organo assembleare, per cui bisogna ripensare, ancora in questa seduta, all'integrazione dell'Ufficio di Presidenza.

Secondo aspetto. Presidente, dobbiamo esprimerci e votare su un documento falso, quello che ci è stato distribuito è un documento falso, la commissione si è trovata, ha emendato il progetto di bilancio, io devo vedere cosa recitano i capitoli 10, 60, 310, non posso avere un documento che mi rimanda ad un secondo, ad un terzo, eccetera, stiamo votando su un documento che non è nemmeno stato presentato in modo conforme.

Terzo aspetto che vorrei sottolineare. Proprio perché è il documento letto e già bocciato, presentato dall'ex assessore competente al bilancio, io continuerò a chiamarlo il bilancio Grandi, caso strano è che sul bilancio Grandi ci dovrà rispondere il collega Andreotti appena votato, perché presumo non sia ancora arrivato a distribuire le deleghe, perché Andreotti dovrà rispondere di tutto, addirittura di ciò che non ha nemmeno potuto conoscere, perché era già stato distribuito prima che diventasse Presidente della Giunta.

Presidente Andreotti, oggi ho volato alto, nel senso che non ho voluto calar né lasciare andare bombe ad orologeria e continuerò a risparmiarla in questa giornata, già dura per lei, di ulteriori giudizi negati eventuali per colpe e non colpe che lei in questo momento rappresenta, una cosa però è vera, due Commissioni hanno lavorato, hanno dato dei giudizi che maggioranza ed opposizione hanno sottoscritto e pertanto possiamo dire che tutto il Consiglio ha condiviso quel documento di indirizzo politico, oltre che di critica di una precedente gestione. Sta di fatto che sembra quasi assurdo a questo punto, dopo aver dato giudizi così drastici, trovarci ad emanare un provvedimento che non tenga minimamente in considerazione questo, Presidente Andreotti, perché lei è l'unico titolare a darmi risposte eventualmente in replica.

Una cosa mediocre è uscita da questo esecutivo, che abbiamo ridotto gli assessori da 6 a 3 e le chiedo un briciolo di attenzione. Ho lavorato nella "Commissione Budapest" ed abbiamo lavorato molto rincorrendo delle automobili, ma il parco automobili è stato immediatamente rimpinguato,

pensando ad una Giunta di sei assessori, oltre al Presidente, se gli assessori sono ridotti alla metà, Presidente io credo che il parco macchine oggi sia in esubero e si debba sicuramente mettere in vendita una o forse due automobili, e guardi le metto in bocca quello che potrebbe essere il suo primo provvedimento di portata di una certa popolarità, stante il momento e l'attenzione su alcune questioni. E' chiaro che la vendita dovrà essere fatta nel modo più trasparente, ci deve essere un'asta pubblica.

L'ultimo passaggio sulla sua relazione programmatica, Presidente Andreotti, se lei vuole realizzare quello che ha letto in aula, vale a dire lasciare in alcune materie la gestione, l'amministrazione alle due Province, un passo successivo sarà quello che tutti i dipendenti della Regione non potranno più essere legati alla sedia, dovranno seguire le competenze. Per cui il secondo atto che noi ci attendiamo da lei, è vedere una razionale riorganizzazione di tutta la struttura regionale, perché per le competenze che rimangono in capo alla Regione noi vogliamo vedere un drastico ridimensionamento anche degli organici del personale, delle strutture dei dirigenti e lei ha capito benissimo a cosa mi rivolgo.

Presidente Pahl, proprio perché il suo nome fa rima, potremo avere noi qualche pallina a disposizione per farci auto-justizia, se non c'è il minimo decoro nel momento in cui si parla al Presidente e non lo si lascia nemmeno ascoltare!

Presidente Andreotti, questo bilancio passerà, questo non è il suo, è ancora targato Tarcisio Grandi, se però lei con una apertura di credito da parte nostra in questo momento, realizzerà quei due punti, asciugare di personale la Regione, visto che la si asciuga di competenze e mettere subito in vendita almeno una o due autovetture che non servono più, perché non servono due autovetture per ogni singolo assessore rimasto in carica, da parte nostra ci potrà essere un atteggiamento giudizioso e benevolo nel suo breve mandato che porterà a fine di questa legislatura.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Divina. Ich möchte Ihnen gleich auf zwei Fragen antworten, die Sie gestellt haben. Die Abg. Chiodi – jetzt Vizepräsidentin – ist natürlich aus dem Präsidium verfallen, aber das war nicht vorhersehbar, darum kommt es auf die nächste Tagesordnung als Punkt 1.

Was die Änderungen im Haushalt betrifft, da gilt der Text der Kommission zu Art. 3. Alle anderen Artikel sind ja unverändert genehmigt worden.

Der nächste Redner ist Abg. Morandini. Er hat das Wort.

MORANDINI: Grazie Presidente. Giunti a questo punto della legislatura, ritengo che non sia tanto un problema di approvare un bilancio, perché penso che a metà di marzo l'approvazione di un bilancio da parte del Consiglio regionale sia un atto dovuto, se non altro per evitare il commissariamento e penso quindi anche per ragioni di dignità istituzionale. Presidente della Giunta Andreotti, a questo punto il problema, se non è quello dell'approvazione, è quello di quali contenuti dare a questo bilancio. Perché dico questo? Perché questo bilancio è nato in un momento in cui la situazione politica era sostanzialmente la seguente: la Presidente della Giunta regionale dimissionata, il Vicepresidente

Atz, con pieni poteri sostitutori, non surrogatori, ivi, nel senso che in virtù della legislazione vigente aveva tutti i poteri che spettano ad un Presidente di Giunta regionale e quindi questa Giunta, Presidente Andreotti, si trova ad ereditare un bilancio che ha confezionato la Giunta che l'ha appena preceduta.

Allora quale migliore occasione, alla luce delle sue dichiarazioni programmatiche, per dare un segnale forte di inversione di rotta, se non quella di intervenire drasticamente sulla riduzione dei capitoli più contestati in questi mesi, in queste fasi istituzionali. Allora quello che le chiedo, Presidente della Giunta, è che dia a questa Giunta un segnale forte, ma non solamente facendo proprio quanto è emerso dalla commissione legislativa, che per fortuna un piccolo segnale l'ha dato di ridurre a sette dodicesimi una serie di capitoli, ma per ridurli consistentemente, perché se lei crede, Presidente Andreotti, in quello che ha dichiarato nel suo programma di governo, questi capitoli e sono indicati con precisione nell'emendamento che ho presentato assieme ad altri colleghi, questi capitoli non è sufficiente che siano ridotti a sette dodicesimi, ma devono essere ridotti di tutto il possibile e quindi l'emendamento propone la riduzione a quattro dodicesimi e ringrazio i colleghi che con me l'hanno sottoscritto.

Dico questo perché diversamente lei, oltre ad ereditare questo bilancio e di questo non ne ha colpa, lo recepisce passivamente nella sostanza, quindi recependo tutto quello che di un bilancio fa sostanza e cioè il fatto che sia non solamente un documento contabile, ma anche e soprattutto un documento politico.

Già qualcuno ha detto bene prima che questo bilancio risente fortemente dell'influsso dei due Vicepresidenti precedenti e quindi almeno abbia la bontà di dare un segnale forte e c'è un emendamento in questa direzione, che fa capire che davvero quello che lei ha dichiarato, anche per iscritto oltre che verbalmente, vuole essere un segnale forte, quindi di drastica riduzione. Diversamente questa Giunta, al di là del cambio di qualche persona, non potrà che essere la Giunta fotocopia che sostanzialmente non solo eredita un bilancio, ma lo fa proprio passivamente e ne assicura l'approvazione.

Presidente Andreotti, c'è l'occasione proprio di dare un segnale forte di inversione di rotta, perché diversamente avrebbe ragione chi pensa che qui aleggiano ancora dietro le quinte i fantasmi dei Vicepresidenti che sono appena stati dichiarati dimissionari con la votazione di ieri da parte del Consiglio regionale.

Allora la invito a ripensare fortemente a questa sollecitazione ed a valutare con atteggiamento di attenzione proprio un emendamento che va in questa direzione. Lo dico perché con riferimento ai capitoli interessati, tutti quelli relativi all'integrazione europea, che non definisco politica estera, perché sarebbe offendere la politica estera, ma definisco forieri, alimentatori di avventure sconcertanti in giro per l'Europa, in particolare per l'est Europa, lasciando i capitoli così come sono lasciano spazio ad abusi che possono in questi termini perpetrarsi.

Da questo punto di vista una seconda sollecitazione, Presidente della Giunta, lei sa che sono attualmente preposti a gran parte delle ripartizioni regionali non dei dirigenti che hanno fatto concorsi meritando sul campo detta preposizione, ma sono in gran parte preposti funzionari del nono livello che si sono visti fatti questi o quei regali e venire preposti a queste ripartizioni. Ebbene

la invito e non è una valutazione sulle persone, ma è indegno che in una Regione ci siano in gran parte preposti funzionari del nono livello a dirigere ripartizioni e non dirigenti che hanno fatto un cursus honorum, la invito a rivisitare sostanzialmente questo passaggio, questa è una questione di trasparenza. Lei sa che i dirigenti attualmente presenti in Regione, quelli che sono tali secondo il cursus honorum che hanno percorso, sono uno soltanto, perché poi ce ne sono due: uno assunto dall'esterno in base ad una norma che ha consentito questo; un altro su comando da parte del Consiglio regionale e quindi attualmente vi è un solo dirigente che ricopre legittimamente queste funzioni.

Le rammento che quello che è accaduto in questi mesi scorsi ha sicuramente in gran parte responsabilità politiche, però talvolta ha visto carenze anche su questo versante, proprio perché è mancata l'attenzione a preporre tecnici che non dovessero avere debiti di sorta con i politici, questo invece talvolta è accaduto. Questa è un'altra sollecitazione che mi permetto di farle e attraverso questa lei può dare un segnale forte, proprio dentro la macchina burocratica regionale nel segno della trasparenza.

A questo punto penso che un'ultima sollecitazione resta da fare, Presidente della Giunta. Non so se lei intenda istituire un assessore anche alla trasparenza, oppure meglio dentro la sua Giunta corta investire qualcuno dei suoi assessori della competenza relativa alla trasparenza. Mi parrebbe questa una urgenza estrema, perché abbiamo visto che nella Giunta testé dimessa il cosiddetto assessore alla trasparenza tutto ha fatto, fuorché mettersi per traverso di fronte a proposte che gridavano vendetta al cielo, le avrebbe colte nella sua gravità anche un neofita della politica e l'assessore alla trasparenza, appena dimissionato, è tutt'altro che un neofita della politica.

Presidente Andreotti, la terza sollecitazione è quella sulla trasparenza e spero che l'avvocatessa Engl, che le sta parlando, le parli di trasparenza, perché la Regione ha bisogno estremo da questo punto di vista, lei sa che c'è una legge nazionale, una legge regionale e mi pare anche provinciale che va in questa direzione, basta attuarle e declinarle.

Da questo punto di vista quindi le rammento che attendiamo segnali forti, diversamente Presidente Andreotti se non ci sono segnali forti in questa direzione, avevamo ragione a dire tutto quello che abbiamo detto, anzi rincareremo la dose. Quindi non venga poi a proporci, nel senso del buonismo, tavoli di confronto e quant'altro, perché i tavoli di confronto e la concordia istituzionale si costruisce con segnali concreti che un Presidente di una Giunta ed una Giunta possono già dare fin dall'approvazione di questo bilancio e nella direzione che mi sono permesso di indicare. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Der nächste Redner ist Abg. Taverna. Er hat das Wort.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Ritengo opportuno un breve intervento per rendere il giusto risalto al disegno di legge del bilancio, anche perché questo disegno di legge cade in un momento politico particolare, viene a superare l'esercizio provvisorio che fu a suo tempo concesso per l'ordinaria amministrazione, è un bilancio la cui paternità non è sicuramente quella di S. Giuseppe Andreotti, mi pare sia un dato scontato, è bene che sia questo dato

sottolineato. So perfettamente che il Presidente Andreotti terrà conto di questa situazione e quindi credo che la sua replica sarà breve, quanto sarà breve il mio intervento.

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere generale, rimando all'intervento brillante del collega Urzi, Presidente della Commissione, per quanto concerne poi la legittimità dell'operazione sul piano politico, permangono la relazione della commissione, che mette in evidenza dubbi circa la correttezza procedurale, dal punto di vista politico se non altro, di un bilancio presentato da un Presidente vicario, di questo si è trattato, anche lì peraltro molto precario, dal momento che aveva rassegnato le proprie dimissioni, prima della discussione in commissione del bilancio medesimo.

Questo argomento potrebbe essere interessante anche da un punto di vista generale, per quanto concerne i poteri attribuiti ad una Giunta dimissionaria, che aveva legittimamente perduto il proprio Presidente. Non è questa la sede, non è nemmeno l'ora e quindi sorvolo anche su questo argomento.

Ritengo di dover fare una proposta al Consiglio e una proposta al Presidente della Giunta, perché se è vero che il collega Morandini lo ha detto poco fa, ha auspicato che all'interno della Giunta un assessore si assumesse anche la responsabilità della trasparenza, ritengo invece che proprio per le situazioni politiche generali, nelle quali oggi ci troviamo, valga la pena invece fare in modo che o si diano alla seconda commissione, che è competente in materia di finanza, anche un particolare ruolo per quanto concerne la trasparenza degli atti e la trasparenza amministrativa, perché è pur vero che a seguito delle note vicende, auspico, fidandomi anche della onestà, e di questo nessuno dubita, del Presidente Andreotti, circa la necessità di assicurare o ad una commissione speciale o comunque alla commissione finanze anche la competenza per quanto riguarda la trasparenza degli atti e la trasparenza nella gestione del bilancio. A me pare che sia anche questo un segnale importante, che possa significare una svolta, almeno nella situazione straordinaria nella quale oggi noi ci troviamo e non ho bisogno di spendere eccessive parole per dimostrare quanto sia straordinaria questa situazione.

Mi auguro che nella ripartizione degli affari, caro Presidente Andreotti, tu tenga conto della necessità di assicurare le competenze in ragione di una equilibrata redistribuzione delle stesse, a carico delle strutture ed a carico della ripartizione della Regione, perché è molto importante, anche sotto il profilo del metodo, oltre che del merito, stabilire certezza per quanto concerne la assegnazione degli affari in relazione alla chiara attribuzione delle responsabilità di vertice dell'amministrazione regionale.

Altra questione che è importante sottolineare – mi avvio velocemente alla conclusione – è quella di superare uno stato non più sopportabile, attraverso il quale noi abbiamo gli otto undicesimi delle strutture e delle ripartizioni coperte da dirigenti facenti funzioni, perché questa è anche una delle cause di una deresponsabilizzazione dei vertici della Regione.

Signor Presidente, ponga attenzione a quello che le ho detto, l'ho detto con spirito collaborativo e mi sono permesso anche, mi rivolgo al Presidente del Consiglio, perché si possa attribuire alla commissione seconda

anche quella ulteriore competenza che riguarda la trasparenza degli atti amministrativi della Regione.

Credo che così facendo si possano ricreare le condizioni per un clima di serenità che deve essere riconquistato nel più breve periodo, anche per quanto concerne i luoghi di lavoro e nella trasparenza e nella riconquistata fiducia penso si possano trarre le condizioni per motivare ancora di più, rispetto a una situazione, nei confronti della quale tutti noi ci siamo accorti di quanto precari siano gli equilibri all'interno della pubblica amministrazione regionale, della necessità di recuperare con serenità, ma al tempo stesso con fermezza, una situazione che con l'andar del tempo si è deteriorata sempre di più.

Signor Presidente del Consiglio, mi permetto con molta modestia di suggerire questa proposta ed al Presidente della Giunta la raccomandazione di assicurare una ripartizione degli affari che tenga conto della necessità che ci sia una sovrapposizione tra responsabilità politica, responsabilità amministrativa, in un modo tale che non possano più esistere i cosiddetti enclaves che si sono costituiti a danno della trasparenza ed a danno di una più consona risposta in termini di efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione regionale a partire dai propri vertici.

Naturalmente il voto di Alleanza Nazionale sarà un voto contrario, per le ragioni illustrate dal Presidente della Commissione al bilancio, che a me pare siano da condividere, sono state espresse con passione e convinzione da parte del collega Urzì, nessuno dubitava della sua competenza, oltre che del suo impegno e quindi il voto di Alleanza Nazionale, per queste ragioni, non potrà che essere un voto negativo. Per quanto riguarda le proposte ed i suggerimenti mi attendo, da parte di chi ho fornito con molta modestia questi consigli, una risposta che sia positiva, anche alla luce della necessità di quel recupero di clima cui prima facevo riferimento.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI: Grazie signor Presidente. Colleghe e colleghi consiglieri, la bozza di bilancio che è presentata oggi all'attenzione dell'aula, è frutto di un itinerario che tutti ben conosciamo, che è passato attraverso il ritiro della precedente proposta di bilancio da parte della precedente Giunta regionale nel dicembre dello scorso anno, nell'approvazione dell'esercizio provvisorio, nella proposizione della bozza di bilancio da parte dell'assessore Atz, che è il testo che abbiamo fra mano e poi un passaggio fondamentale che è quello intervenuto nella seconda commissione legislativa, la quale ha ritenuto di intervenire, come poi ha fatto, su alcuni capitoli del bilancio medesimo, quelli che erano in particolare all'attenzione della generalità dei colleghi consiglieri e dell'opinione pubblica per le questioni che sappiamo e un'altra serie di capitoli che sono stati inseriti comunque in un elenco di capitoli ridotti, per dare un segnale preciso, rispetto alla necessità che venissero introdotte delle regole certe, delle griglie migliori per tutti i capitoli attinenti in qualunque modo la discrezionalità dell'erogazione in capo alla Giunta regionale o a parte di essa.

La scelta che fu fatta, nell'ambito della seconda commissione legislativa e che ebbe il massimo di adesione compatibile con l'identità stessa della seconda commissione, vale a dire un emendamento che è passato con il

voto favorevole di tutta la maggioranza e l'astensione delle opposizioni, per quanto attiene l'emendamento specifico, è un emendamento che si ritenne non dovesse penalizzare la Giunta regionale che si sarebbe andata a nominare, come di fatto oggi è seguito in quest'aula e quindi si scelse la strada dei famosi sette dodicesimi, al fine di garantire alla Giunta regionale entrante il tempo strettamente necessario per poter produrre la proposta di assestamento di bilancio, portarla in aula e vederla approvare da questa assemblea entro i termini tradizionali di inizio estate.

E' chiaro che il segnale politico che si è voluto dare è un segnale politico che da parte della maggioranza si ritiene impegnativo per la medesima, sia in relazione ai contenuti finanziari del bilancio che oggi si dovrebbe approvare, sia in relazione ai significati politici sottesi in termini di organizzazione ed in termini di regolamentazione di quei capitoli.

Da questo punto di vista noi riterremo che l'approvazione da parte dell'aula di emendamenti ulteriori nella tornata odierna, può finire con il diventare un pregiudizio, rispetto ad una indicazione politica, che è sottintesa alla elezione di questa medesima Giunta regionale, alle implicazioni in termini di osservazioni e di proposte per la sua attività a venire, fatte da questi banchi sia da colleghi di maggioranza che di opposizione e anche da osservazioni contenute nella relazione medesima del Presidente Andreotti.

Quindi siamo convinti che il Presidente e la Giunta regionale, nelle logiche che hanno condotto la seconda commissione ad approvare la bozza di bilancio, come oggi viene presentata all'aula, sappiano comportarsi nei mesi prossimi.

PRÄSIDENT: Danke! Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr.

Somit gebe ich das Wort dem Präsidenten Andreotti für die Replik.

ANDREOTTI: Grazie Presidente, faccio una brevissima replica, sia per dovere istituzionale che per rispetto nei confronti del Consiglio.

Ringrazio il collega Molinari, che ha ripercorso l'iter di questo disegno di legge sul bilancio, che evidentemente non poteva appartenere ad una Giunta regionale, eletta dal Consiglio pochi minuti fa, però alcune rapidissime considerazioni vanno fatte soprattutto alla ricordata esigenza di rispetto delle leggi e di prosciugamento dei cosiddetti capitoli incriminati.

Faccio solo una rapidissima considerazione che per quanto riguarda alcune richieste formulate, sia per la riduzione dei finanziamenti previsti sulla legge per l'integrazione europea, sia per quanto riguarda interventi sulla struttura, oltre a ribadire quanto già detto, che sarà necessario un'opera di riordino puntuale, preciso, serio, doveroso degli uffici e dell'amministrazione, va anche detto però, da garantista quale sono, che intendo rispettare fino in fondo leggi e regolamenti ed attenermi proprio a quelle che sono le regole, garantendo i diritti di ciascuno, pur perseguendo quegli obiettivi di chiarezza, trasparenza e rigore nella gestione delle risorse pubbliche.

Per quanto riguarda la legge sull'integrazione europea, sono convintissimo che su quella legge si possano recuperare notevoli risorse da destinare al pacchetto sociale, però anche in questo caso va fatta da parte della Giunta, se vogliamo fare le cose seriamente, una puntuale ricognizione

dell'esistente, delle proposte che ci sono sul tavolo, vedere quelle che meritano di essere approvate, quelle che devono essere ritirate, il tutto sempre applicando rigorosamente leggi e regolamenti e questi prevedono che si debba passare attraverso l'apposito comitato recentemente costituito e attraverso un programma annuale, che non mi risulta sia stato ancora elaborato.

Una risposta al collega Morandini, che voleva ridurre ulteriormente gli stanziamenti previsti dalla commissione da sette dodicesimi a quattro dodicesimi, per dire che purtroppo questo non è assolutamente possibile, perché già un bilancio ridotto ai sette dodicesimi, sui capitoli previsti dalla discussione, vuol dire un bilancio ridotto alla metà, ridurre quei capitoli ai quattro dodicesimi sarebbe esattamente come consolidare il bilancio provvisorio. Lei sa che il bilancio provvisorio può durare al massimo quattro mesi e consente quindi nei quattro mesi di impegnare i quattro dodicesimi delle risorse, alla fine di aprile finito tutto.

Se noi accettassimo l'emendamento del cons. Morandini, vorrebbe dire che noi con il 30 aprile non potremmo più spendere una lira sino all'approvazione dell'assestamento di bilancio avvenuta, che presumibilmente avverrà o nella tornata di giugno o nella tornata di luglio.

Mi riferisco ancora a quanto concordato in maniera maggioritaria, se non unanime, dalla commissione legislativa che ha approvato una proposta di bilancio ridotta nei capitoli di spesa "incriminati" dei cinque dodicesimi, cioè ha praticamente ridotto alla metà le spese previste.

Più di così credo che il Consiglio a questa Giunta, che non ha alcuna paternità su questo bilancio, non possa chiedere.

Quindi dobbiamo attenerci e per quanto neo eletti ci atteniamo a quanto licenziato dalla Commissione legislativa, credo con un accordo largamente maggioritario, sottolineando che la Commissione legislativa è un organo del Consiglio e quindi questo bilancio è un bilancio che questa Giunta considera non proprio, ma un bilancio del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Danke! Damit stimmen wir über den Übergang zur Artikeldebatte ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 3 Enthaltungen und 10 Neinstimmen ist der Übergang zur Artikeldebatte genehmigt.

Art. 1

(Voranschlag der Einnahmen)

1. Gemäß den geltenden Gesetzen werden die Feststellung und die Einhebung der Staatssteuern, die im Sinne des mit Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 5, geändert mit Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1 und mit Gesetz vom 30. November 1989, Nr. 386, genehmigten Sonderstatutes vom Staat an die Region abgetreten werden, sowie die Einzahlung der für das Haushaltsjahr 1. Jänner – 31. Dezember 2002 zustehenden Beträge und Einkünfte gemäß beiliegendem Voranschlag der Einnahmen in die Kasse der Region bewilligt.

MINNITI:

Art. 1
(Stato di previsione dell'entrata)

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, nei confronti dello Stato, dei tributi erariali devoluti alla Regione ai sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, modificata con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 e con legge 30 novembre 1989, n. 386 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 2002 giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen zu Art. 1? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 9 Gegenstimmen und dem Rest Jastimmen ist Art. 1 genehmigt.

Art. 2
(Gesamtbetrag der Ausgaben)

1. Es wird der Gesamtbetrag der Ausgaben der Region für das Haushaltsjahr 2002 in Höhe von 389.925.265,00 Euro, was die Kompetenz betrifft, und in Höhe von 632.661.903,00 Euro, was die Kassa betrifft, genehmigt.

MINNITI:

Art. 2
(Totale generale della spesa)

1. È approvato in euro 389.925.265,00 in termini di competenza ed in euro 632.661.903,00 in termini di cassa il totale generale della spesa della Regione per l'esercizio finanziario 2002.

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Neinstimmen und keiner Enthaltung ist Art. 2 genehmigt.

Art. 3
(Voranschlag der Ausgaben)

1. Was die Ausgaben der Region für das Haushaltsjahr 2002 anbelangt, werden die Zweckbindung der Mittel und die Zahlung der entsprechenden Beträge bewilligt, und zwar gemäß dem beiliegenden Voranschlag der Ausgaben. (mit den Änderungen der Kommission).

MINNITI:

*Art. 3
(Stato di previsione della spesa)*

1. È autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 2002 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

Änderungsantrag im Rahmen der Debatte zum Gesetzentwurf 51/02
(eingebracht vom Regionalausschuss) Prot. Nr. 8247 Reg. Rat

Änderungsantrag zu Art. 3 Absatz 1

In den unten angeführten Kapiteln wird eine 40%ige Kürzung der veranschlagten Beträge vorgenommen (Jahre 2002, 2003, 2004). Dementsprechend werden auch die zusammenfassenden Übersichten abgeändert.

Der Gesamtbetrag der Minusänderung wird auf das Kapitel 2300 übertragen.

Folgende Kapitel sind von der Kürzung betroffen:

10, 70, 75, 90, 140, 150, 305, 310, 315, 325, 351, 500, 510, 520, 605, 610, 2080.

Gez.: Der Regionalratsabgeordnete
Alessandro Urzi

Emendamento all'art. 3, comma 1, prot. n. 8247, a firma del cons. Urzi.

Sui capitoli previsti nel seguente elenco viene apportata una riduzione del 40% dell'importo in previsione (anni 2002, 2003, 2004).

Di conseguenza sono variati i quadri riassuntivi.

L'importo complessivo della variazione in detrazione viene attribuito, in maggiorazione, al capitolo 2300.

I capitoli interessati dalla detrazione:

10, 70, 75, 90, 140, 150, 305, 310, 315, 325, 351, 500, 510, 520, 605, 610, 2080.

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen dazu?

Bitte, Abg. Urzi.

URZÌ: Grazie Presidente. Ho seguito con grande attenzione l'illustrazione svolta dal Presidente Andreotti, in relazione alle obiezioni che sono state rivolte dai banchi della Giunta, nel corso della discussione generale, le ho seguite con grande attenzione, ma devo ammettere che non le ho comprese, per diverse ragioni.

Presumo che le osservazioni svolte, riguardo l'emendamento Morandini, siano le stesse, identiche argomentazioni che avrebbe svolto anche in relazione all'emendamento Urzi, che è quello di cui stiamo parlando adesso. Nella sostanza posso dire che sono molto simili i due emendamenti, il metodo

di riduzione è leggermente diverso, ma nella sostanza arriviamo a delle percentuali molto simili. Mi fa piacere che sugli emendamenti che adesso affrontiamo, più tardi quello primo firmatario Morandini, ci sia stata una grande adesione, quindi sui principi c'è una condivisione di massima da parte di un'ampia parte del Consiglio regionale.

Ecco il primo scoglio che è da superare Presidente e credo che le giustificazioni che lei ha svolto in aula, non servano a superare le perplessità ed allora diciamo le cose come stanno in maniera molto chiara, Presidente, diciamo che questa Giunta regionale non è pronta ad atti di coraggio, diciamo che questa Giunta regionale – e mi rifaccio a quelle considerazioni che lei ha svolto – non ha la volontà di dare un taglio netto con il passato, che credevamo di aver lasciato alle spalle, che è il passato legato alla precedente Giunta regionale Atz-Grandi; diciamo che questa Giunta regionale si riserva, sui capitoli incriminati che noi conosciamo, i sette decimi delle attribuzioni individuate dalla Giunta Atz-Grandi, diciamocelo; diciamo che non c'è ragione oggi di lasciare attribuzioni a questi capitoli per i sette decimi della complessiva attribuzione iniziale data dalla Giunta Atz-Grandi, in assenza di un programma che la precedente Giunta si era parzialmente impegnata di fornire al Consiglio in tempo utile per la discussione, non c'è questo programma, non c'è un'indicazione di massima degli indirizzi dell'azione politica legata all'integrazione europea da parte della nuova Giunta, c'è il nulla!

Allora questo è l'atto di coraggio che noi chiedevamo, l'approvazione di emendamenti di questo tenore, per il taglio di questi capitoli e questa procedura, Presidente Andreotti è perfettamente legittima, perché non è il taglio delle risorse al bilancio, per permettere lo svolgimento funzionale delle attività della Regione, è il taglio ai capitoli inutili di questa Regione, noi chiediamo questo atto di responsabilità in vista di un'eventuale aggiornamento di bilancio a portare a luglio, quando un progetto politico ci sarà, quando degli indirizzi chiari ci saranno, quando noi sapremo come verranno investiti questi soldi, invece oggi li mettiamo da parte per poterli spendere come si sono spesi fino a ieri.

Allora da domani incominceremo a dirlo che questa Giunta è la fotocopia identica, esatta della precedente in termini assoluti, anche di indirizzi politici. Lo diremo Presidente, faremo questa campagna di informazione, perché è giusto che i cittadini sappiano e che non vengano ingannati su atti di questo tipo. L'attribuire a questi capitoli le medesime risorse che la Giunta precedente aveva ritenuto di attribuire, significa lasciare tutto immutato, se è vero, come è vero, che queste risorse sono per sette dodicesimi, quindi fino a luglio, quando comunque torneremo in aula, per approvare delle modifiche che permetteranno un'ulteriore integrazione, per arrivare al cento per cento.

Allora se questo è molto probabile, come conferma il collega Mosconi, che cosa è cambiato rispetto a questa mattina? Nulla, signor Presidente!

Mi aspetto un atto importante, non bisogna sottovalutare questi passaggi se non c'è una chiara presa di posizione da parte della Giunta regionale su questo passaggio, noi saremo legittimati a dire che non è cambiato nulla, che le casse ed i portafogli di chi siede in Giunta regionale saranno ancora gonfi fino a luglio per poterli gestire come si vorrà nella totale, indiscriminata libertà di azione, così come era sino a questa mattina.

Lo diremo e lo ribadiremo e su questo faremo una campagna di informazione molto chiara verso i cittadini di questa Regione che chiedevano atti di pulizia morale, politica e contabile, ci aspettiamo questi atti, signor Presidente!

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzi.

Der nächste Redner ist Abg. Taverna. Er hat das Wort.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. So benissimo che devo parlare per cinque minuti e forse parlerò anche per meno, ma è opportuno, oltre che doveroso, sostenere l'emendamento presentato in modo solitario dal collega Urzi, però lo ha presentato nei termini dovuti.

L'emendamento presentato dal collega Urzi, a mio giudizio dovrebbe essere accolto, perché l'accoglimento dello stesso significherebbe che la Giunta neo eletta potesse dare un segnale di discontinuità rispetto al passato e rinviare il recupero del 40 per cento dei capitoli incriminati al capitolo 2300, che è il capitolo che raccoglie una sorta di fondo riserva, è altresì buona azione, da un punto di vista amministrativo, oltre che politico, perché consente di portare in economia una consistente massa finanziaria, da destinare probabilmente, questo è un atto che la Giunta nella sua responsabilità dovrebbe assumersi in prima persona, verso obiettivi più gratificanti da un punto di vista politico e da un punto di vista dei riflessi e delle ricadute che questi investimenti potrebbero avere nei confronti delle nostre popolazioni, che noi abbiamo il dovere di amministrare, perché i soldi sono delle nostre popolazioni, non sono sicuramente nostri.

Quindi l'accoglimento dell'emendamento significa che la Giunta, da un punto di vista politico, oltre che da un punto di vista contabile, ha coscienza di questa discontinuità e vuole realizzarla attraverso l'assunzione di una precisa responsabilità. Se la Giunta, come pare, non volesse o non potesse accogliere l'emendamento, nei fatti significa che tutte le belle parole rimangono buone intenzioni e voi sapete che la via per l'inferno è sempre lastricata da buone intenzioni.

E' evidente allora che se l'esito di questo emendamento, come l'esito di emendamenti che sono simili, se non uguali nello spirito, non verranno accolti dalla Giunta, significa che la Giunta vorrà continuare, da un punto di vista politico amministrativo, con la misura del passato e questo significa, da parte nostra, una perfetta politica gattopardesca, per cui si dice di cambiare tutto, ma in effetti non si cambia nulla.

Per queste ragioni il mio voto e ritengo degli altri colleghi dell'opposizione sarà un voto positivo all'emendamento presentato dal collega Urzi, come sarà positivo il mio voto per ogni proposta emendativa che si colloca verso questo indirizzo.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir über den Abänderungsantrag des Abg. Urzi ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Neinstimmen und 1 Enthaltung ist der Änderungsantrag abgelehnt.

Jetzt kommen wir zum nächsten Abänderungsantrag zum Art. 3, Prot. Nr. 8321, Reg. Rat, eingebracht vom Abg. Morandini und anderen:

Im Ausgabenvoranschlag, welcher dem Gesetzentwurf betreffend den Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2002 und dreijähriger Haushalt 2002-2004 in der von der 2. Gesetzgebungskommission geänderten Fassung gebilligt, beiliegt, werden die nachstehenden Änderungen vorgenommen:

- a) Die Beträge des Kompetenzhaushaltes 2002 und dreijähriger Haushalt 2002-2004, welche in den nachstehenden Kapiteln eingetragen sind, werden um 3/12 gekürzt:
Kapitel: 10, 70, 75, 150, 305, 310, 315, 351, 500, 510, 520, 610, 2080.
- b) Die im Kap. 2300 eingetragenen Beträge des Kompetenzhaushaltes 2002 werden für andere Maßnahmen auf verschiedenen Gebieten um den unter Punkt a) angeführten Betrag erhöht. Demzufolge werden die entsprechenden Beträge der Kassen, die Gesamtbeträge der allgemeinen zusammenfassenden Übersichten und die Verzeichnisse geändert.

Emendamento all'art. 3, prot. n. 8321, a firma del cons. Morandini ed altri.

1. Nello stato di previsione della spesa annesso al disegno di legge "Bilancio di previsione della Regione Trentino Alto Adige per l'esercizio finanziario 2002" come emendato dalla II^a Commissione legislativa, vengono apportate le seguenti modifiche:

- a) gli importi della competenza del bilancio di competenza 2002 e bilancio triennale 2002-2004 iscritti ai sottoelencati capitoli sono diminuiti di tre dodicesimi:
10, 70, 75, 90, 140, 150, 305, 310, 315, 325, 351, 500, 510, 520, 605, 610, 2080
- b) gli importi della competenza del bilancio di competenza 2002 e bilancio triennale 2002-2004 iscritti al capitolo 2300, per "altri interventi vari" sono aumentati dell'importo corrispondente alla riduzione di cui al punto a).

Conseguentemente sono modificati i corrispondenti importi della cassa, i totali, i quadri generali riassuntivi e gli elenchi.

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen dazu?

Abg. Morandini hat das Wort.

MORANDINI: Grazie Presidente. Sappiamo già che fine farà questo emendamento, perché è destinato purtroppo a fare la stessa fine, per quanto l'abbiamo votato convintamente, dell'emendamento Urzi.

Presidenti Pahl e Andreotti, io rappresento il fatto che questo emendamento è mirato semplicemente su quei capitoli che hanno ad oggetto l'integrazione europea, che hanno alimentato le avventure europee nell'est, di cui sappiamo benissimo e quanto connesso con questo, non toccano le questioni delle minoranze interne, che sono tutt'altra cosa e quindi vanno nella direzione di dare alla Giunta regionale l'occasione per dare almeno qui,

Presidente Andreotti, un segnale, non l'ha voluto dare sul piano politico questa Giunta un segnale positivo e di inversione di rotta, lo dia almeno sul piano finanziario.

Diversamente, mi pare di capire che la sorta di questo emendamento sarà negativa, diversamente non si vengano a fare più dichiarazioni, Presidente Andreotti, sul fatto di voler cambiare l'aria che tira all'interno di questa Giunta e di questa maggioranza e non si dica che si lavora per quella che abbiamo fortemente auspicato nel corso di questa discussione e me ne faccio carico essendo stato il diretto proponente e cioè una concordia istituzionale.

Non si può pretendere questo se non ci sono dei segnali che sono piccoli, Presidente Andreotti, perché non si tratta di bloccare a quattro dodicesimi l'intero bilancio di questa Regione, ma di bloccare a quattro dodicesimi il finanziamento di alcuni capitoli specifici, che sono stati fin troppo e giustamente chiacchierati in questi mesi.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Somit stimmen wir über den Änderungsantrag des Abg. Morandini zum Art. 3 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Wer enthält sich der Stimme)

Bei 8 Jastimmen und dem Rest Neinstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir stimmen jetzt über den Art. 3 in der geänderten Form ab. Wer ist dafür?

...Bitte, Abg. Urzi.

URZÌ: Grazie Presidente. Si è consumato nella scenografia migliore un gesto teatrale questa sera, straordinariamente forte per l'impatto che ha avuto, per chi ha voluto comprendere gli effetti del voto appena consumato, abbiamo fatto comprendere, a chi ha avuto la costanza e la pazienza di seguirci fino adesso, comunque apro subito un inciso, ci prenderemo noi la cura nelle prossime settimane, nei prossimi mesi di informare tutti di quanto accaduto quest'oggi in aula, è accaduto quello che non volevamo che accadesse, ma che temevamo che accadesse, questa Giunta regionale, nel suo primo atto pubblico, ufficiale, formale, ad un'ora dalla sua elezione ha confermato di accogliere in toto non solo la linea, programmi, anche il bilancio, le attribuzioni di bilancio, lo spirito in cui ha ritenuto di doversi muovere la precedente Giunta regionale.

Allora confermo, collega Chiodi, qualcuno le riferirà, intravedo dietro il suo volto il volto del collega Atz, confermo Presidente Andreotti, vedo dietro il suo volto esattamente il profilo del collega Grandi. Questa Giunta regionale è identica alla precedente, non posso dire al collega Theiner di essere uguale a Theiner perché lo è e nemmeno al collega Fontana di essere uguale a Fontana perché lo è.

Questa Giunta è uguale alla precedente nello spirito, nella volontà espressa, nelle dichiarazioni – mi permetta di correggermi Presidente – nei silenzi, perché abbiamo avuto noi la pazienza questa volta di ascoltare per diverse decine di minuti il Presidente incaricato Andreotti nell'illustrazione della relazione di insediamento, ma ci aspettavamo che alle dichiarazioni svolte seguissero atti concreti, invece siamo stati truffati, signor Presidente, truffata l'ingenuità, non mia sicuramente, non nostra sicuramente, intendo del gruppo

politico che mi sento anche in questa sede di rappresentare, per delega chiaramente del collega Taverna, però è stata ingannata la buona fede, non solo degli elettori, dei cittadini che hanno creduto alla svolta, questa Giunta regionale è identica, è la stessa cosa della precedente, non vedo differenze dal primo atto pubblico formale che era richiesto a questa Giunta, dalla responsabilità che era richiesta in un atto formale!

Diciamole queste cose, abbiamo nostalgia della Presidente Cogo, abbiamo nostalgia dell'assessore Atz, abbiamo nostalgia dell'assessore Grandi, perché almeno erano chiari nella loro linea, almeno era chiaro l'impegno politico di quella Giunta regionale!

Oggi abbiamo le dichiarazioni, enunciate nel corso della giornata, quando grande era l'attenzione anche della stampa, sicuramente da buon giornalista forse ci sa fare il collega Andreotti ed allora abbiamo i testi distribuiti, la chiarezza delle enunciazioni, delle volontà espresse, delle manifestazioni di attaccamento alle radici di questa terra, ai valori, alla storia, alla dignità e quali altre parole vuote, inutili, quali altre enunciazioni di volontà di cambiamento, di garanzia per questa autonomia per questa Regione, la casa regionale, la casa degli affari.

Questa Giunta poteva non limitare a vita un proprio impegno politico, non chiedevamo questo, chiedevamo una sospensione fino a luglio, quanti mesi mancano a luglio? Qualcuno sa far di conto? Il collega Molinari diceva di saper far di conto. Chiedevamo fino a luglio, tempo affinché questa Giunta presentasse un programma che oggi non c'è, questa Giunta presentasse un'articolata linea di azione politica che chiarisse quale fosse il suo impegno, la sua volontà; chiedevamo fino a luglio affinché il comitato insediato potesse valutare questo programma, senza lasciar marcire questi finanziamenti, a meno che queste attribuzioni nei capitoli delicati e molto discussi non siano invece utili a garantire comunque un'azione politica di questa Giunta e in che direzione allora, se non la stessa, identica, analoga direzione in cui si è mossa già l'amministrazione nei mesi scorsi.

Allora credo non debba esser aggiunto null'altro che un gesto di grande disgusto per l'atto compiuto questa sera, mi dispiace alle 20.14, quando l'attenzione fisiologica delle persone, della stampa e dell'opinione pubblica viene a calare, ma l'impegno politico lo assumiamo quest'oggi, affinché l'opinione pubblica, nei limiti del nostro possibile, venga informata di ciò che in quest'aula si è andato compiendo.

Per concludere, signor Presidente, mi aspettavo una risposta da parte del Presidente Andreotti e questa risposta non c'è neanche stata, neanche si è ritenuto di dover dare delle risposte a delle osservazioni svolte nel corso del dibattito sugli emendamenti, l'unica osservazione che abbiamo sentito svolgere era quella relativa al fatto che non si potesse garantire uno stanziamento di quattro dodicesimi in determinati capitoli, ma dove sta scritta questa fesseria! Non sta né in cielo, né in terra, non sta in piedi! Ritengo che il neo Presidente Andreotti debba farsi consigliare meglio in termini giuridici, perché non conosce come stanno le cose.

Allora se vogliamo giocare sugli equivoci continuiamo a giocare, prendiamoci in giro, ma in caso contrario io impongo, dal punto di vista morale, perché non posso imporlo in altra maniera, che in quest'aula ci si assuma la

chiara responsabilità politica delle scelte che si compiono, che in quest'aula si dica: noi vogliamo i soldi perché vogliamo gestirli come vogliamo, non dovete disturbarci nel nostro progetto! Ma almeno lo si dica e si dica che non è cambiato nulla, anche lei, collega Chiodi, che pure in commissione alcune parole positive aveva speso, evidentemente si fa in fretta a dimenticare quando si fa il salto da una parte all'altra del banco.

Queste cose, signor Presidente, vanno dette, le abbiamo dette e le ridiremo soprattutto a luglio, quando scopriremo con grande meraviglia da parte di molti, che i capitoli dimezzati o ridotti ai sette dodicesimi in commissione bilancio, saranno ritornati ad essere gonfi e pieni per le attività meritorie della Regione Trentino Alto Adige nel mondo. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, a me spiace, vista l'ora, che le considerazioni appena svolte dal collega Urzì passino in secondo piano. Io ruberò solo pochissimi minuti e vedrà Presidente Andreotti e quello che le dirò adesso, se è onesto intellettualmente, dovrà dire che le dico la verità.

Prima cosa, aveva o non aveva lei Presidente Andreotti l'occasione, accettando uno di quegli emendamenti, di dare un segnale politico e se voleva, con l'assestamento di bilancio, poteva rimpinguare per gli ulteriori dodicesimi quello che gli emendamenti avrebbero tolto. Si ce l'aveva, se lei è intellettualmente onesto deve dire: sì ce l'aveva.

Secondo, Presidente Andreotti, almeno una risposta alle proposte emendative lei la doveva dare, ma le dirò di più, lei la voleva dare, ma il capogruppo della S.V.P. le ha fatto segno di non parlare. Allora se lei parte già fin d'ora come mero esecutore di qualcun altro, da Presidente della Giunta si deve vergognare.

L'ultima cosa la dico al mio capogruppo, che non si è nemmeno degnato di votare l'emendamento. Ho finito Presidente. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir über den Art. 3 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 8 Neinstimmen und 1 Enthaltung ist Art. 3 genehmigt.

Art. 4

(Verschiedene Bestimmungen)

1. Der Betrag in Höhe von 878.000,00 Euro, der für das Jahr 2002 im Kap. 1650 des beiliegenden Voranschlags der Ausgaben für die in den Regionalgesetzen vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Zwecke eingetragen ist, wird zur Hälfte dem Gemeindenverband Trient und zur Hälfte dem Gemeindenverband Bozen zugewiesen.

2. Der Betrag in Höhe von 6.714.000,00 Euro, der für das Jahr 2002 im Sinne des Art. 10 des Regionalgesetzes vom 14. Februar 1964, Nr. 8 in das Kap. 1710 des beiliegenden Voranschlags der Ausgaben eingetragen ist, wird

zur Hälfte der Autonomen Provinz Trient und zur Hälfte der Autonomen Provinz Bozen zugewiesen.

3. Der Regionalausschuss ist im Sinne des Art. 39 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 ermächtigt, auf die Einhebung von nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen bis zu 150,00 Euro zu verzichten, falls die Kosten für die Ermittlung, Einhebung und Einzahlung jeder einzelnen Einnahme den Betrag derselben überschreiten.

MINNITI:

Art. 4
(Disposizioni diverse)

1. L'importo di euro 878.000,00 che si iscrive per l'anno 2002 al capitolo 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa per le finalità previste dalle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986, n. 7 e successive modifiche, è assegnato per metà al Consorzio dei Comuni di Trento e per metà al Consorzio dei Comuni di Bolzano.

2. L'importo di euro 6.714.000,00 che, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8, si iscrive per l'anno 2002 al capitolo 1710 dell'annesso stato di previsione della spesa, è assegnato per metà alla Provincia Autonoma di Trento e per metà alla Provincia Autonoma di Bolzano.

3. Ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, la Giunta regionale è autorizzata a rinunciare alla riscossione di entrate di natura non tributaria, entro un importo massimo di euro 150,00 quando il costo delle operazioni di accertamento, riscossione e versamento, per ogni singola entrata, risulti eccessivo rispetto all'ammontare della medesima.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über Art. 4 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 10 Gegenstimmen und keiner Enthaltung ist Art. 4 angenommen.

Art. 5
(Rücklagen)

1. Der im Art. 17 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 vorgesehene Rücklagenbetrag für Pflichtausgaben und ordentliche Ausgaben wird für das Jahr 2002 auf 1.550.000,00 Euro festgelegt. Für die Wirkungen nach diesem Absatz werden als Pflichtausgaben und als ordentliche Ausgaben jene Ausgaben betrachtet, die im beiliegenden Verzeichnis Nr. 1 angegeben sind.

2. Der Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben nach Art. 18 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 2002 auf 1.033.000,00 Euro festgelegt. Die Ausgaben, für welche die Befugnis nach diesem Absatz ausgeübt werden kann, sind jene, die im beiliegenden Verzeichnis Nr. 2 angegeben sind.

3. Der Betrag der Rücklage zur Deckung allfälliger Fehlbeträge des Kassahaushaltes gemäß Art. 19 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 2002 auf 1.550.000,00 Euro festgelegt.

MINNITI:

Art. 5
(Fondi di riserva)

1. L'importo del fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine previsto dall'articolo 17 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 2002 in euro 1.550.000,00. Per gli effetti di cui al presente comma, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle indicate nell'annesso elenco n. 1.

2. L'importo del fondo di riserva per spese impreviste di cui all'articolo 18 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 è stabilito per l'anno 2002 in euro 1.033.000,00. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà di cui al presente comma, sono quelle indicate nell'annesso elenco n. 2.

3. L'importo del fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze del bilancio di cassa di cui all'articolo 19 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 2002 in euro 1.550.000,00.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über Art. 5 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 9 Gegenstimmen und keiner Enthaltung ist Art. 5 angenommen.

Art. 6
(Zusatzkapitel)

1. Mit Dekreten des Präsidenten der Region werden nach Beschlussfassung des Ausschusses Zusatzkapitel für die Einnahmen und für die Ausgaben eingerichtet, die auf Rechnung Rückstände zu tätigen sind und für die im Haushalt keine entsprechenden Kapitel vorhanden sind. Mit denselben Dekreten wird die Kassaermächtigung für die in diesem Absatz vorgesehenen Kapitel festgesetzt.

2. Die in diesem Artikel genannten Dekreten werden dem Regionalrat bei der Einbringung des Gesetzentwurfes zur Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung unterbreitet.

MINNITI:

Art. 6
(Capitoli aggiunti)

1. Con decreti del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta medesima, viene provveduto alla istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con i medesimi decreti è determinata l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al presente comma.

2. Dei decreti di cui al presente articolo sarà dato conto al Consiglio regionale in occasione della presentazione del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über Art. 6 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei keiner Gegenstimme und keiner Enthaltung ist Art. 6 angenommen.

Art. 7

(Allgemeine zusammenfassende Übersichten)

1. Es werden die beiliegenden allgemeinen zusammenfassenden Übersichten über den Haushalt der Region für das Haushaltsjahr 2002, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, genehmigt.

Art. 7

(*Quadri generali riassuntivi*)

1. Sono approvati in termini di competenza, rispettivamente di cassa, gli allegati quadri generali riassuntivi del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2002.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über Art. 7 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 6 Gegenstimmen und keiner Enthaltung ist Art. 7 angenommen.

Art. 8

(Mehrjähriger Haushalt)

1. Der mehrjährige Haushalt der Region für die Dreijahresperiode 2002-2004 wird im Sinne des Art. 2 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 in dem diesem Gesetz beiliegenden Wortlaut genehmigt (wie von der Kommission abgeändert).

Art. 8

(*Bilancio pluriennale*)

1. A norma dell'articolo 2 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è approvato il bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2002 - 2004 nel testo allegato alla presente legge.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über Art. 8 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 6 Gegenstimmen und dem Rest Jastimmen ist Art. 8 angenommen.

Art. 9

(Infraffittreten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft und ist ab 1. Jänner 2002 wirksam.

Art. 9
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 2002.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über Art. 9 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 11 Neinstimmen und keiner Enthaltung ist Art. 9 angenommen.

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen zur Stimmabgabe?

Abg. Divina hat das Wort.

DIVINA: Velocemente Presidente, però ho avuto dei grossi problemi, non so se è l'età, l'ora, la stanchezza o se è la suggestione, non riesco più a capire chi ho davanti, pensavo di aver parlato con il Presidente Andreotti, spero di non essermi sbagliato.

Presidente Andreotti, una sola cosa, lei ha già promesso annuendo che metterà in vendita almeno due macchine Audi, bene, noi saremo vigili, questo nostro atteggiamento bonario di oggi lo metta come buon auspicio per la partenza, però adesso vogliamo vedere fatti.

Presidente, il nostro è un voto contrario con un'attenzione incredibile, pronti poi a modificare rotta e tiro in base alla navigazione della sua Giunta. Tanti auguri, nonostante il nostro voto contrario.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen sind keine. Somit folgt jetzt die Abstimmung mit Stimmzetteln, getrennt nach Provinzen, zuerst Provinz Trient, dann die Provinz Bozen. Die erforderliche Mehrheit ist 18.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel für die Provinz Trient.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Geehrte Abgeordnete, ich gebe dann gleich das Abstimmungsergebnis bekannt, nur ein ganz kurzes Wort voraus: Ich danke Ihnen sehr für die Geduld der letzten Tage und für die konstruktive Mitarbeit. Sie haben damit bewiesen, dass der Regionalrat eine demokratisch voll handlungsfähige Institution ist, der alle Aufgaben, die jetzt anstanden, ausgeführt hat und damit seine Pflichten voll erfüllt hat. Ich danke Ihnen sehr für die Mitarbeit und allen für die große Geduld, die Sie in den letzten Tagen gehabt haben.

Das Ergebnis der Abstimmung:

PROVINZ TRIENT

Abstimmende	23
Erforderliche Mehrheit:	18
Jastimmen:	17
Neinstimmen:	4
Weißer Stimmzettel:	2

PROVINZ BOZEN

Abstimmende	26
Erforderliche Mehrheit:	18
Jastimmen:	20
Neinstimmen:	6

Die Provinz Bozen hat die Zustimmung erreicht, die Provinz Trient nicht.

Damit geht dieser Haushalt gemäß Art. 84 des Autonomiestatuts an das zuständige regionale Organ, das es dann genehmigen wird.

Damit ist die Sitzung geschlossen. Morgen findet keine Sitzung statt. Ich wünsche Ihnen frohe Osterfeiertage.

(ore 20.40)

INDICE	INHALTSANGABE
<p>AI SENSI DELL'ARTICOLO 39 DELLO STATUTO SPECIALE: votazione delle dimissioni della Giunta regionale e provvedimenti conseguenti, compresa l'elezione del Presidente della Regione</p> <p style="text-align: right;">pag. 1</p>	<p>GEMÄß ART. 39 DES SONDERSTATUTS: Abstimmung über den Rücktritt des Regionalausschusses und nachfolgende Maßnahmen einschließlich Neuwahl des Präsidenten der Region</p> <p style="text-align: right;">SEITE 1</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 51: Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2002 e bilancio triennale 2002-2004 (presentato dalla Giunta regionale)</p> <p style="text-align: right;">pag. 74</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 51: Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2002 und dreijähriger Haushalt 2002 – 2004 (eingebracht vom Regionalausschuss)</p> <p style="text-align: right;">Seite 74</p>

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

PALLAORO DARIO (LISTA DINI - AUTONOMISTI TARENTINI)	pag.	1
ANDREOTTI CARLO (PARTITO AUTONOMISTA TARENTINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	1-67-72-91
PÖDER ANDREAS (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	13-81
URZÍ ALESSANDRO (ALLEANZA NAZIONALE)	"	16-74-94-98
MORANDINI PINO (IL CENTRO)	"	19-86-97-100
LEITNER PIUS (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	22
SEPPI DONATO (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	25
MOSCONI FLAVIO (FORZA ITALIA)	"	28
PEREGO MAURIZIO (FORZA ITALIA)	"	32
ZENDRON ALESSANDRA (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	35
DIVINA SERGIO (LEGA NORD TARENTINO - PADANIA)	"	37-85-104
KLOTZ EVA (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	39
KURY CRISTINA ANNA (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	42
BOSO ERMINIO ENZO (LEGA NORD TARENTINO - PADANIA)	"	44
PLOTEGHER PIER GIORGIO (ALLEANZA NAZIONALE)	"	47

DI PUPPO MICHELE (POPOLARI - ALTO ADIGE DOMANI)	"	48
VALDUGA GUGLIELMO (IL CENTRO)	"	50
WILLEIT CARLO (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	53-84
PANIZZA FRANCO (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	55
LEVEGHI MAURO (TRENINO DOMANI)	"	57
TAVERNA CLAUDIO (ALLEANZA NAZIONALE)	"	59-88-96
LO SCIUTO ANTONINO (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	61
BENEDETTI MARCO (TRENINO DOMANI)	"	63
CONCI-VICINI PAOLA (UNIONE AUTONOMISTA POPOLARE – U.A.P.)	"	64
MOLINARI CLAUDIO (CIVICA - MARGHERITA)	"	66-90